

EFA studio di architettura, Parma, affronta i temi della città, dell'architettura e delle tecnologie innovative, esplorati nella dualità di contenuto funzionale e prestazionale e di sintesi morfologico-compositiva.

L'attività teorica è affiancata alla pratica progettuale secondo una visione interdisciplinare e multiscalare del mestiere di architetto che unisce cultura umanistica e scientifica. Paesaggio, sviluppo sostenibile e innovazione tecnologica rappresentano i principali elementi di confronto del metodo progettuale applicato alla scala urbanistica, architettonica e del manufatto edilizio.

Alcuni tra i numerosi progetti in Italia e all'estero hanno visto la pubblicazione nelle principali riviste di settore, nonché la partecipazione a concorsi di progettazione, ricevendo premi e riconoscimenti.

Ibridazione, contaminazione, multidisciplinarietà costituiscono i paradigmi che alimentano l'attività dello studio, i cui attori, in ordine di afferenza, sono oggi Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, Pietro Chierici, Francesca Pesci, Dario Cea, Giorgia Fochi.

EFA studio di architettura, based in Parma, deals with the issues of the city, architecture and innovative technologies, exploring them in the duality of functional and performative content and a morphological-compositional synthesis.

The office combines theory with the practice of design in keeping with an interdisciplinary and multiscalar vision of the profession of architect that unites a humanistic and scientific culture.

Landscape, sustainable development and technological innovation are the main principles of its design method applied on the scale of urban planning, architecture and the building.

Some of the numerous projects in Italy and abroad have been published in leading specialist reviews, and taken part in design competitions, receiving awards and recognition.

Hybridization, fusion and a multi-disciplinary approach are the paradigms encouraging the work of the practice, whose members, in order of affiliation, are today Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, Pietro Chierici, Francesca Pesci, Dario Cea and Giorgia Fochi.



Electaarchitettura

EFA studio di architettura

spazio lavoro architettura
space work architecture

headquarters chiesi
parma

EFA studio di architettura

SPAZIO LAVORO ARCHITETTURA

SPACE WORK ARCHITECTURE

headquarters chiesi, parma



nella medesima collana
20 architetti per 20 case
Mercedes Daguerre

Stazioni
Dalla Gare de l'Est alla Penn Station
Alessia Ferrarini

Butabu
Architetture in terra dell'Africa occidentale
James Morris
con un saggio di Suzanne Preston Blier

Progettare un Museo
Le nuove Gallerie dell'Accademia di Venezia
a cura di Renata Codello

Case in Giappone
Francesca Chiorino

Case Latinoamericane
Mercedes Daguerre

Carlo Scarpa
La Fondazione Querini Stampalia a Venezia
Francesco Dal Co, Sergio Polano
fotografie di Prosdocimo Terrasan
Roma

La nuova architettura
Giorgio Cluici, Francesco Ghio,
Piero Ostilio Rossi

Carlo Scarpa
Villa Ottolenghi
Francesco Dal Co

Richard Meier
Il Museo dell'Ara Pacis
Autori vari

Pierre-Louis Faloci
Architettura per ricordare
Mauro Galantino

Architettura e vino
Nuove cantine e il culto del vino
Francesca Chiorino
con un saggio di Luca Maroni

La Casa del Jazz a Roma
Il recupero di Villa Osio, sottratta alla criminalità e consegnata ai cittadini
a cura di Guido Ingraio

Teatri e luoghi per lo spettacolo
Orietta Lanzarini
Alberto Muffato

Ville in Italia dal 1945
Roberto Dulio

Santa Giulia, Brescia dalle Domus romane al museo della città
Giovanni Tortelli, Roberto Frassoni
a cura di Manuela Castagnara
Codeluppi

Álvaro Siza: due musei
Museo d'arte contemporanea Serralves a Porto, Museo d'arte Iberè Camargo a Porto Alegre
Maddalena d'Alfonso, Marco Intronzi

Ville in Svizzera
Mercedes Daguerre

Ville in Portogallo
Carlotta Tonon

Palerm & Tabares de Nava
Natura e artificio
Il Barranco de Santos a Santa Cruz de Tenerife
Marco Mulazzani

Massimo Carmassi
Recupero, conservazione, restauro
Un centro culturale nel Mattatoio di Roma
Marco Mulazzani

Massimo Carmassi
Un restauro per Verona
La nuova sede universitaria di Santa Marta
Maddalena Scimemi

Michele De Lucchi
Il ponte della pace Tbilisi, Georgia
testi di Marco Biagi, Stefano Bucci,
Philippe Martinaud, Maurizio Milan

Cantine secolo XXI
Architetture e paesaggi del vino
Francesca Chiorino
testi di Ampelio Bucci, Carlo Tosco

Future Systems, Shiro Studio
Museo Casa Enzo Ferrari
Modena
testi di Fabio Camorani,
Giuseppe Coppi, Piero Ferrari,
Andrea Morgante, Deyan Sudjic,
Mauro Tedeschini, Adriana Zini

La Casa della Ricerca
Centro ricerche Chiesi, Parma
Emilio Faroldi Associati

Rogers Stirk Harbour + Partners
Compact City. Nuovo centro civico, Scandicci, Firenze
Cristina Donati

Edoardo Milesi
Forum Fondazione Bertarelli
Marco Mulazzani

La chiesa di vetro
di Angelo Mangiarotti,
Bruno Morassutti, Aldo Favini
a cura di Giulio Barazzetta

La stazione di Firenze
dalle Domus romane al museo della città
Toscana 1932-1935
Claudia Conforti, Roberto Dulio,
Marzia Marandola, Nadia Musumeci,
Paola Ricco

L'architettura di Massimo Carmassi
La nuova sede dell'Università di Verona
Marco Mulazzani

L'Ospedale degli Innocenti di Firenze
La fabbrica brunelleschiana, gli Innocenti dal Quattrocento al Novecento
Il nuovo museo
Marco Mulazzani
testi di Marcello Balzani,
Amedeo Belluzzi,
Massimo Bulgarelli,
Stefano Filippini,
Eleonora Mazzocchi

Carlo Scarpa
Gipsoteca Canoviana Possagno
Gianluca Frediani

Giovanni Michelucci e la sede della Contrada di Valdimontone a Siena
1974-1997
a cura di Roberto Dulio

Pier Luigi Nervi
L'Ambasciata d'Italia a Brasilia
Tullia Iori, Sergio Poretti

Carlo Scarpa.
Casa Zentner a Zurigo:
Una villa Italiana in svizzera
Davide Fornari, Giacinta Jean,
Roberta Martinis

Carlo Scarpa.
La casa sul Canal Grande
Roberta Martinis
Francesco Magnani, Traudy Pelzel

Villa Frascoli
Piero Portaluppi a Laveno
Roberto Dulio

EFA studio di architettura
spazio lavoro architettura
space work architecture
headquarters chiesi, parma

di / by
emilio faroldi
maria pilar vettori

fotografie di / photos by
marco introini
pietro savorelli
kai-uwe schulte-bunert

testi di / texts by
marco biagi
stefano capolongo
dario cea
pietro chierici
alberto chiesi
alessandro chiesi
emilio faroldi
giorgia fochi
francesca pesci
laura piazza
maria pilar vettori

Electaarchitettura

a Laura

Sommario / Contents

- 9** HQ 2020: le persone al centro,
tra sostenibilità e valore condiviso
- 10** HQ 2020: people at the center,
between sustainability and shared value
Alberto Chiesi, Alessandro Chiesi
- 13** L'architettura aziendale tra innovazione
tecnologica e responsabilità ambientale
- 16** Corporate architecture between technological
innovation and environmental responsibility
Maria Pilar Vettori
- 20** La misura dell'architettura.
Tratti per un paesaggio lineare
- 24** The measure of architecture.
Lines for a linear landscape
Pietro Chierici
- 28** Creatività e processo. Metodo e strumenti
per il controllo del progetto
- 31** Creativity and process. Method and instruments
for project management
Laura Piazza
- 34** Dinamicità, adattabilità, flessibilità
degli spazi del lavoro
- 36** Dynamism, adaptability and flexibility
of the work spaces
Francesca Pesci
- 38** Per un'architettura resiliente:
materiali, tecnologie, costruzione
- 42** For a resilient architecture:
materials, technologies, construction
Dario Cea
- disegni**
drawings
- fotografie**
photos
- commentari**
commentaries
- 113** In margine all'autostrada
- 116** On the edge of the highway
Marco Biagi
- 118** Persone: architettura promotrice di salute
e benessere
- 120** People: architecture promoting health
and well-being
Stefano Capolongo
- 123** Sostenibilità: l'architettura
come manifesto di un'epoca
- 126** Sustainability: architecture
as the manifesto of an era
Emilio Faroldi
- apparati**
appendices
a cura di / edited by Giorgia Fochi
- 129** Crediti di progetto / Project credits
- 130** Fornitori / Suppliers
- 131** Cronologia / Timeline
- 140** EFA studio di architettura
- 141** Profili degli autori / Author profiles





Chiesi Farmaceutici ringrazia indistintamente tutti i suoi collaboratori, meritevoli di aver contribuito a rendere un luogo vivo e dinamico il progetto Headquarters con le loro idee e la loro quotidiana presenza nei suoi spazi / Chiesi Farmaceutici is deeply grateful to all its collaborators, who have helped make its Headquarters project a lively and dynamic place through their ideas and their daily presence in its spaces.

HQ 2020: le persone al centro, tra sostenibilità e valore condiviso

Alberto Chiesi e Alessandro Chiesi

La storia di Chiesi è anzitutto la storia di una famiglia e del suo impegno per migliorare la qualità della vita e la salute delle persone. Comincia a Parma, dove nel 1935 Giacomo Chiesi inizia la sua attività di produzione in un piccolo laboratorio con l'aiuto di due collaboratori. Col tempo, il laboratorio cresce e si evolve: nel 1955 si aggiunge lo stabilimento produttivo di via Palermo e negli anni successivi l'azienda continua il suo ampliamento in diverse zone della città e del mondo, con l'apertura di trenta filiali operative e centri di produzione.

Nel 2011 inaugura, sempre a Parma, un nuovo Centro Ricerche, pensato come polo principale per le attività di Ricerca e Sviluppo dell'azienda a livello globale.

Il nostro è un Gruppo internazionale con solide radici nel territorio e sguardo aperto, orientato al futuro: con l'ascolto delle necessità e delle esigenze delle persone che lavorano in azienda, abbiamo iniziato a pensare a una nuova "casa", un luogo "su misura" in grado di accoglierle e metterle in condizione di dare il loro meglio sentendosi a proprio agio. Un passo importante, che abbiamo deciso di compiere ancora una volta nella città dove tutto ha avuto inizio, che rappresenta il cuore pulsante delle nostre attività: Parma.

L'Headquarters Chiesi, che ha aperto le porte nel giugno del 2020, rappresenta la massima espressione di un'azienda che mette le persone al centro di tutto il suo operato, aspetto alla base anche della certificazione B Corp¹ che il Gruppo – già Società Benefit² – ha ottenuto nel 2019, quando i lavori per la costruzione del nuovo edificio erano stati avviati.

Un edificio che, dalla posa della prima pietra, è stato voluto in linea con i principi di Società Benefit e con

i valori da sempre presenti nel nostro DNA: migliorare la qualità di vita dei pazienti, mettersi al servizio della comunità, proteggere il pianeta e i suoi abitanti, favorire la crescita delle persone e garantire la massima trasparenza sul nostro operato.

È il concetto di "valore condiviso", infatti, che ci permette di creare valore per l'organizzazione e impegnarci per il bene collettivo. E in quest'ottica, le persone rappresentano un pilastro per continuare a mantenere ed espandere il nostro modo di intendere l'attività imprenditoriale.

Persone, innovazione e sostenibilità: queste le fondamenta su cui poggia la nuova sede del Gruppo. Punti di partenza e stella polare del nostro percorso di crescita, che abbiamo deciso di "incidere sulla pietra" all'ingresso del nuovo edificio.

Desideravamo che la nuova sede potesse essere un ambiente confortevole, un ecosistema favorevole all'innovazione in cui i nostri collaboratori potessero sentirsi stimolati nel generare idee, contribuendo così alla crescita dell'azienda, grazie al costante scambio di conoscenze ed esperienze.

La scelta di favorire ampi spazi di condivisione e aree dedicate a momenti extra-lavorativi, rappresenta a tutti gli effetti un nuovo modo di vivere l'ambiente. A testimonianza di questa visione il giardino del nuovo Headquarters, parte del più ampio progetto "Kilometro Verde Parma", iniziativa con l'obiettivo di creare un corridoio alberato lungo l'autostrada A1, per riqualificare l'ambiente di uno dei tratti autostradali più trafficati d'Europa e che oggi è diventato un progetto di riforestazione per l'intera provincia.

L'Headquarters è il primo edificio nel suo genere ad aver ottenuto la certificazione LEED Platinum (Leadership in Energy and Environmental Design) in Italia ed è tra i primi 35 edifici al mondo. Un risultato frutto di un programma aziendale basato sul miglioramento della sostenibilità dei siti aziendali per il benessere delle persone e delle comunità.

Infine, la flessibilità è un ulteriore elemento della nuova sede: la sua conformazione è stata pensata, infatti, in modo da permetterne diversi utilizzi. La pandemia, che dal 2020 sta coinvolgendo l'intero pianeta, ha messo alla prova da subito la versatilità dell'edificio nel far fronte all'emergenza. I numerosi spazi comuni e le ampie zone all'aperto hanno garantito un adeguato distanziamento tra le persone, tutelandone la sicurezza e mantenendo l'ambiente accogliente e avvolgente, facendo sentire tutti davvero a "casa".

¹ B Corp è una certificazione diffusa in 74 paesi e 150 diversi settori, rilasciata da B Lab, ente non profit internazionale. Le aziende certificate B Corp sono società a scopo di lucro che utilizzano il business per costruire un'economia più inclusiva e sostenibile. Soddisfano i più alti standard verificati di performance sociali e ambientali, trasparenza e responsabilità. Ad oggi, si contano oltre 4000 B Corp al mondo.

² Società Benefit (Benefit Corporation negli Stati Uniti, Société à mission in Francia) è uno status giuridico che prevede che un'azienda, nell'esercizio delle sue attività, integri nel proprio statuto, oltre agli obiettivi di profitto, una o più finalità di beneficio comune, operando in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse.

HQ 2020: people at the center, between sustainability and shared value

Alberto Chiesi and Alessandro Chiesi

The story of Chiesi is above all the story of a family and its commitment to improving people's quality of life and health. It begins in Parma, where in 1935 Giacomo Chiesi started production in a small laboratory with the assistance of two staff members. Over time, the laboratory grew and evolved. In 1955 the production plant in Via Palermo was added, and in the following years, the company continued its expansion in various areas of the city as well as around the world, opening 30 operational branches and production centers.

In 2011, again in Parma, the company opened a new Research Center designed as the main hub for the company's Research and Development work worldwide.

Ours is an international Group with solid roots in the territory and an open gaze turned towards the future. By listening to the needs and requirements of the people who work in the company, we started thinking of a new "home", a place "made to measure" and capable of welcoming them and enabling them to give their best while feeling at ease. An important step, which we decided to take once again in the city where it all began, which is the beating heart of our activities: Parma.

The Chiesi Headquarters, which opened its doors in June 2020, is the utmost expression of a company that puts people at the center of all its work, a factor that is also the basis of the B Corp certification¹ that the Group – formerly a Benefit Corporation² – obtained in 2019, when work had begun on construction of the new building.

From the laying of the first stone, we wanted the building to reflect the principles of the Benefit Corpo-

ration and the values that have always been present in our DNA: improving patients' quality of life, serving the community, protecting the planet and its inhabitants, encouraging the people's growth and ensuring complete transparency in our work.

It is the concept of "shared value" that enables us to create value for the organization and commit ourselves to the collective good. And with this in mind, people are a pillar for continuing to maintain and expand the way we understand entrepreneurial work.

People, innovation and sustainability: these are the foundations on which the new Headquarters of the Group rests. The starting points and pole star of our growth path, which we decided to have "carved in stone" at the entrance to the new building.

We wanted the new Headquarters to provide a comfortable setting, an ecosystem conducive to innovation in which our employees would feel stimulated to generate ideas, so enhancing the company's growth through the steady exchange of knowledge and experience.

The decision to favor large shared areas and break-out spaces for between-work moments is in every way a new approach to experiencing the environment. Evidence of this vision is found in the garden of the new Headquarters, part of the larger "Kilometro Verde Parma" project, an initiative with the aim of creating a tree-lined corridor along the A1 highway, to regenerate the environment of one of the busiest motorway sections in Europe, which today has grown into a reforestation project for the whole province.

The Headquarters is the first building of its kind to have obtained LEED Platinum certification (for Leader-

ship in Energy and Environmental Design) in Italy, and it is one of the first 35 buildings in the world. This outcome is the fruit of a corporate program based on improving the sustainability of the company sites for the well-being of people and communities.

Finally, flexibility is a further element of the new Headquarters. It has been designed to ensure a range of different uses. The pandemic, which has been affecting the entire planet since 2020, immediately tested the versatility of the building in dealing with the emergency. The numerous common spaces and large outdoor areas have ensured adequate distancing between people, protecting their safety and keeping the environment welcoming and enveloping, making everyone feel truly "at home".

¹ B Corp is a certification common in 74 countries and 150 different sectors, issued by B Lab, an international non-profit organization. B Corp certified companies are for-profit firms that use business to build a more inclusive and sustainable economy. They meet the highest verified standards of social and environmental performance, transparency and accountability. To date, there are over 4000 B Corps worldwide.

² Benefit Corporation (Società Benefit in Italy, Société à mission in France) is a legal status that ensures that a company, in the exercise of its activities, integrates in its statutes, in addition to profit objectives, one or more purposes of common benefit, by operating in a responsible, sustainable and transparent way towards people, communities, territories and the environment, cultural and social assets and activities, bodies and associations and other stakeholders.





L'architettura aziendale tra innovazione tecnologica e responsabilità ambientale

Maria Pilar Vettori

Il radicamento di un'azienda nelle trame del territorio in cui essa è nata e opera è parte integrante della costruzione di un'identità, che definisce non tanto una realtà economica competitiva quanto una forza promotrice di valori sociali e culturali.

Chiesi Farmaceutici, nello sviluppo della sua storia, ha eletto questo radicamento a strategia necessaria e complementare al processo di crescita a scala internazionale: il forte legame con il contesto nel quale l'azienda fu fondata nel 1935 si esprime attraverso un programma di consolidamento e sviluppo delle strutture direzionali, industriali e di ricerca che ha visto un forte impulso nell'ultimo decennio, a partire dalla realizzazione del nuovo Centro Ricerche e Sviluppo, inaugurato nel 2011.

Anche il nuovo Headquarters (HQ) sorge con l'obiettivo di garantire all'azienda spazi e strutture destinati ad attività lavorative in forte trasformazione nei loro metodi e strumenti, identificando un luogo che favorisca le condizioni di cooperazione e comunicazione, indispensabili all'evoluzione della conoscenza scientifica.

Questi i presupposti per la scelta di un programma di sviluppo in grado di favorire la creazione di un polo scientifico-industriale e di governance, che costituisca un ambiente lavorativo inclusivo, faciliti lo scambio di idee, la collaborazione e il dialogo, confermando e consolidando la presenza nel contesto di Parma di un'organizzazione che coinvolga risorse umane, tecnologiche e culturali provenienti da tutto il mondo, contribuendo così alla infrastrutturazione e valorizzazione di un intero territorio produttivo.

Le architetture del lavoro rappresentano da sempre

occasioni di sperimentazione tecnologica, ricerca estetica, innovazione materiale e immateriale, riflettendo l'evoluzione sociale, economica e culturale del sistema che le promuove.

Nel variegato scenario contemporaneo, le trasformazioni degli assetti sociali e di organizzazione delle attività umane hanno radicalmente mutato i modelli produttivi e relazionali: un mutamento in atto da decenni, favorito non solo dalle nuove tecnologie del lavoro e della comunicazione, ma anche dall'esigenza di concentrare l'attenzione verso la crescita di un'intelligenza creativa, oggi alla base di tutti i meccanismi di sviluppo.

In oltre due secoli e mezzo di storia, gli spazi del lavoro sono mutati radicalmente e non impongono più modelli specifici alle funzioni dell'agire produttivo. Il caso Chiesi è paradigmatico in tal senso: mentre gli edifici industriali urbani vengono reinventati per servizi culturali e sociali, i nuovi campus dell'industria diventano gli attivatori dei processi di rigenerazione di quei territori periurbani che reclamano qualità, divenendo veri e propri laboratori in cui si produce innovazione su scale molto più ampie rispetto a quella locale.

Nel caso del nuovo insediamento Chiesi Farmaceutici, lo sviluppo di un'economia della conoscenza orientata alla valorizzazione del capitale umano e delle relazioni produttive che questo può attivare, si esplica in una duplice valenza: interpretare adeguatamente le esigenze dei luoghi del lavoro in profonda trasformazione e adottare strumenti di sviluppo dei processi di progettazione, costruzione e gestione dell'architettura, che siano espressione di un approccio orientato alla sostenibilità.

Alle pagine precedenti /
On the previous pages
Veduta dell'Headquarters Chiesi
da nord / View of the Chiesi
Headquarters from the north.

Veduta dall'Headquarters Chiesi
verso il Centro Ricerche /
View from the Chiesi Headquarters
towards the Research Center.



Pur all'interno di un contesto caratterizzato da diverse problematiche strutturali, infrastrutturali e industriali, le peculiarità dell'impresa italiana si riflettono anche nell'approccio ai temi del progetto e della costruzione. Committenti come Chiesi Farmaceutici interpretano il passaggio dall'industria storica all'industria moderna attraverso il ripensamento e il ridisegno dei luoghi del lavoro all'insegna di nuove prestazioni, come la diversificazione, l'adattabilità, la flessibilità, nonché di una rinnovata attenzione alla tematica sociale e ambientale.

La dialettica tra tradizione e innovazione si esprime nella permanenza di elementi a livello operativo e il consolidarsi di nuovi scenari: "fabbriche della conoscenza" che traducono nuove tematiche a livello tipologico, funzionale e tecnologico attraverso l'introduzione di funzioni attente al sistema delle relazioni, caratteristiche morfologiche e distributive orientate alla qualificazione del sistema ambientale, logiche insediative competitive a livello territoriale, tecnologie adeguate a garantire utenze diverse e prestazioni flessibili.

Parallelamente, la vocazione di un'azienda a svolgere un'attività produttiva impone strumenti mirati a consentire una gestione e una politica di investimenti il più possibile razionali ed efficienti, ma soprattutto sostenibili dal punto di vista economico e ambientale.

Strumento fondamentale, nell'attuazione di tale visione, è l'azione progettuale, nel suo senso etimologico di prefigurazione di una realtà costruita, ma anche nella sua potenzialità di indagare le esigenze e intercettare i bisogni delle persone a cui questa realtà è destinata e più in generale della società di cui vuole essere espres-

sione. In tal senso, l'intero iter progettuale, la sua organizzazione e il suo controllo rappresentano la volontà dell'azienda di interpretare l'innovazione, non tanto come esito materiale nella configurazione dei propri spazi, quanto come strategia per il raggiungimento di una qualità ecosistemica, in una logica di resilienza e capacità di adattamento alle trasformazioni.

Non a caso le premesse della realizzazione del nuovo quartier generale Chiesi risiedono in uno studio di fattibilità sviluppato con la consulenza del Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle costruzioni e Ambiente costruito del Politecnico di Milano, diretto a fornire un'analisi propedeutica che, attraverso l'interpretazione della domanda e del modello gestionale, nonché l'esplorazione delle condizioni tecnico-economiche, evidenziasse le opportunità di un intervento in una prospettiva di medio-lungo termine, consentendo di orientare le diverse ipotesi insediative, i successivi approfondimenti e le fasi di progettazione architettonica e ingegneristica.

Sulla base di questi presupposti, nel processo di progettazione e costruzione la committenza rappresenta un attore protagonista dello sviluppo delle diverse fasi, non quale meccanico validatore di soluzioni, bensì quale supporto operativo all'ottimizzazione delle scelte di investimento, alla definizione delle modalità di intervento, alla corretta programmazione. In generale, il supporto è stato cruciale nella formulazione di una metodologia aperta e flessibile, seppur in linea e in continuità con le politiche aziendali, finalizzata a un intervento di qualità e tecnicamente valido, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione.

Nel quadro contemporaneo, a fronte di una realtà sempre più frammentata in sistemi, tessuti, reti e nodi, gli spazi del lavoro rischiano di perdere identità. Chiesi Farmaceutici, attraverso la propria sede, più di altri committenti del settore economico ha cercato di interpretare le declinazioni dell'innovazione senza subire le conseguenze – in termini di spersonalizzazione dei luoghi o artificializzazione delle relazioni – ma valorizzando le implicazioni, cosicché connettività e cooperazione possano generare non solo incremento di crescita economica ma anche di benessere delle persone.

La rete, veicolo di servizi e di prodotti, modificando regole e procedure di comunicazione e interazione, può favorire flessibilità senza fermare meccanismi identitari e sociali, oggi fondamentali per la produttività. Nella spinta all'integrazione emerge l'importanza del rapporto tra locale e globale, di cui la nuova sede rappresenta un esempio paradigmatico e per effetto del quale emergono una visione internazionale dell'architettura e una valorizzazione delle competenze locali, quali espressioni di valenze economiche e produttive, oltre che culturali e sociali.

Anche la sempre più consapevole relazione con il sistema ambientale, attraverso un utilizzo etico delle risorse, si inserisce nel quadro generale della sinergia con i luoghi, con un'interpretazione dell'innovazione tecnologica come rinnovamento ambientale, che pone al centro i concetti di salubrità e sicurezza.

Di qui, un progetto come azione di sintesi tra fattori indispensabili, ma non sempre dialoganti, nella composizione di un concetto olistico di qualità: le esigenze di infrastrutturazione del contesto, la quota ambientale

di processi, prodotti e materiali, l'efficienza impiantistica in termini di consumo energetico e di impatto ambientale, la ricerca di valore nel paesaggio aperto e nello spazio indoor rappresentano parametri di qualificazione dell'intervento, quale strumento in grado di contribuire al miglioramento del benessere collettivo.

L'azione progettuale rappresenta in tal senso il dialogo tra un committente che esprime una domanda e il progetto che rappresenta la risposta, implicando la comprensione e l'interpretazione dei concetti di qualità e di realizzabilità che sono alla base dell'attenzione al ciclo di vita dell'edificio. La fattibilità tecnica, operativa ed economica, l'obiettivo delle certificazioni di varia scala e natura, l'impegno ambientale e sociale costituiscono il fondamento dell'azione progettuale e costruttiva.

A temi quali l'ottimizzazione dei costi di gestione, la tutela della salute degli utenti, il contenimento dell'impatto ambientale fondati su parametri di natura costruttiva, materica, impiantistica, di per sé probabilmente sufficienti al conseguimento di un obiettivo interno, si aggiunge l'importanza degli aspetti di natura procedurale, che richiedono competenze, attori e strumenti attuativi altrettanto significativi all'interno del processo edilizio.

Se nello scorso secolo la progettazione della fabbrica aveva come prioritario obiettivo la creazione di forme efficienti nello spazio, nella contemporaneità l'asse si sta spostando verso la creazione di forme efficaci nel tempo. La temporalità richiesta alla progettazione non si esprime unicamente in termini di durata del manufatto, quanto di rifunzionalizzazione e reinvenzione, incorporando una parte di futuro.

Il luogo del lavoro vede riconosciuto oggi il suo ruolo fondamentale nella qualità dei rapporti sociali, della vita quotidiana e della salute degli individui e dell'ambiente. Pertanto l'innovazione tecnologica e della produzione, riflettendosi sulla modificazione dello statuto del progetto, si traduce nella formulazione di nuovi strumenti professionali e nuove competenze.

Il tema dell'architettura della produzione apre oggi nuove prospettive sulla natura transcalare e transdisciplinare del progetto: la stretta integrazione tra progettazione e sperimentazione favorisce il confronto delle varie discipline, accogliendo l'innovazione senza eleggerla a regola da adottare acriticamente. Da una natura integrata della progettazione deriva la necessità di pratiche che includano la sperimentazione come azione colletti-

va, fondata sul concetto di esperienza e di ricerca, nonché sull'interpretazione della conoscenza generalizzata, ma non generica, e sul confronto dialettico tra approfondimento tecnico e visione culturale.

Molti programmi recenti nascono in una logica di attrattività fondata sulla sinergia tra cultura, creatività e innovazione, integrando l'intervento aziendale in un sistema più ampio e articolato, come nel caso del campus aziendale di Parma. Programmi fondati sulla cooperazione tra produzione e ricerca scientifica, improntati sul superamento del conflitto tra conservazione e trasformazione e orientati a generare un volano economico, sociale e culturale con una forte connotazione locale. In tal senso, la qualità della progettazione architettonica costituisce una strategia di competitività connessa alla pianificazione economica e al marketing territoriale, garantendo un contributo determinante alla valorizzazione dei luoghi.

Il quartier generale Chiesi di Parma, all'interno di uno scenario architettonico oggi caratterizzato da esibizionismi formali, ecologismi di facciata o, di contro, funzionalismi indifferenti al carattere dei luoghi, rappresenta un esempio di "costruzione della città" in continuità, non solo con una visione aziendale strutturata e proiettata al futuro, ma anche con un'interpretazione dell'architettura quale fenomeno sociale. Un segno in linea con la cultura architettonica italiana che ha contribuito a qualificare nella storia l'imprenditorialità di un contesto, dove forma e funzione, tecnica e poetica, innovazione e bellezza hanno sempre dialogato in modo fertile e costruttivo.

corporate architecture between technological innovation and environmental responsibility

Maria Pilar Vettori

A company's ties to the warp and weft of the region where it was founded and operates are an integral part of the construction of an identity that shapes not so much a competitive economic reality, but rather a force promoting social and cultural values.

In the development of its history, Chiesi Farmaceutici has chosen to strengthen these ties as a necessary strategy complementing its growth internationally. The close bond with the context in which the company was founded in 1935 is expressed through a program of consolidation and development of its managerial, industrial and research structures, which have received a strong boost in the last decade, starting from the construction of the new Research and Development Center, opened in 2011.

Its new company Headquarters (HQ) have also been built to guarantee the company has the spaces and structures for its work, which is being extensively transformed in its methods and instruments, while identifying a place that favors the conditions of cooperation and communication, indispensable for the development of scientific knowledge.

These assumptions underlie the choice of a development program capable of favoring the creation of the company's scientific-industrial and governance center. The complex constitutes an inclusive working environment, facilitates the exchange of ideas, collaboration and dialogue, confirming and consolidating the presence in Parma of an organization that involves human, technological and cultural resources from around the world, while making its contribution to improving the infrastructure and enhancing the value of a whole productive region.

The architectures of work have always offered opportunities for technological experiments, aesthetic research, material and immaterial innovation, reflecting the social, economic and cultural changes in the system that promotes them.

In the variegated contemporary setting, the changing social structures and the organization of human activities have radically altered the patterns of relationships and production. This change has been continuing for decades, favored not only by the new technologies of work and communication, but also the need to focus attention on the growth of creative intelligence, today the basis of all development mechanisms.

In over two and a half centuries of history, workplaces have changed radically and no longer impose specific models on the productive functions. The case of Chiesi is paradigmatic in this respect. While urban industrial buildings are being reinvented to provide cultural and social services, the new industrial campuses are the activators of the processes of regeneration of those peri-urban regions that require quality, becoming true laboratories where innovation is produced on a much broader scale than the local.

In the case of Chiesi Farmaceutici's new facility, the development of a knowledge economy oriented towards enhancing human capital and the productive relationships that it can activate are expressed in a twofold value: adequately interpreting the needs of workplaces that are changing profoundly and adopting tools for the development of architectural design, construction and management processes that express an approach oriented towards sustainability.



Even within a context characterized by various structural, infrastructural and industrial issues, the distinctive features of the Italian company are also reflected in its approach to design and construction. Clients such as Chiesi Farmaceutici interpret the transition from historical industry to modern industry by rethinking and redesigning their workplaces to perform new functions, such as diversification, adaptability and flexibility, as well as a renewed attention to social and environmental questions.

The dialectic between tradition and innovation is expressed in the permanence of elements at an operational level and the consolidation of new scenarios. Such "knowledge factories" embody new themes on the typological, functional and technological level through the introduction of functions attentive to the system of relations, morphological and distributive characteristics oriented to the qualification of the environmental system, competitive logics of development on the territorial level, and technologies capable of guaranteeing a range of different users and flexible services.

At the same time, a company's capacity for conducting productive activities requires tools aimed at facilitating their management and ensuring their investment policy is as rational and efficient as possible, but above all economically and environmentally sustainable.

In implementing this vision, a fundamental instrument is the project, in its etymological sense of prefiguring a built reality, as well as its potential to investigate the necessities and provide for the needs of the people whom it is destined to serve, and more generally the society it seeks to be the expression of. In this regard, the whole design process, its organization and control, represent the company's urge to interpret innovation, not so much as a material outcome in the configuration of its spaces, but as a strategy for achieving ecosystemic quality, in a logic of resilience and the ability to adapt to change.

Significantly, the principles underlying the construction of the new Chiesi Headquarters lie in a feasibility study developed with the consultancy of the Department of Architecture, Built Environment and Construction Engineering of the Politecnico di Milano. It conducted a preparatory analysis that, through the interpretation of the demand and the management model and exploration of the technical-economic con-

ditions, brought out the opportunities for a project placed in a medium-long term perspective, so making it possible to guide the various proposals for the company's real-estate development, the subsequent research and the phases of architectural and engineering design.

On the basis of these assumptions, within the process of design and construction, the client played a leading part in developing the various phases, not mechanically validating the solutions, but actively assisting in optimizing the investment decisions, defining methods of intervention and ensuring correct planning. In general, its support was crucial in formulating an open and flexible method, albeit one aligned and in continuity with company policies, aimed at ensuring a quality and technically valid project, achieving the best ratio between overall costs and benefits of construction, maintenance and management.

In the contemporary setting, faced with a reality increasingly fragmented into different systems and types of fabric, networks and nodes, work spaces risk losing their identity. Through its Headquarters, Chiesi Farmaceutici, more than other commissioning bodies in the economic sector, sought to interpret the forms of innovation while avoiding the consequences of the depersonalization of places or artificialization of relationships. Instead it improved the effects of innovation, so that connectivity and cooperation would not only increase economic growth but also people's well-being.

As a medium of services and products, by modifying the rules and procedures of communication and interaction, the network can foster flexibility without hindering identitarian and social mechanisms, today essential to productivity. The drive towards integration heightens the importance of the ties between local and global, and the company's new Headquarters are a paradigmatic example of this. One result has been to produce an international vision of architecture and increase the value of local skills as an expression of economic and productive values, as well as bringing cultural and social benefits.

The growing awareness of our relationship with the environment, giving rise to an ethical use of resources, is also part of a more general synergy with places attained by interpreting technological innovation as a form of environmental renewal that makes health and safety primary considerations.

The result is a project intended as a synthesis between indispensable but not always close-fitting factors, in the composition of a holistic concept of quality. The infrastructure needs of the context, the environmental share of processes, products and materials, the efficiency of the factory plant in terms of energy consumption and environmental impact, the search for value in the landscape as well as in indoor spaces shape the parameters of quality of the project as a tool capable of improving the collective well-being.

In this respect, the act of design represents the dialogue between a client who expresses a demand and the project that represents the answer, implying the understanding and interpretation of the concepts of quality and feasibility that underlie a concern for the building's life cycle. Technical, operational and economic feasibility, the objective of obtaining certifications on various scales and of various kinds, and the environmental and social commitment all constitute the foundation of its design and construction.

Issues such as optimizing management costs, the protection of users' health, containing the environmental impact based on the parameters of construction, materials and plant engineering are probably sufficient in themselves to achieve the company's internal objectives. But to these must be added the importance of procedural factors, which require equally significant skills, actors and tools of implementation as part of the process of construction.

In the last century, the priority in designing a factory was the creation of efficient forms in space; but in the contemporary world the axis is moving towards the creation of forms that are effective over time. The temporality expected from design is not expressed solely in terms of the duration of the building. Rather it is seen in terms of its potential for adaptive reuse and reinvention, therefore incorporating a part of the future.

The fundamental role of the workplace today is seen in terms of the quality of social relationships, of everyday life and the health of individuals and the environment. Hence, technological and production innovation, reflecting in the modification of the statute of the project, is translated into the formulation of new professional tools and skills.

The theme of the architecture of production today opens up new prospects in the transcalar and transdisciplinary nature of the project. The close integra-

tion between design and experimentation favors exchanges between the various disciplines, embracing innovation without making it a rule to be adopted uncritically. From the integrated nature of design comes the need for practices that include experimentation as collective action, based on the concepts of experience and research as well as the interpretation of generalized, but not generic, knowledge, and on dialectical exchanges between technical study and cultural vision.

Many recent programs have been created in a logic of attractiveness based on the synergy between culture, creativity and innovation, integrating the corporate project into a broader and more highly articulated system, as in the case of the company campus in Parma. These programs rest on cooperation between production and scientific research. They seek to overcome the conflict between conservation and transformation, while creating an economic, social and cultural driver with a strongly local character. To this end, the quality of architectural design is a strategy of competitiveness connected with economic planning and territorial marketing, decisively increasing the value of places.

A prominent feature of the architectural scene today is formal ostentation and token ecologism; or, at the other extreme, functionalism indifferent to the character of places. By contrast, Chiesi's Headquarters in Parma are an example of the "construction of the city" in continuity not only with a corporate vision structured and projected towards the future, but also with an interpretation of architecture as a social phenomenon. It is a landmark in keeping with Italian architectural culture, which has historically helped improve the entrepreneurial qualities of the context, in which form and function, technology and poetics, innovation and beauty have always interacted in fertile and constructive ways.



la misura dell'architettura. tratti per un paesaggio lineare

Pietro Chierici

Tra gli obiettivi sottesi alla realizzazione dell'Headquarters Chiesi Farmaceutici, risulta centrale il raggiungimento di una qualità urbana a partire dal riassetto dell'area di comparto, ottimizzando le attività dell'azienda e riorganizzando la dislocazione delle sedi all'interno del tessuto cittadino.

La valorizzazione dell'area ha rappresentato l'occasione di declinare differenti principi insediativi, nell'ottica di riprodurre e radicare condizioni urbane in grado di assicurare l'integrazione con l'intorno esistente. Nello specifico, il Piano urbanistico prima, e il progetto architettonico successivamente hanno promosso la costruzione di un nuovo insediamento produttivo accompagnato dalla riqualificazione ambientale, naturalistica e paesistica di un comparto a margine del tessuto consolidato, un'azione fondata su tipologie e modalità di intervento integrate, in riferimento alla realizzazione e al potenziamento delle opere di urbanizzazione primaria.

La rilevanza territoriale dell'intervento è stata tale da incidere sull'organizzazione dell'ambito urbano, muovendo le proprie radici a partire dalla bonifica e dal recupero di un'area industriale dismessa, lungo il margine nord della città. L'attenzione all'articolazione spaziale del costruito, il riconoscimento della gerarchia urbana, la qualità delle opere e degli spazi aperti hanno indirizzato il progetto verso un processo di rigenerazione del contesto, dal punto di vista della percezione visiva e della fruizione.

La ricucitura e la valorizzazione dell'area con i margini del quartiere industriale hanno consentito al tessuto oggetto di trasformazione di essere ricompreso nel "tempo della città", spostando l'asse di fruizione verso

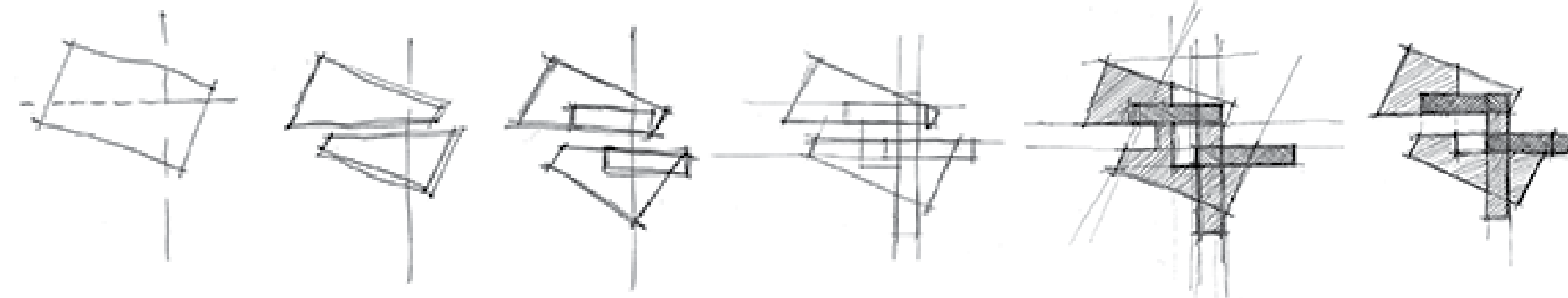
la zona settentrionale del centro abitato e riqualificando il fronte autostradale, in continuità con l'adiacente Centro Ricerche Chiesi, mediante l'inserimento di un'area di verde urbano, concorrendo a rafforzare il progetto di valorizzazione ambientale "Kilometro Verde Parma".

In particolare, gli elementi di connessione tra i due complessi edilizi acquisiscono oggi un ruolo fondamentale nel garantire un accesso facilmente riconoscibile per le proprie valenze ambientali e di rappresentanza.

L'analisi della situazione contestuale, dei vincoli normativi, del programma funzionale e prestazionale dell'azienda, nonché una preliminare valutazione su differenti soluzioni progettuali hanno condotto all'individuazione di un'ipotesi insediativa caratterizzata da una tipologia che interpreta i temi della continuità con l'impianto del Centro Ricerche esistente, dell'ottimizzazione del suolo e delle connessioni, dell'articolazione funzionale.

Il radicamento dell'edificio all'interno dell'area e l'organizzazione degli spazi esterni sono mirati a garantire un impianto razionale, flessibile e versatile nel tempo, espressione di un sistema di valori aziendali in grado di accogliere trasformazioni derivanti da modelli lavorativi e aggregativi differenti, prevedendo una quota di espansione in un momento successivo alla prima fase di attuazione.

L'impianto planivolumetrico è caratterizzato dalla sovrapposizione di elementi in linea (i corpi uffici) a un volume che funge da basamento, destinato alle funzioni complementari (ristorante, auditorium e padiglione polifunzionale) e all'organizzazione dei rapporti con l'esterno.



L'assetto compositivo si caratterizza per l'aggregazione di due volumi rettilinei, orientati in modo longitudinale rispetto all'autostrada, tra loro connessi da un atrio a tutta altezza. L'orientamento degli edifici principali intende ottimizzare sia la natura insediativa del complesso rispetto al lotto di proprietà, sia gli affacci degli spazi di lavoro rispetto ai differenti scenari urbani limitrofi al comparto. Il complesso risulta, perciò, orientato secondo una doppia giacitura: i corpi uffici e il basamento riprendono l'assetto planimetrico del Centro Ricerche, privilegiando gli assi nord-sud ed est-ovest, mentre il disegno delle aree esterne aderisce all'orientamento dell'asse autostradale, definendo un sistema di spazi aperti direttamente collegati alle aree di accoglienza dell'edificio.

La logica planimetrica e distributiva persegue l'esigenza di rispettare le relazioni di contiguità tra i dipartimenti e l'articolazione dei moduli ufficio, definendo manufatti riconoscibili e facilmente accessibili. L'indipendenza dei corpi di fabbrica rende ben identificabili i blocchi funzionali, consentendo modalità di insediamento dell'utenza scandite per fasi temporali progressive. Lo sviluppo del progetto ha inteso essere in coerenza con la volontà di procedere verso l'organizzazione di uno spazio lavoro condiviso e articolato per attività, in linea con le attuali tendenze, garantendo anche permeabilità tra gli ambienti operativi e le aree esterne verdi, nonché incentivando una fruizione attiva degli spazi aperti.

Le connessioni tra i due corpi uffici sono garantite da un nucleo centrale che, sviluppandosi per tutta l'altezza dell'edificio, assolve al ruolo di intersezione fisica

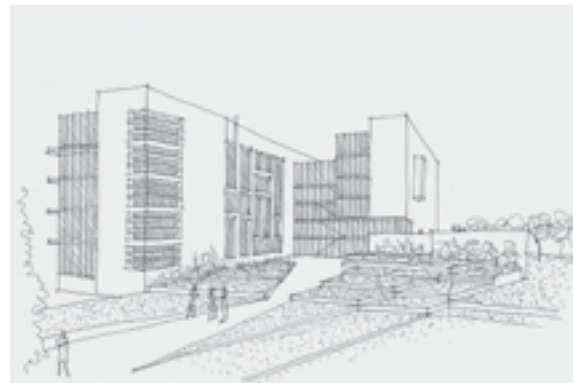
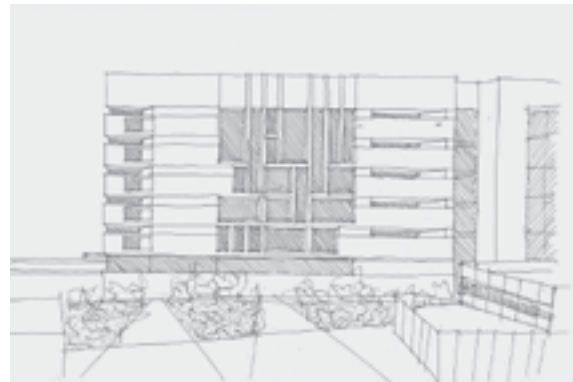
e simbolica. Tale elemento di cerniera ospita e organizza il sistema dei collegamenti orizzontali tra i dipartimenti, mediante un ordine di passerelle e scale aeree potenziate dalla presenza perimetrale di altri blocchi scale e ascensori. I corpi uffici possiedono una logica di piano che promuove e incentiva uno spazio organico, flessibile e dinamico a disposizione dei suoi utenti, in modo da potersi modellare nel tempo rispetto alle esigenze aziendali. La centralità attribuita al tema delle connessioni e degli spazi collettivi è volta a rafforzare e implementare quelle logiche di organizzazione del lavoro che si basano su concetti di confronto e condivisione.

L'elemento edilizio generatore dell'intero complesso è progettato sulla base di una griglia modulare compositiva che permette di razionalizzare il passo strutturale, i dimensionamenti degli elementi costruttivi e la modularità di facciata, consentendo l'articolazione degli spazi in pianta secondo precisi rapporti dimensionali. Il disegno dell'edificio mira all'unitarietà e coerenza delle sue parti, rispetto a precise esigenze prestazionali. Ciò avviene sia in termini di scansione dei moduli che concorrono a definire lo spazio ufficio, sia in termini di elementi compositivi di facciata, ognuno dei quali denuncia un preciso ruolo funzionale in base a dimensione e materiale. L'utilizzo della griglia definisce perciò la struttura generante più profonda, assicurando un'intelaiatura razionale in grado di riflettere sull'ultimo strato della composizione, l'involucro, le profondità della struttura più interna. Ne deriva che la partitura superficiale delle cellule di facciata è mantenuta dall'unità originaria del nucleo interno.

La configurazione planimetrica è articolata sulla ricerca della massima flessibilità di utilizzo degli spazi, mediante la definizione di una profondità di corpo di fabbrica ottimizzata per spazi multiofficio, con un'unica campata strutturale che garantisce un'ampia area interna calpestabile.

L'atrio diviene il cuore di distribuzione dei flussi e delle aree di aggregazione dell'edificio, configurandosi quale elemento che assolve a ruolo di connettore e che allo stesso tempo dichiara l'indipendenza dei singoli corpi di fabbrica. Il volume, trasparente e a tutta altezza, rappresenta l'elemento di riferimento per chi accede all'edificio dai vari punti di ingresso al sito. Un nodo che ospita e organizza il sistema dei collegamenti orizzontali e verticali, accogliendo spazi di rappresentanza, spazi collettivi di relazione e sale riunioni. La collocazione segue l'obiettivo di concentrare i servizi agli uffici in aree dedicate e baricentriche rispetto al manufatto edilizio, garantendo continuità e trasversalità dei percorsi orizzontali e verticali.

La trama dei prospetti che disegnano le facciate riprende la linearità tipica del paesaggio rurale parmense: il solco dell'aratura, il filare dei vigneti, le linee rigorose dei castelli ducali, segni caratterizzati da un'alternanza seriale di luce e di ombra. Similmente, l'involucro dei corpi uffici è caratterizzato da aree a elevata trasparenza che si alternano ad altre completamente cieche, secondo un ritmo predefinito. Le partiture opache identificano prevalentemente i corpi scale, i servizi e i locali tecnici. I moduli trasparenti garantiscono, altresì, la luminosità naturale all'interno degli spazi di lavoro: essi si alternano con porzioni opache apribili, per garantire la ventilazione



naturale degli ambienti mediante ordini di lamelle di protezione verso l'esterno. Sul lato nord, rivolto verso l'autostrada, le parti opache sono caratterizzate da pannellature metalliche grigio scuro, mentre negli altri fronti le pannellature sono in materiale ceramico, a chiusura di una facciata ventilata. In copertura sono collocati gli spazi dedicati agli impianti, caratterizzati da un rivestimento in continuità con le facciate opache dei livelli inferiori.

L'atrio d'ingresso a tutta altezza è caratterizzato da una partizione esterna vetrata: un sistema di schermatura frangisole contribuisce a controllare gli apporti solari, mentre una teoria di aperture in copertura modula la ventilazione naturale.

La qualità degli spazi aperti svolge un ruolo di primaria importanza nel processo di ampliamento dell'insediamento aziendale, con l'obiettivo di garantire carattere e valore ambientale ai percorsi di avvicinamento all'edificio e alle aree di sosta perimetrali. Il disegno della natura, oltre a costituire il contesto della nuova sede aziendale, rappresenta la scena e l'orizzonte paesaggistico direttamente percepibile dagli ambienti interni di lavoro o di condivisione, così da garantire alti standard qualitativi in termini di comfort visivo e acustico, svolgendo, tramite l'orditura delle alberature, un ruolo di barriera rispetto all'autostrada e ai lotti di confine.

Nell'ottica di un armonioso inserimento ambientale, lo studio del paesaggio e dei suoi elementi naturali costituisce un importante elemento di valorizzazione. Il rafforzamento della connessione fisica e visiva con il Centro Ricerche, sia in corrispondenza dell'ingresso principale, sia sul fronte autostradale, è supportato da una forte integrazione degli spazi verdi, fruibili e di alta qualità ambientale. Lo spazio aperto rappresenta, infatti, un'opportunità per incentivare la permeabilità tra funzioni comuni del piano terra e spazi esterni, con particolare attenzione alle aree di ingresso all'atrio e a quelle prospicienti il ristorante aziendale e il padiglione polifunzionale: piazze-corti verdi in grado di migliorare il comfort ambientale.

Le aree di parcheggio, vista l'estensione elevata, trovano un'opportuna mitigazione mediante scelte che ne rendano piacevole la percezione e l'attraversamento, sia in termini di trattamento delle superfici sia di presenze naturali. Il versante autostradale prevede una maggiore articolazione, mediante la realizzazione di collinette artificiali e piantumazione a macchia, nell'ottica di creare un filtro visivo e acustico, considerando anche lo sviluppo in quota del fronte su strada.

Il corridoio di ingresso al comparto svolge un ruolo fondamentale nella percezione dell'insediamento e nella comunicazione dell'identità aziendale, si sviluppa infatti in profondità, contenuto tra i lotti adiacenti, caratterizzati dalla presenza di edifici produttivi di scarsa qualità architettonica. La volontà è quella di mascherare le preesistenze laterali e di aprire la prospettiva centrale verso l'edificio principale e il suo varco di accesso. L'asse stradale, decentrato rispetto alla sezione di ingresso, è perciò affiancato da un parterre verde, arricchito da una macchia bassa e protetto lateralmente da alberature e siepi.

L'ingresso all'atrio dell'edificio è caratterizzato da un percorso inclinato, pavimentato in pietra di Luserna, una piazza lineare contenuta da un sistema di vasche gradonate destinate a verde decorativo, che segue l'andamento della pavimentazione. Le vasche tematiche conferiscono una varietà e una cangiante delle essenze in grado di produrre una molteplicità di colori che accompagna il percorso di avvicinamento all'entrata. La temporalità del percorso è perciò sottolineata dalla stagionalità e dal ritmo degli elementi naturali che ne scandiscono lo sviluppo lineare.

Gli spazi prospicienti la base del complesso edilizio garantiscono un diaframma di rispetto protetto, caratterizzato da aree a manto erboso ed elementi di raccordo tra le differenti quote perimetrali sviluppate dal progetto. Un ruolo particolare è svolto dal parterre verde a sud del ristorante aziendale, elemento circoscritto dal sistema degli edifici e spazio di raccordo tra il blocco uffici e il padiglione polifunzionale: una vera e propria corte perimetrata, che rappresenta un'estensione all'esterno del ristorante, luogo flessibile e multifunzionale, protetto sul lato est da un'area boschiva che scherma il volume della centrale impianti adiacente.

Infine, la fascia di rispetto dall'autostrada si inserisce in una logica di continuità visiva con il Centro Ricerche, in coerenza con l'idea di costituire una zona naturale definita da alberature e movimenti di terra. La presenza della zona boschiva ha l'intento di mitigare, per quanto possibile, il rapporto tra l'edificio, i suoi spazi di rispetto e l'asse autostradale. All'interno di quest'area verde è previsto lo sviluppo di un percorso pedonale che disegna geometrie morbide e casuali.

L'opera interpreta un paesaggio in divenire che elegge la topologia del comparto a baricentro del progetto, per mezzo di una visione unitaria alla ricerca di sequenze di una città in cerca d'autore.

Studi prospettici / Perspective studies.

Inserimento del comparto di progetto nella vista aerofotogrammetrica della zona industriale nord di Parma, in rapporto con il Centro Ricerche / Insertion of the project site in an aerial photogrammetric view of the industrial district north of Parma, related to the Research Center.



the measure of architecture. lines for a linear landscape

Pietro Chierici

Central to the objectives underlying the construction of Chiesi Farmaceutici's Headquarters was the achievement of urban quality, starting from the restructuring of the site, optimizing the company's activities and reorganizing the location of the offices within the fabric of the city.

Enhancing the site's value provided an opportunity to interpret different principles of development, with a view to reproducing and establishing urban conditions capable of ensuring integration with the setting. Specifically, the Urban Plan, first, and then the architectural project promoted the construction of a new productive complex together with the environmental, naturalistic and landscape regeneration of a site on the margins of the built-up area. This action was based on integrated typologies and methods of intervention in the construction and strengthening of the primary urbanization works.

The territorial significance of the project was such as to affect the organization of the urban environment. It put down new roots, starting from the reclamation and recovery of a derelict brownfield site on the northern edge of the city. The attention to the spatial articulation of the built environment, the recognition of the urban hierarchy, the quality of the works and the open spaces directed the project towards a process of regeneration of the context, in terms of visual perception and use.

The improvement and reconnection of the site with the margins of the industrial district enabled the fabric undergoing transformation to be reinserted in the "time of the city," moving the axis of use towards the northern zone of the built-up area and redeveloping the front fac-

ing the highway, in continuity with the adjacent Chiesi Research Center, through the inclusion of an urban green space. This helped to strengthen the "Kilometro Verde Parma" environmental enhancement project.

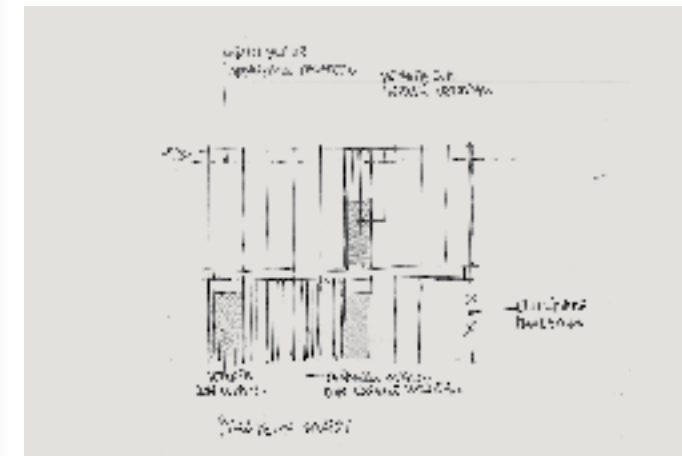
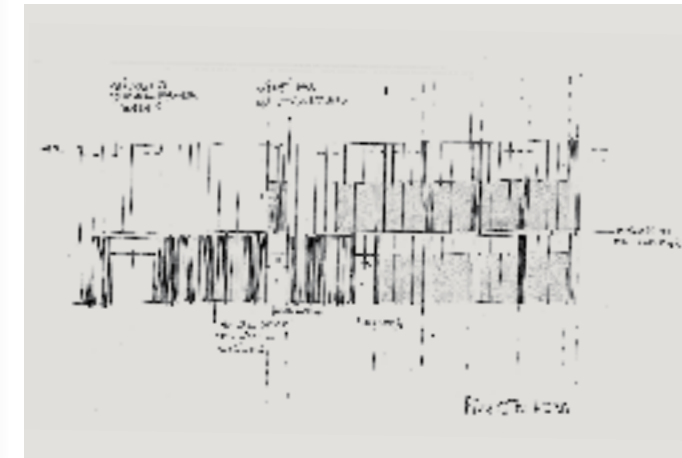
In particular, the connecting elements between the two building complexes today play an essential part in guaranteeing access that is easily recognizable by its environmental and representative values.

The analysis of the context, regulatory constraints, the company's functional and performative program, as well as a preliminary assessment of the different design solutions led to the identification of a plan of construction featuring a typology that creates continuity with the layout of the existing Research Center, optimizing the land and connections and improving the site's functional structure.

The rooting of the building in the site and the organization of its grounds are intended to guarantee a rational, flexible and versatile system over time, the expression of a set of corporate values capable of accommodating changes arising from different models of work and organization, ensuring a degree of expansion in the period following the first phase of construction.

The planimetric/volumetric layout is characterized by the superimposition of linear elements (the office blocks) on a volume that serves as a base, intended to house complementary functions (restaurant, auditorium and multifunctional pavilion) and organize relations with the outside world.

The composition is characterized by the association of two rectilinear volumes, oriented longitudinally with respect to the highway and connected to each other by



Disegni di studio del padiglione polifunzionale / Study drawings of the multifunctional pavilion.

a full-height atrium. The orientation of the main buildings is intended to optimize both the way the complex develops on its land lot and the sightlines of the workspaces with respect to the different urban scenarios adjacent to the site. The complex is therefore oriented in accordance with a twofold exposition. The office buildings and the base repeat the planimetric structure of the Research Center, favoring the north-south and east-west axes, while the design of the external areas follows the orientation of the axis of the highway, defining a system of open spaces directly connected with the reception areas of the building.

The logic of the complex's plan and distribution seeks to respect the relationships of contiguity between the departments and the articulation of the office modules, defining recognizable and easily accessible structures. The independence of the buildings makes the functional blocks easily identifiable, enabling them to be built by installment over a period of time. The project was developed in keeping with the desire to organize a shared workspace articulated by activities, in line with current trends, while ensuring permeability between the workspaces and the outdoor green areas, as well as encouraging active use of the grounds.

The connections between the two office blocks are ensured by a central core that rises the whole height of the building, serving as a physical and symbolic intersection. This focal point houses and organizes the system of horizontal connections between the departments by an order of aerial walkways and stairways supplemented by the presence of other staircases and elevators arranged around the building's perimeter. The plan of the office blocks has a logic that promotes and encourages an organic, flexible and dynamic space available to its users, so that it can be shaped over time to suit the company's needs. The centrality attributed to the theme of connections and collective spaces is intended to strengthen and implement those forms of organization of work that rest on the concepts of exchanges and sharing.

The building element generating the whole complex is designed on the basis of a compositional modular grid that rationalizes the structural measure, the sizing of the constructional elements and the modularity of the facade, allowing the spaces in plan to be articulated in keeping with precise dimensional ratios. The design of the building seeks to secure the unity and coherence of its parts, with respect to precise require-

ments of performance. This occurs both in terms of the articulation of the modules that define the office space, and in terms of the elements composing the facade, each with a precise function based on its size and material. The use of the grid therefore defines the deeper generative structure, ensuring a rational framework capable of reflecting the depths of the building's innermost structure on the last layer of the composition, its envelope. It follows that the surface arrangement of the cells in the facade is governed by the original unity of the inner core.

The configuration of the plan seeks the maximum flexibility in the use of spaces, by defining a depth of the body of the building optimized for multi-office spaces, aiming at a single structural span that offers a large floor space.

The atrium becomes the heart of the distribution of flows of people and areas where they can congregate. It is configured to connect the individual buildings while marking their independence. The volume, transparent and rising to full height, is a landmark for those who enter the building from the various points of access to the site. It is a node that incorporates and organizes the system of horizontal and vertical connections, enclosing the representative spaces, collective relational areas and meeting rooms. Its location pursues the objective of concentrating the services to the offices in dedicated areas at the center of the complex, ensuring the horizontal and vertical routes running through it are continuous and transversal.

The pattern of the elevations defining the facades repeats the typical linearity of the rural Parma landscape: the plowed furrows, the rows of vines, the rigorous lines of the ducal castles, signs marked by a serial alternation of light and shade. Likewise, the envelope of the offices is characterized by highly transparent areas that alternate with others completely opaque in a pre-defined rhythm. The opaque zones mainly identify the stairwells, services and technical rooms. The transparent modules shed natural light in the work spaces. They alternate with opaque segments that can be opened to ensure natural ventilation of the rooms through rows of protective slats towards the exterior. On the north side, facing the highway, the opaque parts are characterized by dark gray metal panels, while on the other fronts panels are made of a ceramic material as closure of a ventilated facade. On the roof are the spaces dedicated to the utilities and systems, covered by a casing in con-



Vedute aeree dei fronti sud-ovest e sud-est dell'Headquarters Chiesi / Aerial views of southwest and southeast fronts of the Chiesi Headquarters.

Veduta dell'ingresso ovest all'Headquarters Chiesi / View of the west entrance to the Chiesi Headquarters.

tinuity with the opaque facades of the lower levels.

The full-height entrance hall has an external glazed partition: a sunscreen shielding system helps control solar gain, while a series of openings at the top allows for controlled natural ventilation.

The quality of the grounds plays an important part in the process of expanding the company premises, ensuring the character and environmental value of the paths leading to the building and the perimeter parking areas. The design of nature, in addition to forming the setting of the new company Headquarters, represents the scenery and the landscape directly perceptible from the internal working or shared spaces. It secures high quality standards in terms of visual and acoustic comfort, with the arrangement of the trees creating a barrier along the highway and the adjoining land lots.

The study of the landscape and its natural elements are important values in ensuring the complex is harmoniously integrated into its environment. The strengthening of the physical and visual connections with the Research Center, both at the main entrance and on the front along the highway, is supported by closely integrated green spaces, enjoyable and of notable environmental quality. The open spaces encourage permeability between the shared functions of the ground floor and the external spaces, with particular attention to the entrance areas to the atrium and those facing the company restaurant and the multifunctional pavilion. Such green courtyard-piazas improve environmental comfort.

The extensive parking lots are carefully designed to make them pleasant in appearance and to walk through, both in terms of the surface treatment and natural features. The highway side is more highly articulated through the creation of artificial hillocks and the planting of thickets providing a visual and acoustic filter, also given the height of the front.

The driveway on the site plays a fundamental part in the perception of the complex and in communicating its corporate identity. It extends in depth, contained between the adjacent lots, characterized by the presence of production facilities of poor architectural quality. The intention is to mask the existing buildings at the sides and open up the central vista towards the main building and the access to it. The road axis, set off-center from the entrance section, is therefore flanked by a green parterre, enriched by low shrubbery and protected at the sides by trees and hedges.

The entrance to the atrium of the building is by a sloping path laid with Luserna stone, a linear piazza contained by a system of terraced basins planted with decorative greenery, which follows the course of the paving. The thematic basins present a variety of plants with variegated colors lining the path leading to the entrance. In this way the route is marked by a view of the changing seasons and the rhythm of the natural elements that mark its linear development.

The spaces facing the base of the complex create a buffer zone with lawns and connecting elements between the different perimeter levels developed by the project. The green parterre placed to the south of the company restaurant has a special function. Bounded by the building system, it forms a link between the office block and the multifunctional pavilion: an enclosed courtyard, serving as an outdoor extension to the restaurant itself. It is a flexible space adaptable to many uses, protected to the east by a wooded area that shields the volume of the adjacent utilities building.

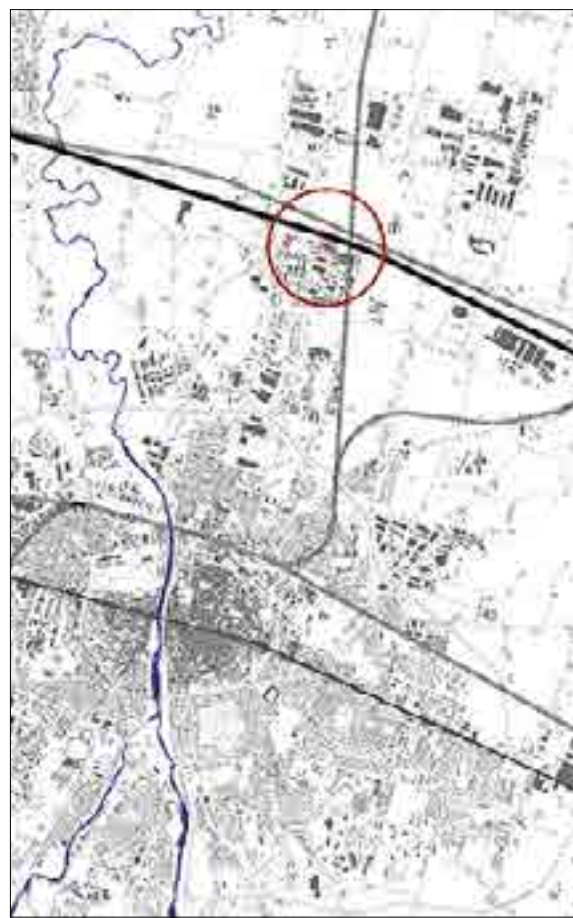
Finally, the buffer zone along the highway fits into a logic of visual continuity with the Research Center, in line with the idea of creating a natural area defined by trees and contoured grounds. The presence of the wooded area is intended to mitigate, as far as possible, the relationship between the building, its buffer spaces and the highway. Within this green area a footpath is laid out with a course forming gentle, random geometries.

The work interprets a landscape in the making that places the landforms of the site at the center of the project with a unified vision that creates the sequences of a city in search of an author.



creatività e processo. metodo e strumenti per il controllo del progetto

Laura Piazza



Il percorso di specifica degli obiettivi di intervento e di sviluppo del progetto per l'Headquarters Chiesi – nelle sue fasi preliminare, definitiva ed esecutiva – è stato oggetto di un puntuale processo di condivisione e mappatura delle scelte, mirato al monitoraggio dei passaggi decisionali strategici e allo sviluppo di un iter progettuale coerente con i requisiti espressi dalla committenza. In tale logica, l'intervento può essere letto come esempio paradigmatico dell'applicazione di metodi e strumenti aggiornati, utili alla comprensione delle dinamiche che connotano la relazione tra progettazione architettonica e project management, oggi alla base di un adeguato processo di attuazione di un'opera complessa.

In fase di programmazione, al fine di delineare le effettive esigenze degli utenti finali e redigere un programma funzionale e operativo efficiente e di soddisfazione, sono stati attivati molteplici tavoli di lavoro. A questi ha preso parte una selezione di persone individuate tra lo staff aziendale, con il ruolo di raccogliere e sintetizzare le aspettative di ciascun dipartimento, attraverso un'attività di *focus group* concepita per il coinvolgimento degli utenti nella caratterizzazione del progetto.

La redazione di un documento preliminare alla progettazione, aggiornato nelle varie fasi di evoluzione del programma, ha sintetizzato le molteplici e articolate richieste emerse nei tavoli di lavoro. La definizione di dati numerici, requisiti tecnici ed esigenze espresse dagli utenti e dai dipartimenti ha consentito non solo l'individuazione di soluzioni progettuali mirate, ma anche l'elaborazione di un complessivo schema organizzativo delle persone (*stakeing plan*) in grado di favorire l'ottimizzazione dei flussi e l'interazione lavorativa.

Il documento di linee guida per il progetto (*Project Criteria*) ha rappresentato lo strumento volto a definire gli indirizzi per la progettazione e costruzione dell'inseadimento: elaborato a valle dell'analisi di fattibilità tecnica, economica e procedurale, si è posto l'obiettivo di fornire un quadro complessivo, stimolare la precisazione di finalità specifiche all'interno della visione consolidata, nonché generare riflessioni e approfondimenti per tradurre in spazi i requisiti indicati dagli utenti. I contenuti del *Project Criteria* hanno pertanto rappresentato il risultato di una lettura critico-interpretativa e il punto di partenza di un processo organizzato per avanzare attraverso fasi sequenziali, raggiungendo livelli crescenti di approfondimento. Un approccio, questo, che dal punto di vista metodologico ha consentito una razionalizzazione dei fattori di progetto, garantendo un contenimento dei tempi e un controllo sullo sviluppo dei sistemi. Le informazioni e i dati del documento sono stati redatti secondo una duplice ottica: in qualità di esito di un percorso di ricerca e approfondimento che ha integrato le numerose informazioni provenienti da ambiti e attori diversificati e, al tempo stesso, in qualità di strumento operativo decisionale.

Il confronto sistemico delle condizioni generali all'interno delle quali l'iniziativa si è collocata – esigenze aziendali, termini contestuali, vincoli normativi e misure procedurali – ha costituito l'azione strategica indispensabile, mirata a redigere un documento preliminare alla progettazione quanto più completo ed esaustivo possibile e al tempo stesso dotato dell'adeguato livello di flessibilità per i successivi sviluppi. Aver operato per mezzo di uno strumento "aperto", ma al con-



Localizzazione dell'intervento con riferimento al contesto urbano di Parma e ai principali elementi infrastrutturali / Project location with reference to the urban context of Parma and the main infrastructural elements.

Schema planivolumetrico con l'indicazione dei blocchi funzionali / Planimetric-volumetric diagram showing the functional blocks.

tempo orientato, ha favorito un metodo di programmazione condivisa e un processo decisionale in grado di consolidare le scelte necessarie agli ulteriori livelli di progettazione.

In questo approccio metodologico, le linee d'indirizzo definite con la committenza rappresentano il risultato di un lavoro analitico e coordinato di elaborazione di molteplici dati in entrata, ponendo in relazione le esigenze espresse per il nuovo intervento con quanto già realizzato nel limitrofo intervento del Centro Ricerche. I principali fattori indagati e consolidati hanno affrontato tematiche inerenti alla localizzazione e proprietà delle aree; alle verifiche urbanistiche preventive e al calcolo delle superfici disponibili; all'individuazione dei vincoli; ai criteri quantitativi e dimensionali; ai requisiti prestazionali; agli obiettivi di sostenibilità dell'intervento.

L'analisi e il programma che ne è derivato sono stati finalizzati a fornire una visione ampia e complessiva delle dotazioni funzionali e delle aspettative in merito all'utilizzo ed esercizio dell'opera, cercando di stimolare una riflessione sui termini e modalità di occupazione, sul comfort ambientale, sulla policy di risparmio energetico, sui requisiti di strutture e impianti, nonché sulle prestazioni attese dai medesimi, sulle condizioni di sicurezza, le modalità di manutenzione e gli ulteriori criteri di utilizzo dell'edificio.

Le indicazioni e le esigenze qualitative e quantitative emerse a valle della condivisione del documento, sono state introdotte, grazie a una fase di confronto e valutazione delle esigenze, all'interno del quadro sistemico generale.

L'azione progettuale come strumento di interpretazione delle esigenze si fonda sul parallelo confronto con alcuni documenti-guida. Sulla base di quanto delineato dalle attività con i rappresentanti dell'utenza, confluente in una documentazione denominata *Users' Requirements* (requisiti utente), si è proceduto alla verifica, revisione e approfondimento dei contenuti della sezione *Initial Design Intent* (obiettivi preliminari del progetto), allo scopo di consolidare i dati in entrata tramite l'esplicitazione dei concetti ideativi e dei criteri prestazionali, ritenuti primari e irrinunciabili dall'utente nello sviluppo della prima fase di ingegnerizzazione.

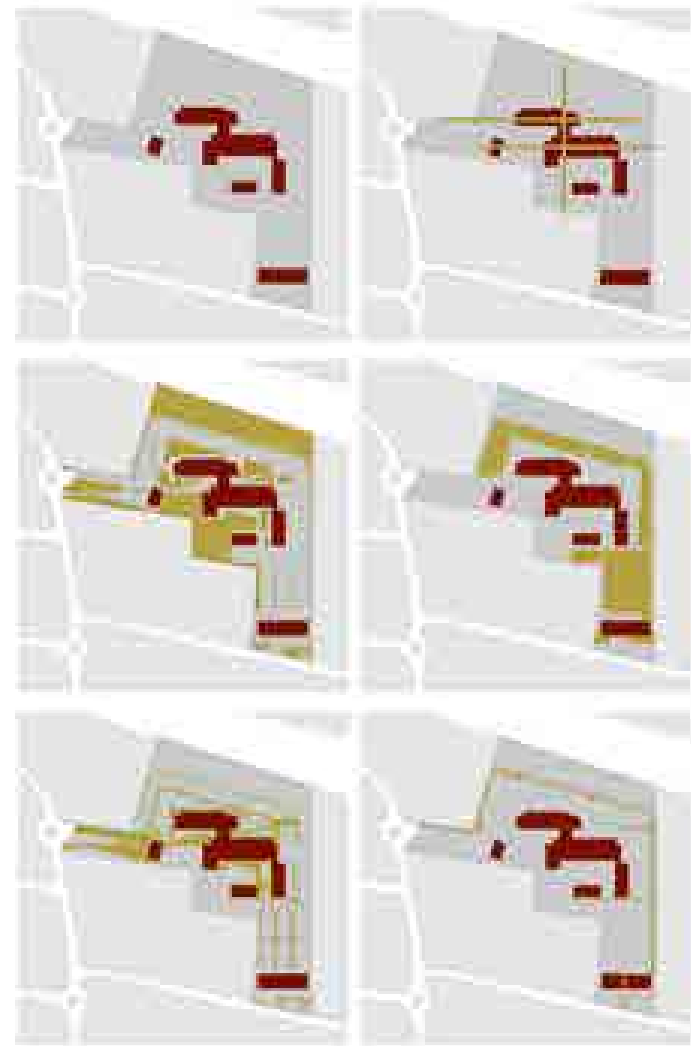
Parallelamente l'*Owner's Project Requirements* (OPR), che riassume le aspettative della committenza sull'opera, rappresenta la base che fissa, esplicitandole, le principali finalità del promotore dell'intervento e costituisce non solo la linea di indirizzo della fase di pro-

gettazione architettonica preliminare (*concept design*) ma anche il termine di confronto per le successive fasi di sviluppo progettuale a integrazione del *Project Criteria*, che recepisce invece le informazioni scaturite dalla fase di analisi e consolidamento svolta congiuntamente da azienda committente, studio di architettura, società di ingegneria (Arup Italia) e una *Commissioning Authority* appositamente costituita ai fini di validare il processo progettuale e costruttivo rispetto alla reale rispondenza ai requisiti richiesti.

L'OPR ha costituito lo strumento primario di valutazione della qualità del progetto in tutte le sue fasi, in una logica di approccio sequenziale e sistemico all'intero processo edilizio e con il fine di garantire un intervento di qualità e tecnicamente valido, nonché un rapporto ottimale fra prestazioni, tempi e costi globali di costruzione e gestione dell'insediamento. Il documento, periodicamente aggiornato, registra gli adempimenti rispetto alle richieste della committenza, in accordo con gli assunti progettuali e le soluzioni tecniche riportati nel documento di *Basis of Design* (BoD), basi del progetto. Il progetto definitivo ed esecutivo sono stati qui organizzati e suddivisi per discipline, ciascuna delle quali ha implicato la redazione di un documento di assunti e azioni previste, delineando con metodo le scelte e le motivazioni che hanno guidato l'attività. Il documento descrive perciò il percorso alle sue diverse scale, tracciando i principi e le azioni che hanno determinato l'esito finale della realizzazione. Esso ha inoltre costantemente monitorato i criteri e i requisiti prestazionali, come pure le strategie rivolte a soddisfare gli obiettivi stabiliti negli *Owner's Project Requirements*.

Con riferimento agli attori del processo decisionale e di sviluppo del progetto, il caso dell'Headquarters Chiesi offre l'opportunità di una riflessione su ruoli e competenze dei soggetti coinvolti, alla luce non solo dei livelli di complessità che l'intervento presenta, ma anche dell'importanza che un approccio sistemico nella gestione dei processi di programmazione, progettazione e costruzione assume per garantire un elevato livello di qualità, nonché il rispetto degli obiettivi di tempi e costi.

Il processo decisionale dell'intero intervento ha fatto riferimento, nelle diverse fasi, ad uno *Steering Committee* (comitato guida o di indirizzo) l'organo più elevato in termini decisionali, preposto a determinare le strategie, orientare le scelte, stabilire e monitorare tempi e costi dell'investimento, sulla base di verifiche periodiche e condivise lungo tutto l'iter di sviluppo del proget-



Schemi planimetrici:
1. volumi, 2. assi, 3. verde,
principali accessi e percorsi
(4. veicolari, 5. pedonali, 6. ciclabili) /
Planimetric diagrams:
1. volumes, 2. axes, 3. green areas,
main entrances and paths
(4. vehicular, 5. pedestrian, 6. cycle).

Visita della proprietà al cantiere
nell'ottobre 2018 / Visit of the owners
to the construction site in October 2018.

to e della costruzione. Il comitato guida, composto da un gruppo di figure interne all'azienda, selezionate in base alle competenze utili ai contenuti e ai temi del progetto, rappresenta il supporto strategico allo *sponsor* (figura di riferimento per la proprietà) e al *project manager* aziendale dell'iniziativa, cooperando con il *design team* (studio di architettura e società di ingegneria) nella individuazione delle scelte da adottare rispetto ai temi di caratterizzazione generale dell'opera, quali le logiche insediative, le strategie di sostenibilità ambientale, la natura degli assetti organizzativi degli spazi di lavoro, le dotazioni funzionali dell'insediamento, i caratteri architettonici del costruito e il ruolo del paesaggio e degli spazi aperti.

Metodologicamente, le differenti tematiche oggetto di valutazione e scelta si avvalgono degli strumenti appropriati; in particolare, gli aspetti di caratterizzazione materiale ed estetica – quali la morfologia e la tecnologia dell'involucro di facciata o la filosofia dell'interior design dei differenti spazi (uffici, sale riunioni, ristorante aziendale, aree condivise e polivalenti) – sono stati valutati e consolidati con il supporto di *mock-up* visivi e tecnici (porzioni campione in scala 1:1), così da visualizzare le soluzioni definite dal progetto. Operazione questa, non solo finalizzata all'approvazione delle soluzioni proposte dal punto di vista estetico e percettivo, ma anche alla verifica degli aspetti di progettazione costruttiva, determinati dalla connessione tra elementi tecnici, logiche di assemblaggio, interfaccia con il sistema strutturale e impiantistico, aspetti manutentivi.

Durante le attività di cantiere, la presenza di molteplici attori è stata coordinata mediante strumenti

e approcci utili al coerente svolgimento delle fasi di lavorazione nel rispetto dei tempi, ma anche in grado di far convergere le tematiche provenienti dai vari ambiti in momenti di coordinamento e risoluzione collettiva.

Il controllo periodico delle attività di progetto e di costruzione ha consentito di risolvere i molteplici temi segnalati dal project management, dalla direzione lavori e dai responsabili delle varie discipline. Compito del progetto architettonico, anche in queste fasi, è quello di fornire una visione d'insieme che permetta di operare scelte coerenti, arrivando a essere strumento utile anche nelle fasi conclusive di collaudo e verifica delle opere realizzate.

La consapevolezza del progetto come processo caratterizzato da sequenze, competenze, metodologie e strumenti operativi significa – alla luce delle trasformazioni dello scenario contemporaneo che coinvolgono in modo evidente l'ambito dell'architettura e della sua costruzione – aggiornare i propri strumenti sulla base di una riflessione anche teorica sui driver di rinnovamento dello spazio costruito e dei suoi usi. Temi quali la digitalizzazione del lavoro, la necessità di governare la complessità attraverso approcci sistemici e la volontà di integrare la variabile energetico-ambientale nell'intero processo edilizio conducono verso una ricerca di qualità basata sull'interazione tra la sicurezza, la sostenibilità, la durata nel tempo e soprattutto la centralità delle persone, richiedendo metodo scientifico e creatività: due termini apparentemente contrastanti che nell'architettura del nuovo Headquarters Chiesi Farmaceutici hanno raggiunto un equilibrio.

creativity and process. method and instruments for project management

Laura Piazza



The procedure adopted in defining the objectives of the intervention and developing the project for the Chiesi Headquarters – in its preliminary, detailed and construction phases – was the subject of a precise process of sharing and mapping decisions. This made it possible to monitor the strategic steps in decision making and devising a design process, in keeping with the requirements expressed by the client. In this logic, the project can be read as a paradigmatic example of the application of updated methods and tools, useful for understanding the dynamics that characterize the relation between architectural design and project management, today underlying a suitable process for implementing a complex work.

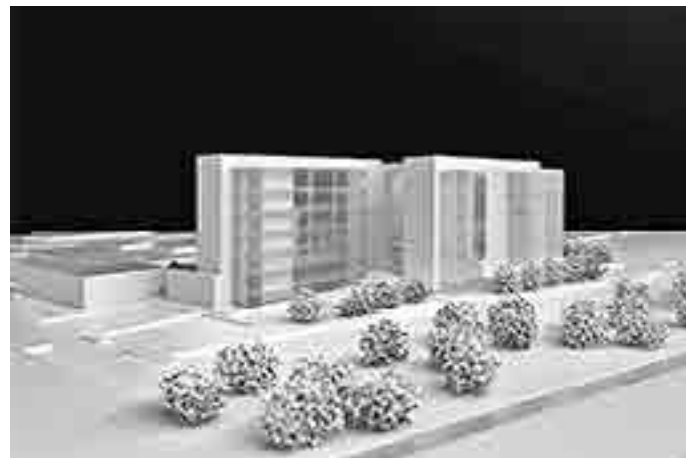
In the planning phase, multiple working parties were formed to define the actual needs of the end users and draft an efficient and satisfying functional and operational program. They comprised members of the company staff, whose task was to collect and summarize the requirements of each department, through the work of *focus groups* that involved the future users of the building in shaping the project.

The drafting of a preliminary design, updated in the various stages of the program's development, summed up the multiple and articulated requests that emerged from the working parties. It defined the numerical data, technical requirements and needs expressed by the users and departments. This made it possible not only to identify targeted design solutions, but also develop an overall organizational scheme of people – the *stakeholder plan* – to optimize the flows and interactions at work.

The document containing the guidelines for the

project (*Project Criteria*) defined the design and construction of the complex. Developed after the analysis of the project's technical, economic and procedural feasibility, it was intended to provide a holistic approach, stimulating the setting of specific purposes within the consolidated vision, as well as generating reflections and insights to translate into spaces the requirements established by the users. The contents of the *Project Criteria* were therefore the outcome of a critical-interpretative reading and the starting point for an organized process that advanced by sequential phases, reaching increasing levels of analysis in depth. This approach, in methodological terms, made it possible to rationalize the elements of the project, reducing its time frame and controlling the development of the systems. The information and data in the document were drafted in a twofold perspective: as the result of processes of research and analysis that incorporated a wealth of information coming from diversified areas and actors and, at the same time, as an operational decision-making tool.

The systemic comparison of the general conditions involved in the project – business needs, contextual terms, regulatory constraints and procedural measures – formed the indispensable strategic action, aimed at drafting a preliminary design document as complete and exhaustive as possible and, at the same time, endowed with an adequate level of flexibility for subsequent developments. Working with an "open" yet targeted approach favored a shared method of planning and a decision-making process capable of consolidating the choices necessary on the further levels of design.



In this methodological approach, the guidelines defined with the client were the outcome of an analytical and coordinated work of processing multiple inputs relating the needs expressed for the new project to what had already been built on the neighboring site with the Research Center. The main matters investigated and consolidated dealt with issues relating to the location and ownership of the sites; preventive urban planning verifications and the calculation of the available surface areas; identification of constraints; quantitative and dimensional criteria; the performance requirements; the project's objectives and sustainability.

The analysis and the resulting program were intended to provide a broad and comprehensive view of the functional endowments and expectations regarding the use and workings of the complex, aiming to stimulate reflection on the terms and methods of use of the building, its environmental comfort, the energy saving policy, the requisites of the structures and systems, as well as the performance they were expected to provide, safety measures, methods of maintenance and additional criteria for the use of the building.

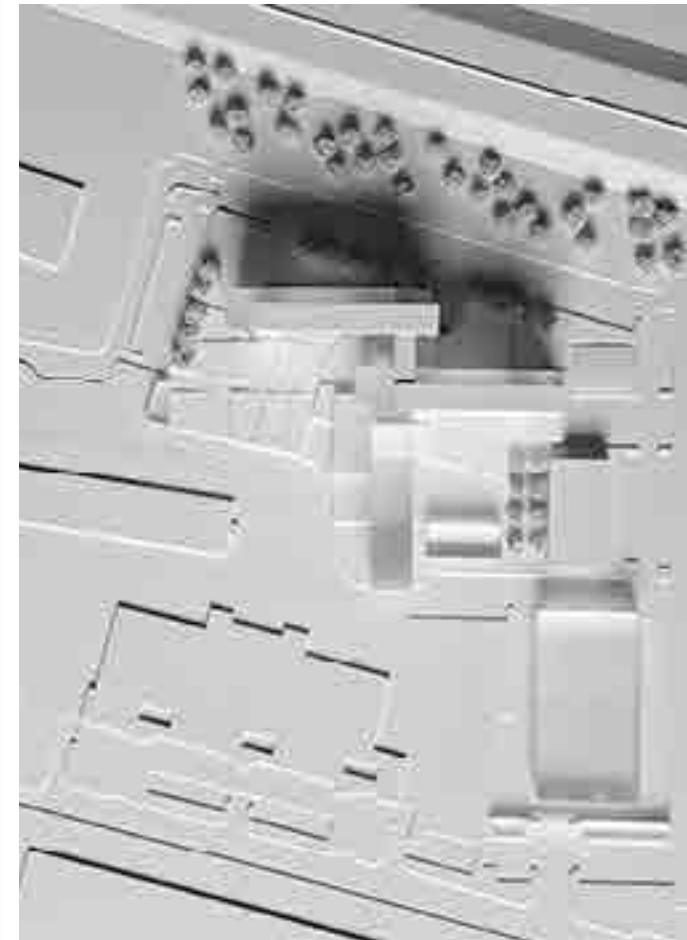
The instructions and qualitative and quantitative requirements elicited by the circulation of the document were introduced in the subsequent phase of discussion and assessment of needs, within the general systemic framework.

The design action as a tool for interpreting the needs was based on parallel comparison with some guiding documents. The points that emerged from the work with representatives of the users converged into a document titled *Users' Requirements*. The contents of

the section *Initial Design Intent* were checked, reviewed and examined in depth to consolidate the inputs by clarifying the ideational concepts and performance criteria, considered primary and indispensable by the users in the development of the first engineering phase.

At the same time, the *Owner's Project Requirements* (OPR), a summary of the client's expectations for the complex, represented the basis that fixed the main objectives of the promoter of the project, making them explicit. They constituted not only the guidelines for the preliminary architectural design phase (*concept design*) but also provided a term of comparison for the subsequent development phases integrating the *Project Criteria*. These contained the information produced in the analysis and consolidation phase, conducted jointly by the client company, the architectural firm, the engineering company (Arup Italia) and a *Commissioning Authority*, specifically set up for the purpose of validating the design and construction process to ensure it met all requirements.

The OPR was the primary tool for assessing the quality of the project in all its phases, in a sequential and systemic approach to the whole building process and with the aim of ensuring its high quality and technical validity, as well as securing an optimal relationship between performance, completion times and overall costs of construction and management of the project. The document, periodically updated, recorded the fulfillment of the client's requests, in accordance with the project's assumptions and the technical solutions contained in the document *Basis of Design* (BoD). This organized the definitive and executive projects and sub-



divided them by disciplines, each one involving the drafting of a document of planned actions, methodically describing the choices and motivations that guided the activity. This document therefore described the progress of construction on its various scales, defining the principles and actions that determined the final outcome. It also constantly monitored the criteria and requirements of performance together with the strategies for achieving the objectives established in the *Owner's Project Requirements*.

With reference to the actors in the decision-making and development of the project, the case of the Chiesi Headquarters offers the opportunity to reflect on the roles and skills of the subjects involved, in the light not only of the project's levels of complexity, but also the importance of a systemic approach to the management of planning, design and construction processes, as a way of ensuring high quality and compliance with deadlines and the budget.

The decision-making process of the whole project was guided, in its various phases, by a *Steering Committee*, the highest authority responsible for defining strategies, guiding choices, establishing and monitoring investment times and costs, on the basis of periodic and shared checks throughout the process of developing the project and its construction. The *Steering Committee*, made up of a group of figures within the company, was chosen on the basis of skills useful for the contents and themes of the project. It provided strategic support to the *sponsor* (a figure of reference for the ownership) and the company's *project manager*. It cooperated with the *design team* (the architecture firm and engineering company) in identifying the decisions to be made about the general character of the work, such as the logic of its development, strategies of environmental sustainability, the organizational structures of the workspaces, the functional facilities of the complex, the architectural features of the buildings and the role of the landscape and grounds.

Methodologically, the different issues subject to evaluation and choice were dealt with by using the appropriate tools. In particular, certain aspects of a material and aesthetic character – such as the morphology and technology of the envelope of the facade or the philosophy behind the interior design of the different spaces (offices, meeting rooms, company restaurant, shared and multipurpose areas) – were assessed and developed with the support of visual and technical

mock-ups (sample parts on a 1:1 scale), to display the solutions defined by the project. This operation served not only to win approval for the solutions proposed in aesthetic and perceptual terms, but also to verify aspects of the constructional project, determined by the connection between technical elements, logics of assembly, the interface with the structural and plant system, and aspects of maintenance.

During construction, the coexistence of multiple partners was coordinated through instruments and approaches useful for the coherent development of the work phases in compliance with the general time frame. This also made it possible to bring together issues emerging from the different areas in coordination sessions, where they were collectively solved.

The periodic control of the project and building work made it possible to cope with the many issues raised by the project management, construction site management, and those in charge of the various sectors. The task of the architectural project, in these phases too, was to provide a vision of the whole that would make it possible to take consistent decisions. It also proved a useful tool in the final stages of testing and verification of the work completed.

In the light of changes in the contemporary situation that clearly involve architecture and its construction, an awareness of the project as a process characterized by sequences, skills, methods and operational tools entails keeping one's instruments up to date on the basis of a theoretical reflection on the drivers of renewal of the built space and its uses. Topics such as the digitization of work, the need to govern complexity through systemic approaches and the desire to integrate the energy-environmental variable across the whole construction process led to a search for quality based on the interaction between safety, sustainability, durability and above all the centrality of people, which call for both a scientific method and creativity. A balance was attained between these two apparently contrasting terms in the architecture of the new Chiesi Farmaceutici Headquarters.

dinamicità, adattabilità, flessibilità degli spazi del lavoro

Francesca Pesci

In linea con le tendenze in atto riferibili ai modelli operativi e agli standard nazionali e internazionali, la Chiesi Farmaceutici ha promosso e incentivato uno studio, sviluppato con la consulenza del Politecnico di Milano, capace di interpretare le esigenze dei luoghi aziendali, al fine di precisare i codici spaziali del nuovo insediamento, in un'ottica di incremento della qualità del lavoro e del comfort ambientale.

Per rispondere in modo mirato alle necessità dei dipendenti, si è proceduto alla definizione di un quadro esigenziale-prestazionale attraverso una serie di interviste, con l'obiettivo di cucire su misura gli spazi di lavoro dei vari dipartimenti o ambiti disciplinari dell'azienda. Il confronto dei dati ha consentito lo sviluppo di un modello aziendale calibrato sulle reali necessità degli utenti, in relazione alle sinergie e in linea con i cambiamenti in atto all'interno dell'azienda e nel mondo lavorativo.

Il modello si configura come un open plan, caratterizzato da una forte implementazione degli spazi collettivi, accessori e di condivisione, in risposta a modalità di lavoro fluide e dinamiche, dove il tempo alla scrivania diventa sempre più ridotto, a favore di azioni inerenti alle relazioni interpersonali e agli scambi interdisciplinari per massimizzare creatività ed efficienza.

La volontà di arricchire l'esperienza lavorativa, garantendo servizi e articolazioni tipologiche spaziali per attività un tempo confinate all'interno dell'ufficio tradizionale, ha previsto la configurazione di zone aperte e permeabili che favoriscano l'interazione tra le diverse realtà aziendali: modularità, flessibilità e adattabilità, per ottimizzare l'impiego degli spazi e delle risorse tecnologiche e umane.

Le strategie individuate a livello progettuale consistono nella previsione di moduli multifunzionali e nell'articolazione di spazi modificabili nel tempo.

Dal confronto con gli utenti e dall'indagine eseguita su altre realtà aziendali – sia interne al gruppo sia esterne, ma operanti nel medesimo settore – è emerso un quadro che non trova risposta adeguata nell'assetto tradizionale di uffici monofunzionali a cella, bensì richiede un'implementazione e differenziazione delle dotazioni accessorie che garantiscano la privacy e consentano un buon livello di concentrazione e di qualità del lavoro intellettuale. Aree di lavoro con postazioni individuali flessibili e condivise, nelle quali poter altresì conservare oggetti personali, e in linea con le innovazioni che coinvolgono gli attuali strumenti operativi.

Le nuove possibilità offerte dall'evoluzione dei sistemi informatici e dalle modalità di comunicazione hanno rappresentato un'importante svolta nel concetto di *workplace*. In passato, il luogo di lavoro coincideva con la scrivania individuale e il singolo ufficio, oggi lo spazio non risulta più vincolato a un luogo fisico, al *workspace*, data l'esigenza di svolgere la propria attività in movimento, con un tavolo in mezzo ad altre persone, in ambienti aperti adeguatamente attrezzati, o nella propria abitazione.

Il passaggio dalla postazione personale al concetto di ufficio condiviso costituisce un cambiamento epocale e radicale. Prima di applicare nuove metodologie su vasta scala, l'azienda le ha sperimentate in un luogo appositamente allestito e i riscontri positivi hanno convinto il cliente ad adottare la soluzione dell'open space. Da queste premesse deriva un progetto sartoriale, che

prevede un impianto modulabile nel tempo, capace di rispondere a necessità mutevoli.

In fase di progettazione è stato redatto un "piano regolatore" che, suddividendo l'open plan per mezzo di una griglia regolare, ha stabilito quali tasselli potevano essere destinati a ospitare spazi confinati, offrendo a ogni piano l'opportunità di inserirne un numero adeguato, scegliendo dimensioni e tipologie. Logiche che hanno coinvolto le discipline ingegneristiche in modo trasversale: l'acustica e l'impiantistica hanno garantito un elevato livello di comfort ambientale in qualsiasi configurazione ammessa dal piano regolatore.

Dal punto di vista architettonico, la flessibilità si riflette nella modularità delle facciate, studiate per rispondere ai requisiti aerilluminanti; specularmente, la profondità del corpo di fabbrica ha garantito la possibilità di impiegare tutto lo spazio a uso ufficio.

Le aree dedicate all'attività lavorativa coinvolgono le due ali del fabbricato principale, la cui configurazione planimetrica, simmetrica rispetto al nucleo centrale dell'atrio e dei collegamenti, prevede la concentrazione degli spazi destinati all'attività collettiva, allo scambio di informazioni e alla circolazione delle persone nelle zone prossime alla hall d'ingresso.

Le postazioni di lavoro individuali, organizzate per gruppi operativi compresi tra le nove e le diciotto persone, si alternano in ambienti parzialmente schermati o confinati, per attività di supporto.

Sale riunioni di piccole-medie dimensioni, per 4-6 persone, e ambienti classificati quali "spazi accessori" per attività dedicate, sono studiati appositamente per situazioni che richiedono particolare privacy o concentrazione – *concentration room*, *phone booth*, *focus room* – attività dove risulta fondamentale un isolamento acustico non compatibile con la condivisione degli spazi. In parallelo, sono previste zone aperte, ma fisicamente schermate, pensate per momenti di condivisione estemporanea con i colleghi. Le sale riunioni e gli spazi accessori, all'interno degli open space, rappresentano veri e propri ambienti di supporto per le attività lavorative, secondo quanto è emerso durante le interviste.

Lo spazio permette all'utente di scegliere l'ambiente di lavoro che soddisfa le sue esigenze nel corso della giornata, l'architettura degli interni si è fatta carico di rispondere alle necessità operative, integrando sistemi audio-video e di prenotazione. La selezione di materiali è funzionale al comfort interno, a partire dalla pavimentazione tessile che contribuisce al miglioramento acustico

dell'ambiente, per giungere all'impiego di un sistema di controsoffitto metallico microforato, nel rispetto delle normative vigenti e della sostenibilità, punti di riferimento dell'intera azione progettuale.

Per quanto riguarda le scelte cromatiche, si è optato per l'adozione di tonalità neutre e superfici personalizzabili, in modo da garantire gradi di libertà e caratterizzazione dello spazio ufficio nel tempo, senza entrare in contrasto con la visual identity aziendale o con specifiche richieste dei dipartimenti.

Uscendo dall'open space – confinato da una porta trasparente a ingresso controllato e accessibile solo ai dipendenti – e attraversati i volumi di blocchi scale, servizi igienici e vani tecnici, si raggiunge lo spazio collettivo e connettivo: aree break e zone di attesa e incontro. Da qui si ha accesso alle testate est e ovest, sempre in prossimità dell'atrio, dove sono concentrate le sale riunioni di media e grande dimensione, a disposizione dei dipartimenti e accessibili ai visitatori.

L'atrio, organo centrale e di riferimento dell'intero edificio, consente di raggiungere in modo diretto i servizi ai diversi livelli, tra questi l'auditorium per convegni ed eventi aziendali e, al piano terra, il foyer, la caffetteria e il ristorante aziendale.

L'auditorium ha una capienza massima di 238 persone in modalità "conferenza"; anche in questo caso si è voluta garantire flessibilità, con l'inserimento di sedute removibili che offrono diverse configurazioni di allestimento. Un particolare sistema tecnologico permette altresì di suddividere l'ambiente in due sale più piccole, in caso di eventi con capienza ridotta.

All'interno del ristorante, la sala è organizzabile anche come grande spazio multifunzionale per riunioni informali. Un sistema di controsoffitto ligneo fonoassorbente e schermi acustici utilizzabili come partizioni favoriscono il comfort ambientale.

Gli spazi ristorante e caffetteria, dotati di una grande vetrata, affacciano su una piazza con tavolini e coperture removibili durante la stagione invernale.

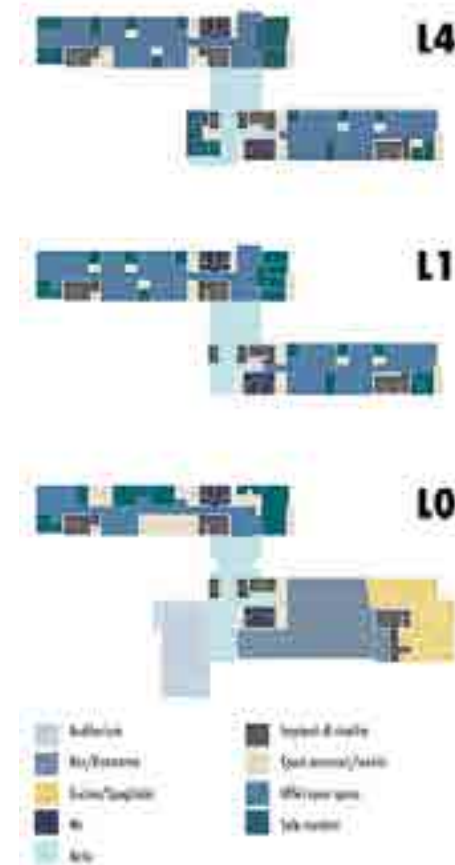
Le aree esterne del complesso sono concepite come estensioni funzionali degli spazi interni, luoghi fruibili dai dipendenti nei diversi momenti della giornata, per un pranzo all'aperto, una passeggiata o incontri informali. Un vasto terrazzo raggiungibile dal primo livello, che dalla copertura dell'auditorium si sviluppa lungo un'ala dell'edificio, amplifica il rapporto interno-esterno e il momento collettivo interno. La zona terrazza è scandita da grandi vasche con essenze vegetali di vario ge-

nere e colore, che rendono mutevole e stagionale la percezione del paesaggio.

Chiesi Farmaceutici, da sempre sensibile ai temi della sostenibilità e del rispetto per l'ambiente, aderisce al progetto "Kilometro Verde Parma": la creazione di un corridoio alberato lungo gli undici chilometri del lato sud dell'A1 che lambisce la città di Parma. In continuità con quanto già realizzato nella fascia di rispetto autostradale dell'attigua Casa della Ricerca, anche nel sito dell'Headquarters è stato sviluppato un sistema di collinette con ricca piantumazione, attraverso cui si snoda un percorso pedonale.

Tra i servizi e gli spazi a disposizione dei dipendenti al di fuori del complesso per uffici, troviamo il padiglione polifunzionale. Al piano terra dell'edificio a sé stante, un'area utilizzabile per eventi riservati, che può servirsi della caffetteria e del ristorante affacciati sulla stessa area verde; al primo piano, uno spazio per attività fitness, corsi di yoga e meditazione, con docce e spogliatoi dedicati.

Il risultato complessivo è un luogo di lavoro in grado di offrire varietà di spazi e servizi pensati per la qualità della giornata operativa, garantendo benessere e comfort e incentivando le relazioni personali e gli scambi interdisciplinari: un ambiente stimolante per la nascita e la crescita di idee, progetti, sogni.



dynamism, adaptability and flexibility of the work spaces

Francesca Pesci

In line with current trends affecting working models as well as national and international standards, Chiesi Farmaceutici promoted and encouraged a study, developed with the consultancy of the Politecnico di Milano. This was capable of interpreting the needs of its corporate premises with respect to the spatial codes of its new facility, with a view to increasing the quality of work and environmental comfort.

In order to respond accurately to the needs of the company's employees, a requirement-performance framework was defined through a series of interviews. This had the aim of designing the workspaces of the various departments or sectors of the company to suit its staff. Comparison of the data led to the development of a business model tailored to the real needs of users, in relation to synergies and in line with the changes taking place within the company and in the world of work.

The model was configured as an open-plan design, with a generous provision of collective, accessory and shared spaces responding to fluid and dynamic working methods. In this model, time that staff spend at their desks is increasingly reduced in favor of activities involving interpersonal relationships and interdisciplinary exchanges to maximize creativity and efficiency.

The desire to enrich the work experience, ensuring services and spatial and typological articulations for activities once confined to the traditional office, led to the configuration of open, permeable spaces favoring interactions between the company's different sectors. Modularity, flexibility and adaptability optimize the use of spaces and technological and human resources.

The strategies identified at the design level consisted of creating multifunctional modules and articulating spaces that could be modified over time.

Discussions with staff and studies of other companies – both inside and outside the group, but working in the same sector – produced a picture that did not receive an adequate response in the traditional structure of single-purpose cellular offices. Rather it required the adoption and differentiation of accessory equipment to ensure privacy and allow a good level of concentration and quality of intellectual work. The work areas have flexible and shared individual workstations, in which staff members can also store personal items, reflecting the innovations affecting the instruments of work.

The new potential afforded by the development of information systems and communication methods have marked an important breakthrough in the concept of the workplace. In the past, it was identified with the individual desk and the single office. But today it is no longer confined to a physical place, the workspace, because of the need to work on the go, with a table in the midst of other people, in suitably equipped open spaces, or from home.

The transition from the personal workstation to the concept of the shared office is an epochal and radical breakthrough. Before applying the new methods on a large scale, the company set up a special space to test them. The positive feedback convinced the client to adopt an open-plan layout. These principles produced a sartorial design with a flexible, modular arrangement that can change over time, responding to new needs.

During the design phase, a “master plan” was drafted, dividing up the open plan with a regular grid that established which units could be used to accommodate confined spaces. This meant that each floor could be designed to contain an adequate number of units with a selection of sizes and types. This logic involved the engineering disciplines in a transversal way: acoustics and system engineering guaranteed a high level of environmental comfort in any configuration allowed by the master plan.

In architectural terms, flexibility is reflected in the modularity of the facades, designed to meet the natural lighting and ventilation requirements. At the same time, the depth of the building means all the space can be used for offices.

The areas used for work occupy the two wings of the main building. Their layout, placed symmetrically at the sides of the central core of the atrium and its connections, concentrates the spaces for collective activities, exchanges of information and the circulation of people in the areas close to the entrance hall.

The individual workstations, organized for operational groups of between nine and eighteen people, alternate in partially shielded or confined environments for support activities.

Small to medium-sized meeting rooms for 4–6 people and rooms classified as “accessory spaces” for dedicated activities are specifically designed for situations that require particular privacy – concentration room, phone booths, focus rooms. These are activities for which soundproofing is essential, and not compatible with shared spaces. There are also open areas, physically shielded, designed for temporary sharing with colleagues. The meeting rooms and accessory spaces within the open-plan layout are designed to support the workspaces on the basis of the information gained during interviews.

The space allows the users to select the settings for work that meet their needs in the course of the day. The interior design responds to operational requirements, incorporating audio-video and booking systems. The selection of materials is functional to internal comfort, from textile flooring to improve the acoustics, to a micro-perforated metal drop ceiling system, in compliance with current regulations and sustainability, reference points of the whole interior design.

The choice of the color scheme fell on neutral shades and customizable surfaces to ensure a greater

degree of freedom and to characterize the office space over time, without creating conflicts with the corporate visual identity or specific requests from the departments.

Leaving the open-plan area – bounded by a transparent door with controlled entrance and accessible only to employees – and passing through the volumes of the stairwells, restrooms and technical rooms, you come to the collective and connective space: breakout areas and waiting and meeting spaces. From here you have access to the east and west ends, close to the atrium, where the medium-sized and large meeting rooms are concentrated. These are made available to the departments and accessible to visitors.

The atrium, the central landmark space of the whole building, allows direct access to the services on the various levels, including the auditorium for conferences and corporate events and, on the ground floor, the foyer, cafeteria and company restaurant.

The auditorium has a maximum capacity of 238 people in conference mode. Here, too, the purpose was to secure flexibility, with the insertion of removable seats that enable it to be set up in different ways. A special technological system also allows the interior to be divided into two smaller rooms for events requiring less seating.

The interior of the restaurant can also be organized as a large multifunctional space for informal meetings. A sound-absorbing wooden ceiling system and acoustic screens can be used as partitions to enhance environmental comfort.

The restaurant and cafeteria spaces, endowed with a large glazed front, overlook a square with tables and sun shades that can be removed in winter.

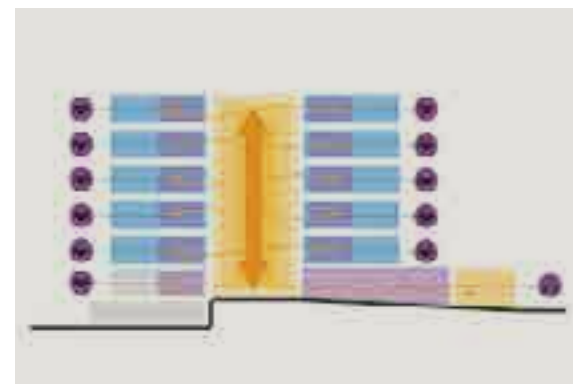
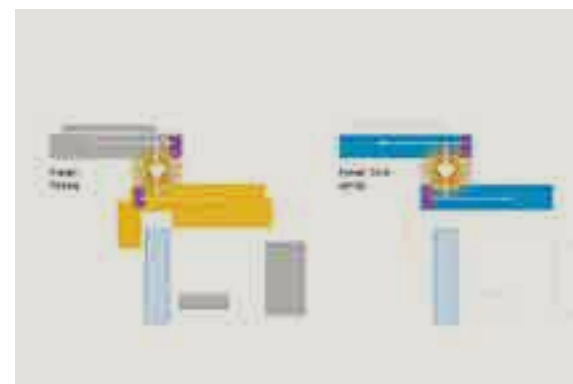
The grounds of the complex are conceived as functional extensions of the internal spaces, places that the staff can use at different times of day, lunching outdoors, walking, or holding informal meetings. A spacious terrace with access from the first level stretches from the roof of the auditorium along one wing of the building, extending the interior-exterior relationship and the collective activities to the outside. The terrace is dotted with large planters holding plants of various kinds and colors, making the perception of the landscape changeable and seasonal.

Chiesi Farmaceutici, which has always been sensitive to issues of sustainability and respect for the environment, adheres to the “Kilometro Verde Parma” proj-

ect. This is the creation of a tree-lined corridor stretching for eleven kilometers along the south side of the A1 highway, where it skirts the city of Parma. In continuity with what has already been achieved in the motorway buffer zone at the company's adjacent Research Center, a system of hillocks richly planted has also been developed on the site of the Headquarters, crossed by a winding footpath.

The services and spaces available to staff outside the office complex include the multifunctional pavilion. The ground floor of this separate building has a space that can be used for reserved events. These can make use of the cafeteria and restaurant overlooking the same green area. On the first floor, a space for fitness activities and yoga or meditation courses, with dedicated showers and changing rooms.

The overall result is a workplace capable of offering a variety of spaces and services designed for the quality of the working day, ensuring well-being and comfort and encouraging personal relationships and interdisciplinary exchanges: a stimulating setting for the birth and growth of ideas, projects and dreams.



Schema funzionale delle connessioni e assetto distributivo / Functional diagram of the connections and distribution structure.

per un'architettura resiliente: materiali, tecnologie, costruzione

Dario Cea

L'ambiente costruito si configura come risultato di un processo sequenziale volto all'attuazione di un'idea progettuale nella quale immaginazione, inventiva e consapevolezza tecnica convergono. In uno scenario di interventi caratterizzati dalla grande dimensione, la complessità del processo abbraccia aspetti legati alla progettazione, intesa come definizione e disegno di un manufatto abitabile, nonché quale variabile connessa a logiche sociali, strategiche, economiche desunte dai processi produttivi.

L'esigenza di adottare un approccio multidisciplinare si amplifica in presenza di una committenza aziendale che aderisce a filosofie imprenditoriali e produttive.

La realizzazione dell'HQ 2020 ha coinvolto un articolato sistema di figure specializzate, mirato a perseguire un'opera dal forte valore strategico e identitario, in linea con i criteri di qualità architettonica, concretezza, sostenibilità, controllo dei costi e dominio dei tempi realizzativi.

L'apporto tecnologico, superando il mero contributo presente nella fase realizzativa dell'opera, si è trasformato da strumento al servizio del progetto, a disciplina in grado di dialogare con tutte le fasi del processo edilizio, rivelandosi quale mezzo di coordinamento tra le competenze specialistiche differenti.

L'insediamento dell'HQ 2020 risulta regolato da una visione d'insieme, in cui il singolo manufatto è posto in relazione simbiotica con gli spazi e le attrezzature all'aperto, configurando una cittadella nella quale immagine architettonica, rapporti e misure rispondono a esigenze funzionali e identitarie, come

pure a logiche di cantierabilità, gestione, durabilità, manutenzione e implementazione lungo un orizzonte temporale ampio.

L'edificio principale è impostato su una griglia modulare, che innerva la pianta a partire da un passo strutturale ottimizzato per consentire l'articolazione dello spazio adattabile, a cui corrispondono i singoli elementi costruttivi e i sottomoduli di facciata. La scelta tipologica dell'insediamento, costituito da corpi di fabbrica indipendenti aggregati attorno a un nucleo centrale, si è tradotta in una significativa semplificazione del processo costruttivo e delle fasi di cantiere, consentendo di sovrapporre organicamente lavorazioni eterogenee e comprimendo le tempistiche complessive di realizzazione.

Il corpo uffici si compone di due blocchi a pianta rettangolare, collegati da un atrio a tutt'altezza: pur condividendo la maglia modulare, le due ali hanno una morfologia diversa, in risposta a un programma funzionale e a logiche insediative distinte. Il corpo "D", confrontandosi con il fronte autostradale, mantiene uno sviluppo planimetrico pressoché costante a tutti i livelli, mentre il corpo "E" evidenzia un'articolazione volumetrica più complessa, in virtù di un rapporto sinergico con funzioni di tipo collettivo e pubblico: il ristorante aziendale, l'auditorium, gli spazi dedicati all'accoglienza e i giardini pensili.

Il sistema strutturale è rappresentato da una sequenza di nuclei in calcestruzzo armato gettati in opera e pilastri e solette prefabbricati. La necessità di garantire una flessibilità ampia degli spazi ufficio, unitamente alla volontà di una visione priva di ostaco-



Spaccato assonometrico della facciata nord
/ Axonometric section of the north facade.

li da fronte a fronte, si è tradotta nell'adozione di un telaio strutturale a campata unica, con luce di quasi 13 m, composto da pilastri liberi staccati di 0.5 m dalle facciate.

Le colonne in acciaio sono realizzate con profili della famiglia HE; incernierate alla base e continue lungo lo sviluppo verticale, si rastremano ai piani superiori, in funzione dell'incidenza dei carichi.

Gli orizzontamenti sono stati pensati al fine di garantire spessori minimi e completa planarità, per eliminare la presenza di travi ribassate che avrebbero ostacolato il passaggio della tecnologia impiantistica. La scelta tipologica è ricaduta sul sistema Slim Floor, caratterizzato da lastre prefabbricate in calcestruzzo alveolare a una campata, in semplice appoggio, disposte trasversalmente allo sviluppo dell'edificio e sostenute da travi in acciaio longitudinali.

L'ultimo livello è caratterizzato dalla presenza di un piano, denominato *Penthouse*, destinato a contenere gli impianti meccanici a servizio dell'edificio: la struttura è composta da telai in acciaio, controventati in parte dal nucleo in c.a. e in parte da irrigidimenti in acciaio, disposti in entrambe le direzioni. Un maggiore spessore del corpo di fabbrica al piano terra e una differente quota d'imposta contraddistinguono i due blocchi, unitamente alla presenza di un oggetto presente sul lato ovest che, sormontando parzialmente il volume sottostante dell'auditorium, identifica il fronte principale.

I blocchi risultano separati da un atrio comune, percorso da una teoria di scale e passerelle realizzate in carpenteria metallica, che collegano i due corpi uffici a ogni piano. Il volume è delimitato da due vetrate che si sviluppano a tutta altezza, rivolte a est e a ovest, ancorate a montanti reticolari prefabbricati del tipo Vierendeel con sezione costruita, disposti verticalmente per un'altezza di circa 23 m, realizzati in stabilimento e consegnati in cantiere già assemblati.

L'immagine di stabilità, rigore e misura dell'insediamento è ribadita dalla pelle dell'edificio che, pur mantenendo una certa omogeneità di trattamento, sottende una pluralità di tipologie e soluzioni tecniche. I volumi dei corpi uffici risultano composti da due sezioni accoppiate longitudinalmente: una, più solida e materica, è rivolta verso la città; l'altra, più trasparente e porosa, si apre al paesaggio.

Tali identità implicano trattamenti distinti: il gres lapideo sul fronte più urbano, con una colorazione cal-

da, in dialogo diretto con il limitrofo edificio del Centro Ricerche, e il metallo scuro accoppiato al vetro, sul fronte autostradale. Una netta demarcazione che nasce in risposta alle contrapposte esigenze climatiche e ambientali dettate dall'orientamento nord-sud.

Il manufatto si compone di diciassette differenti tipologie di facciata, classificabili in tre famiglie: soluzioni di "facciata a cellula", che coinvolgono la maggior parte dell'involucro; "facciate ventilate" posate in corrispondenza dei nuclei tecnici e dell'auditorium; "facciate montanti e traversi" nelle zone a massima trasparenza, come atrio e ristorante aziendale.

Il modulo di facciata corrisponde a 180 x 440 cm di altezza e ogni cellula presenta una porzione vetrata, una porzione opaca e una fascia superiore, sempre opaca (spandrel), corrispondente all'ingombro della soletta d'interpiano, con relativi controsoffitto e pavimento galleggiante. Ciascun modulo da 180 cm, infatti, è formato da un sottomodulo trasparente largo 120 cm a tutt'altezza, con vetrata accoppiata a un sottomodulo opaco da 60 cm che, a seconda dei casi, può essere fisso o apribile per garantire la ventilazione naturale.

Le cellule delle facciate esposte a nord si esprimono con una singola pelle composta da vetrocamera, con vetro selettivo associato a una tenda a rullo sul lato interno, per la regolazione della luce naturale; nella parte superiore, a chiusura della cellula, è presente un marcapiano composto da un profilo a C in scatolare metallico, che concorre a bilanciare la composizione tra pieni e vuoti. Altresì, le cellule delle facciate a sud hanno un grado di complessità maggiore: il sottomodulo vetrato è costituito da una doppia pelle a cavità stretta, ventilata naturalmente.

Esternamente, è presente un vetro laminato low-iron con parte superiore retrolaccata, a celare l'alloggiamento della tenda veneziana interstiziale e del pannello di coibentazione interpiano. All'interno, è presente un'anta apribile, con telaio a taglio termico e vetrocamera selettivo; la ventilazione naturale dell'intercapedine è garantita da asole nei montanti e nei traversi della cellula.

Similmente al fronte nord, anche a sud esiste un sottomodulo fisso o apribile: il marcapiano presenta anch'esso un frontale in gres incastonato in uno scatolare metallico. Le facciate degli uffici est e ovest sono chiamate a controllare le forti esposizioni solari in alcuni periodi dell'anno, al pari di quelle a sud.



Vista 3D dell'atrio / 3D view of the atrium.

Veduta da nord dell'Headquarters Chiesi /
View from the north of the Chiesi
Headquarters.

La produzione dei moduli di facciata è stata preceduta dalla prototipizzazione in scala 1:1 delle tipologie principali, attraverso *mock-up* visivi e *mock-up* prestazionali: i primi sono stati realizzati in sito, fornendo loro lo stesso orientamento delle opere definitive; i secondi sono stati assemblati in stabilimento, per testare le proprietà di tenuta all'acqua, all'aria, all'urto e al carico da sisma.

Le chiusure vetrate del grande volume risultano costituite da vetrocamera con vetro low-iron laminato su entrambi i lati, coating di protezione solare e, a partire dal piano primo, una serigrafia che riduce la trasparenza del 30%, finalizzata al controllo dei picchi energetici in particolari momenti dell'anno.

Un ulteriore contributo al controllo solare è fornito dalle pinne esterne in vetro low-iron laminato, con intercalare SGP e serigrafia al 70%. Le pinne, di altezza pari all'interpiano, agli estremi sono vincolate sui traversi della struttura in acciaio della facciata, tramite staffe in acciaio inox.

La ventilazione naturale dell'atrio è assicurata da sportelli apribili, collegati a un sistema di controllo e gestione, collocati in sommità in posizione nascosta.

I montanti reticolari della facciata, infatti, superano il livello della copertura formando un parapetto; la facciata in vetro risolta orizzontalmente a chiusura della trave di supporto e ripiega sul lato interno, dove sono appunto collocati gli sportelli.

Alla base del blocco "E", la facciata del ristorante, su montanti e traversi, è definita da un'ampia vetrata serigrafata con incidenza del 30 %, con vista verso il giardino; l'arretramento rispetto al filo facciata contribuisce alla schermatura dai raggi solari.

Gli involucri dei nuclei servizi e i collegamenti verticali sono realizzati attraverso tipologie di facciata ventilata, con identiche modularità delle cellule; gli elementi di tamponatura sono ancorati a una sottostruttura in alluminio, per mezzo di connessioni meccaniche a fissaggio nascosto; la coibentazione in lana di roccia è dimensionata in funzione dell'orientamento e della stratigrafia del tamponamento a cui si aggancia.

Ne emerge una concezione del cantiere gestita per fasi concatenate, che ha visto la preliminare pianificazione strategica di ogni stadio del progetto. Questo approccio ha indirizzato gran parte delle scelte di dettaglio verso soluzioni e sistemi altamente industrializzati, che hanno contribuito in modo sinergico a raggiungere una composizione mirata al soddisfacimento di requisiti prestazionali, funzionali e architettonici.

La standardizzazione del processo costruttivo ha tradotto il raggiungimento degli obiettivi, plasmandosi alla volontà di un progetto complessivo che, sin dal suo concepimento, ha eletto lo studio del dettaglio quale imprescindibile mezzo espressivo, dove ogni elemento dialoga con l'insieme e l'insieme è il risultato di una visione corale dei singoli elementi.



for a resilient architecture: materials, technologies, construction



Dario Cea

The built environment is configured through a sequential process intended to implement a design conception in which imagination, inventiveness and technical awareness converge. In a scenario of large-scale projects, the complexity of the process embraces aspects related to design, understood as the definition and design of a habitable building, as well as a variable associated with social, strategic and economic logics derived from production processes.

The need to adopt a multidisciplinary approach was amplified by the presence of a corporate client who adhered to entrepreneurial and productive philosophies.

The realization of the HQ 2020 involved an articulated system of specialized figures, who created a work with a strong strategic and identitarian value, in keeping with criteria of architectural quality, concreteness, sustainability, control of costs and construction times.

The technological input, surpassing the mere contribution in the construction phase, was transformed from a tool at the service of the project into a discipline capable of communicating with all the phases of the building process, proving a means of coordination between the various specialist skills.

The HQ 2020 development is governed by an overall vision, in which the single building is set in a symbiotic relationship with its grounds and appurtenances to configure a citadel in which the architectural image, relationships and dimensions respond to functional and identitarian needs, as well as to the logics of construction, management, durability, maintenance and implementation in the long term.

The main building is designed on a modular grid,

which generates the plan starting from a structural span aimed at the articulation of a flexible space, and to which the single constructional elements and the facade submodules correspond. The typological choice of the complex, consisting of independent blocks clustered around a central core, resulted in a significant simplification of the process and phases of construction, making it possible to organically overlap heterogeneous building works and shorten overall construction times.

The office building consists of two rectangular blocks connected by a full-height atrium. While sharing the modular grid, the two wings have a different morphology in response to a distinct functional program and logic of development. Block D, facing the highway, maintains an almost constant planimetric layout on all levels, while Block E has a more complex volumetric articulation due to its synergic relationship with the collective and public functions: the company restaurant, the auditorium, the reception spaces and the rooftop gardens.

The structural system consists of a sequence of reinforced concrete cores cast on site, and prefabricated pillars and slabs. The need to ensure broad flexibility in the office spaces, together with the desire for unobstructed vision from front to front, resulted in the adoption of a single-span structural frame covering almost 13 m, made up of free-standing pillars set back 0.5 m from the facades.

The steel columns are made from profiles of the HE range. Hinged at the base and continuous along their vertical development, they taper on the upper floors as a function of the incidence of the loads.

The horizontals have been designed to guarantee minimum thicknesses and complete flatness, so eliminating the presence of lowered beams that would hinder the passage of the technical systems. The typological choice fell on the Slim Floor system, featuring prefabricated single-span honeycomb concrete slabs, simply supported, arranged transversely to the development of the building and resting on longitudinal steel beams.

The topmost level is characterized by the presence of a floor, known as the *Penthouse*, intended to contain the mechanical systems serving the building. The structure is made up of steel frames, braced partly by the reinforced concrete core and partly by steel stiffeners arranged in both directions. A greater thickness of the building on the ground floor and a different foundation level distinguish the two blocks, together with the presence of an overhang on the west side which, partially surmounting the underlying volume of the auditorium, identifies the main front.

The blocks are separated by a shared atrium traversed by a series of stairways and walkways made of structural metalwork connecting the two office blocks on each floor. The volume is bounded by two full-height windows, facing east and west, anchored to prefabricated steel frames of the *Vierendeel* type with constructed section, arranged vertically for a height of about 23 m, factory-made and delivered to the construction site ready assembled.

The complex's image of stability, restraint and measure is confirmed by the skin of the building which, while maintaining a certain uniformity of treatment, makes for a plurality of typologies and technical solutions. The volumes of the office blocks consist of two longitudinally coupled sections: one, more solid and material, faces the city; the other, more transparent and porous, opens out to the landscape.

These identities imply distinct treatments: stoneware on the more urban front, with a warm color, engaged in a direct dialogue with the neighboring building of the Research Center, and dark metal coupled with glass on the highway front. A clear demarcation that arises in response to the opposing climatic and environmental needs dictated by the north-south orientation.

The building consists of seventeen different types of facade, which can be classified into three families: "cell facade" solutions, which involve most of the envelope; "ventilated facades" installed in correspondence with the technical cores and the auditorium; "steel frame

facades" in areas with maximum transparency, such as the atrium and company restaurant.

The facade module is 180 x 440 cm high and each cell has a glazed section, an opaque section and an upper band, also opaque (spandrel), corresponding to the thickness of the inter-floor slab, with relative false ceiling and floating floor. Each 180 cm module comprises a full-height 120 cm wide transparent submodule, with glazing coupled with a 60 cm opaque submodule which, as required, can be fixed or openable to ensure natural ventilation.

The cells of the north-facing facades take the form of a single skin consisting of double glazing, with selective glass combined with a roller blind on the inside to regulate the natural light. In the upper part, closing the cell, there is a stringcourse consisting of a C-section metal profile, which helps balance the composition between void and solid spaces. The cells on the south facades are more complex, the glazed submodule consists of a double skin with a narrow cavity, naturally ventilated.

Externally, there is low-iron laminated glass with back-lacquered upper part to conceal the housing of the interstitial Venetian blind and the inter-floor insulation panel. Inside, there is an openable sash, with a thermal-break frame and selective double glazing; the natural ventilation of the cavity is guaranteed by slots in the cell frame.

Like the north front, on the south front there is also a fixed or openable submodule. The stringcourse likewise has a stoneware front set in a box metal profile. The facades of the offices facing east and west need to control the strong solar exposures at certain times of the year, as those to the south do.

The production of the facade modules was preceded by prototyping on a 1:1 scale of the main typologies, through visual and performative *mock-ups*. The former were built on site, giving them the same orientation as the final works; the latter were assembled in the factory, to test their properties of resistance to water, air, impact and seismic loading.

The glass closures on the large volume are double glazed with low-iron glass laminated on both sides, a solar protection coating and, starting from the first floor, silkscreen printing that reduces transparency by 30%, so controlling energy peaks at particular moments of the year. A further contribution to solar control is provided by the external low-iron laminated glass fins, with SGP interlayer and 70% screen printing. The fins, which

are equal in height to the inter-floor, are fixed at the ends by stainless steel brackets to the crosspieces of the facade steel structure.

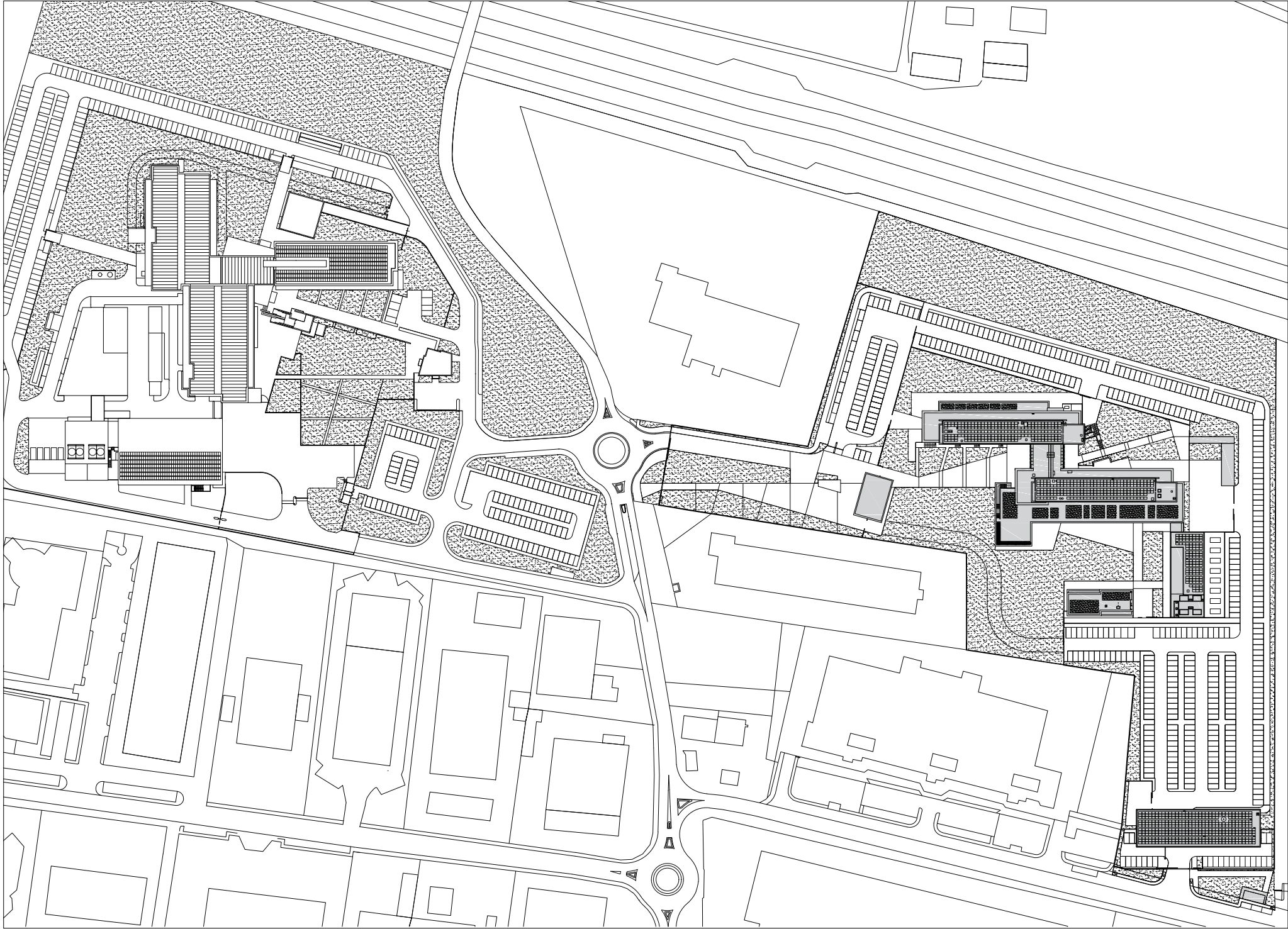
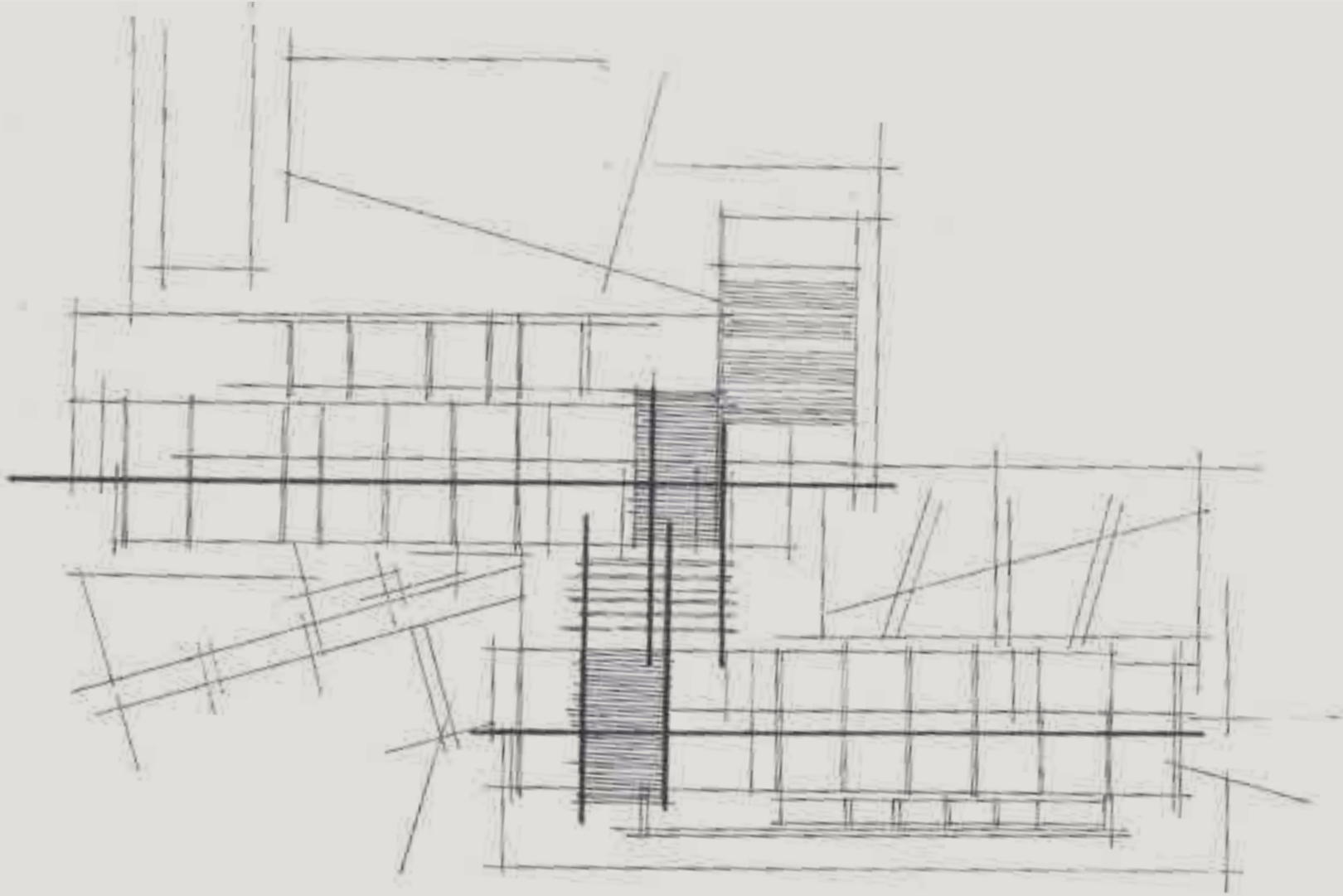
The natural ventilation of the atrium is ensured by openable flaps connected to a control and management system concealed at the top. The facade steel frame rises above the roof level to form a parapet. The glass facade bends horizontally to cover the support beam and folds on the inside, where the flaps are set.

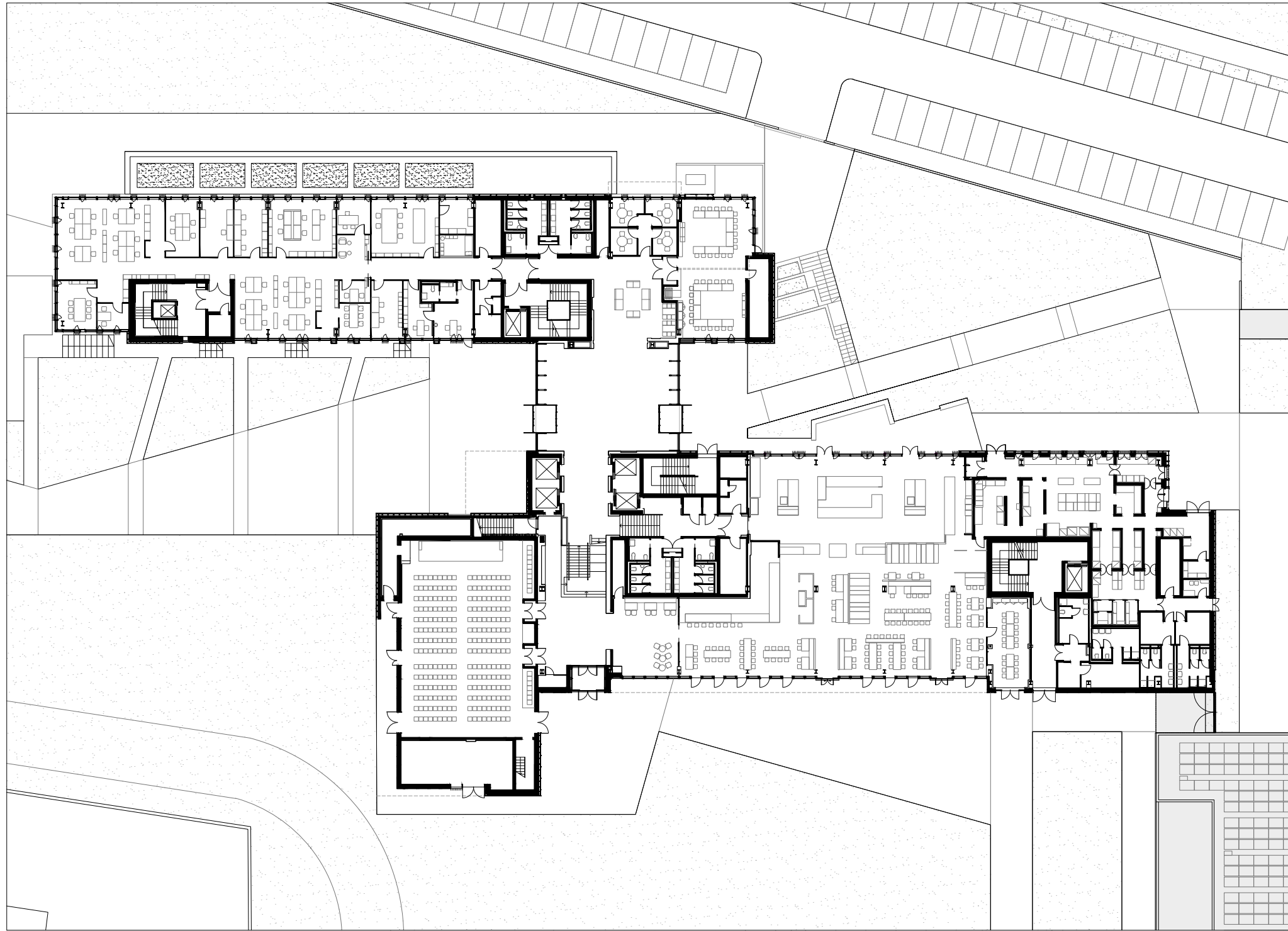
At the base of Block E, the restaurant facade, on a steel frame, is defined by a large screenprinted glass window, with a solar factor of 30%, overlooking the garden. The setback from the facade favors sunshading.

The envelopes of the service units and vertical connections feature ventilated facades, with identical modularity of the cells. The infill elements are anchored to an aluminum subframe by mechanical connections with hidden attachments. The rockwool insulation is sized depending on the orientation and stratigraphy of the infill to which it is attached.

The result is a concept of the construction site organized as a series of linked phases, with preliminary strategic planning of each stage of the project. This approach guided most of the detailed choices towards highly industrialized solutions and systems, which contributed synergically to achieving a composition aimed at satisfying performative, functional and architectural requirements.

The standardized construction process achieved the objectives being shaped to suit an overall project that, from its conception, chose the study of the detail as an essential means of expression, with each element relating to the whole and the whole being the outcome of the collective vision of the individual elements.

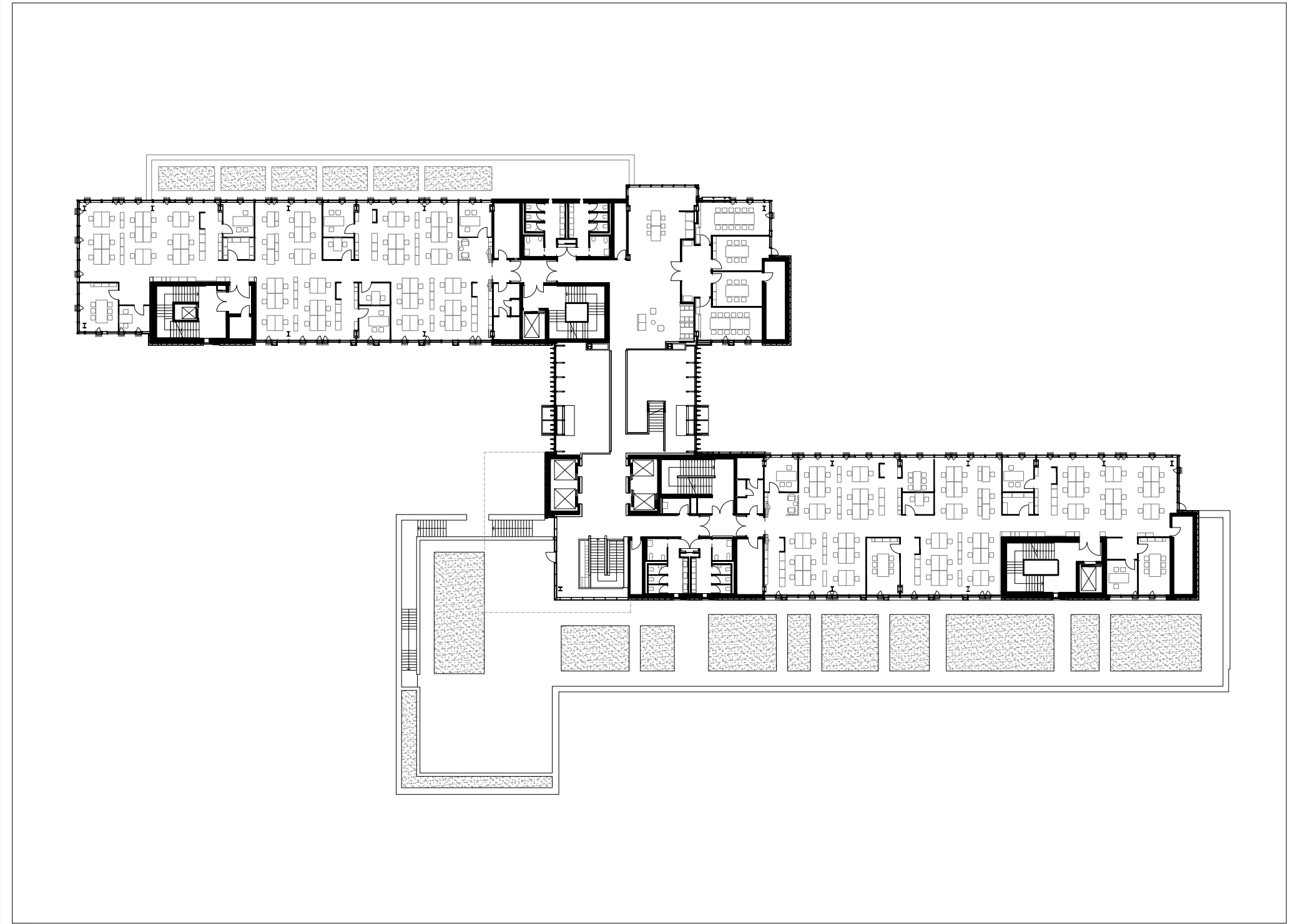




0 2 5 10m

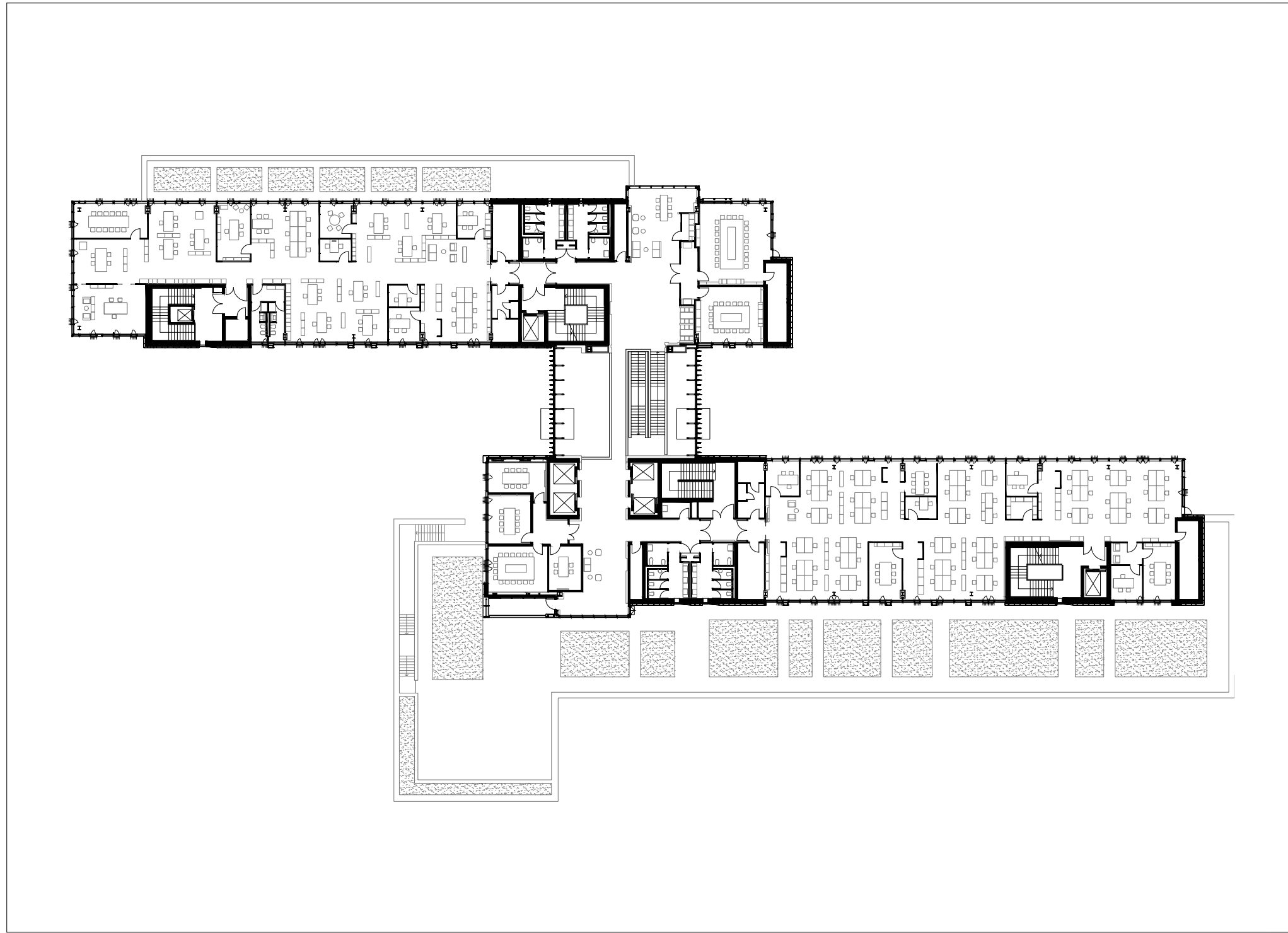
46

Pianta del piano terra /
Ground floor plan.



47

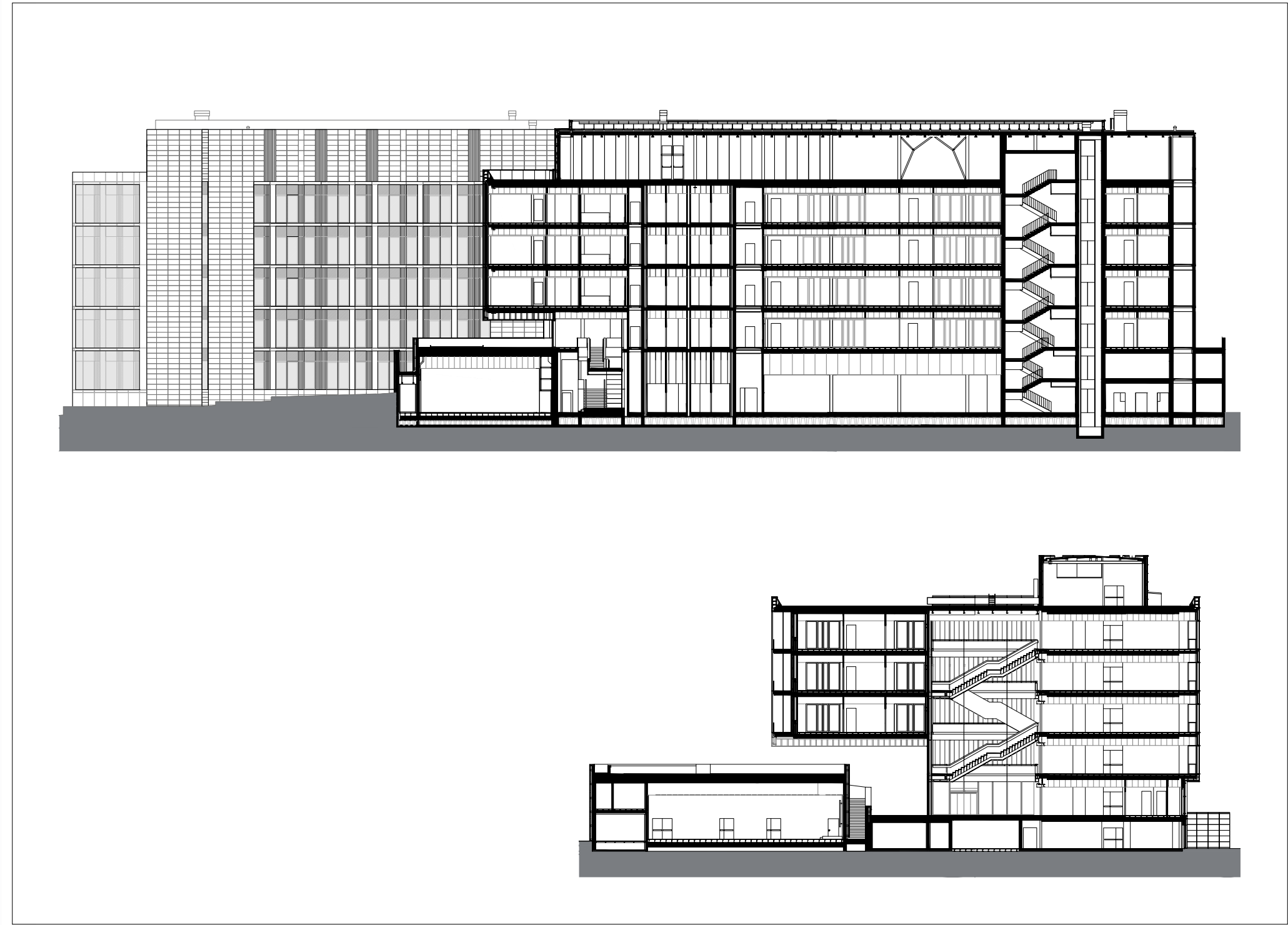
Pianta del primo piano /
First floor plan.



0 2 5 10m

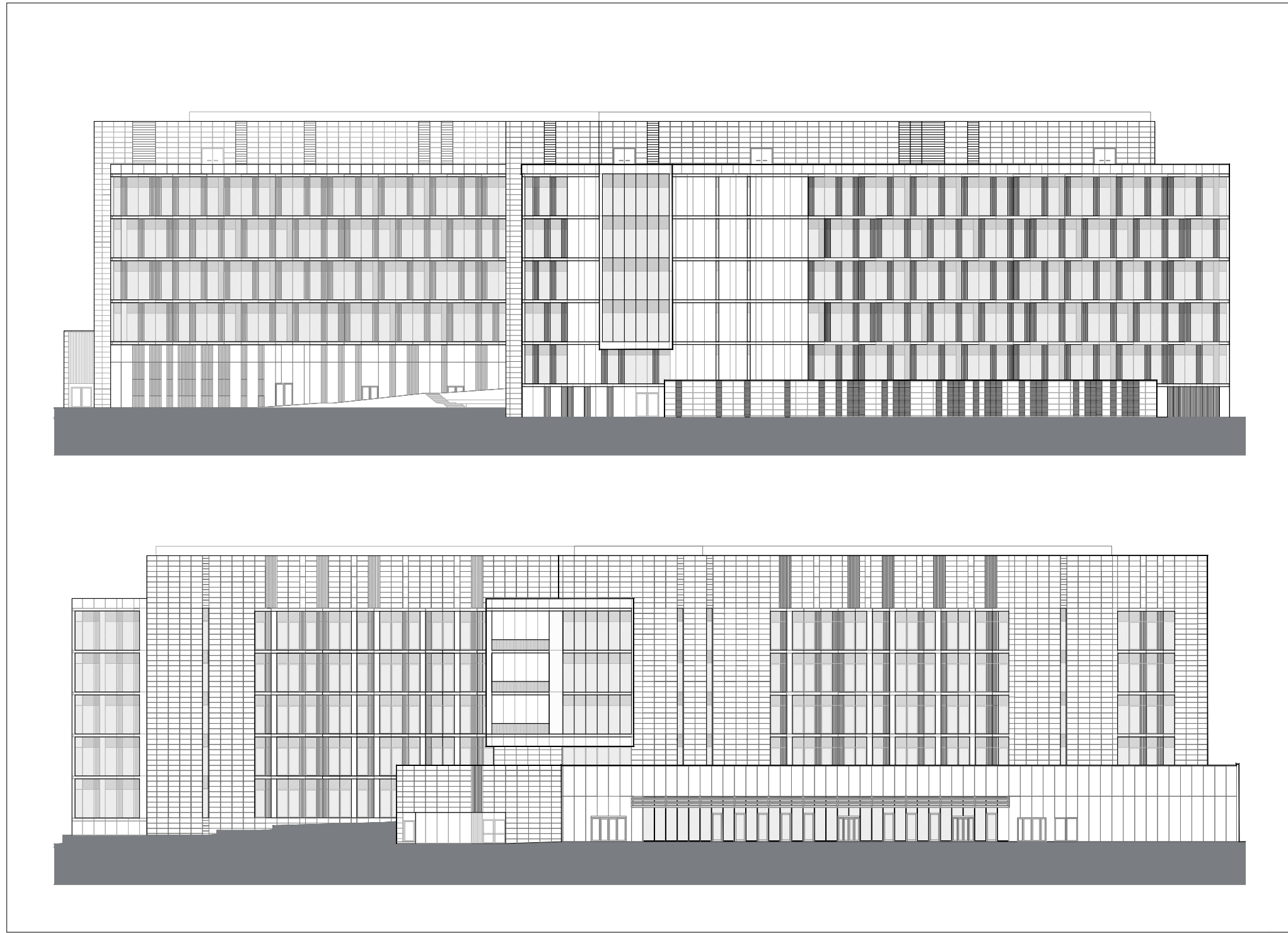
48

Pianta del quarto piano /
Fourth floor plan.



49

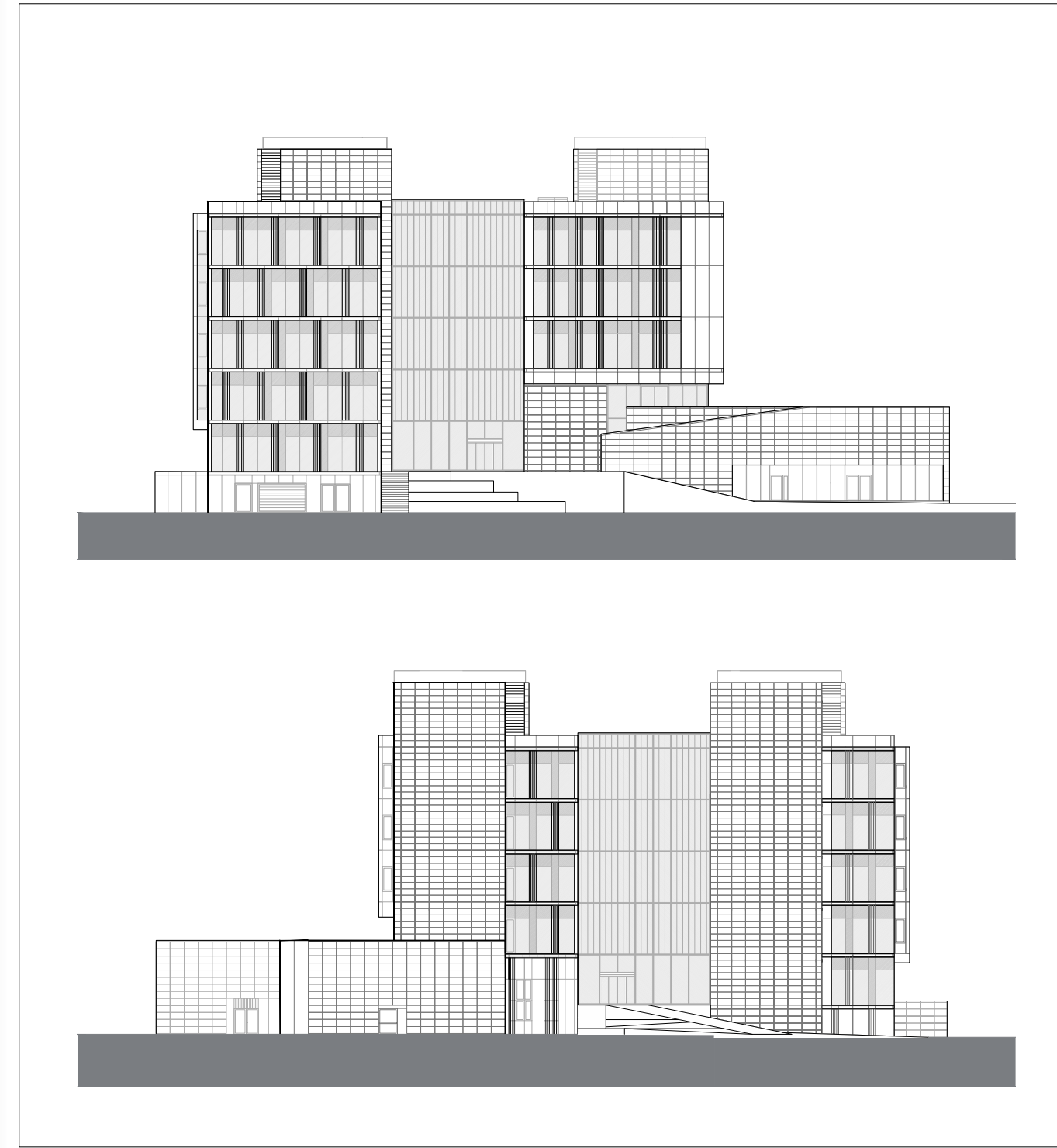
Sezioni longitudinale e trasversale /
Longitudinal and cross sections.



0 1 2 5 10m

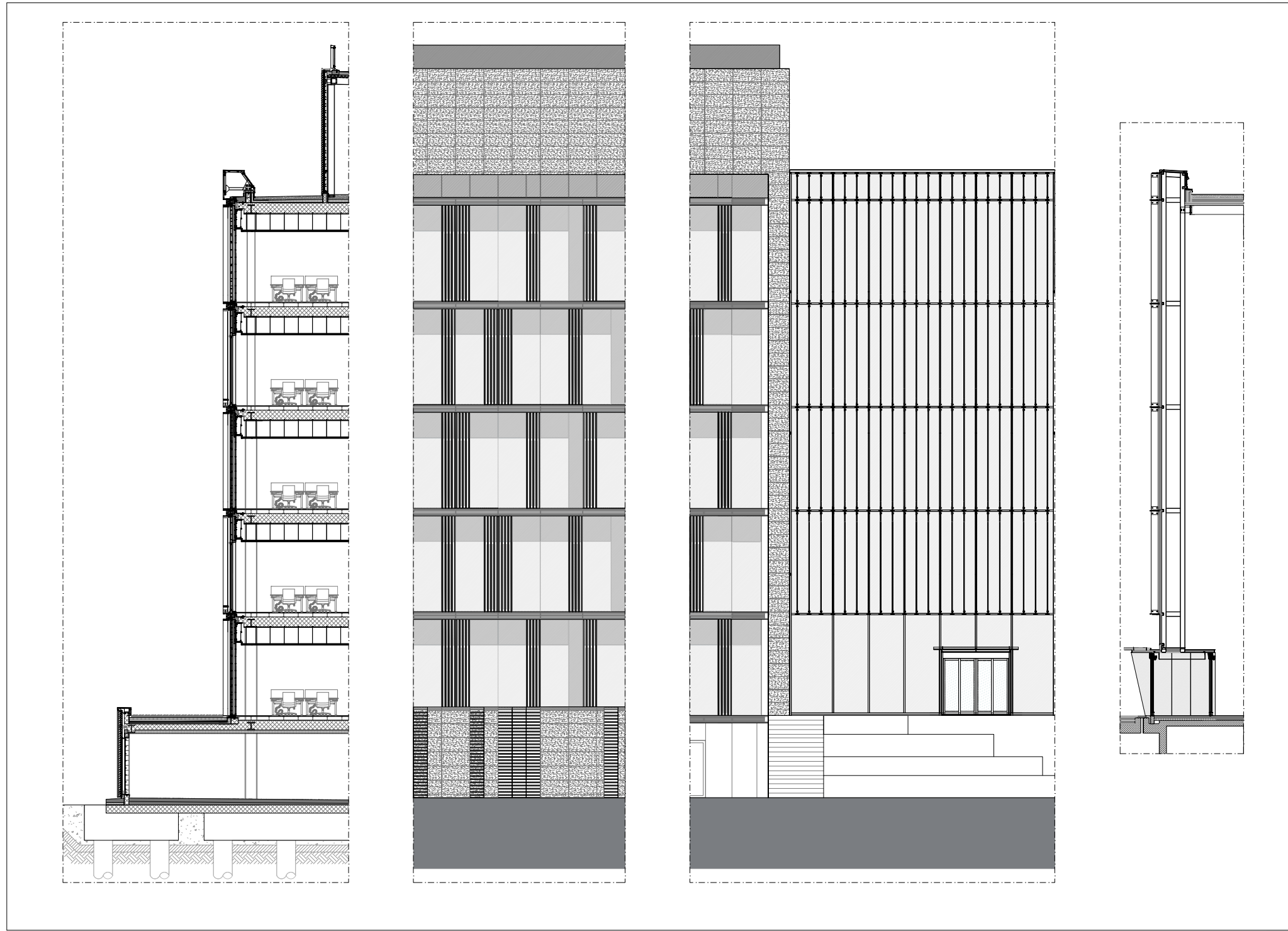
50

Prospetti nord e sud /
North and south elevations.



51

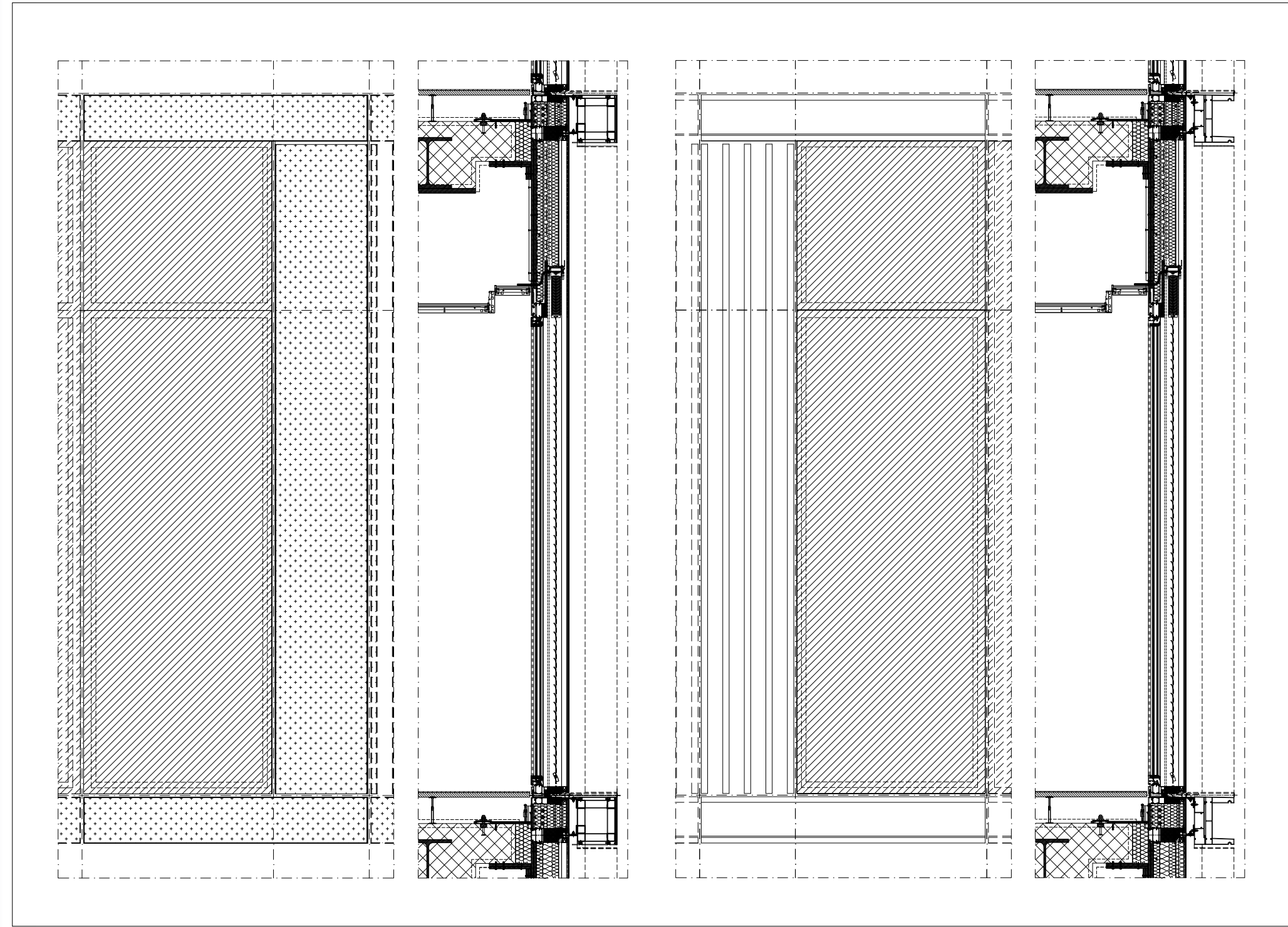
Prospetti ovest ed est /
West and east elevations.



0 1 2 5

52

Dettagli costruttivi della facciata nord
e dell'atrio vetrato / Construction details
of the north facade and glazed atrium.

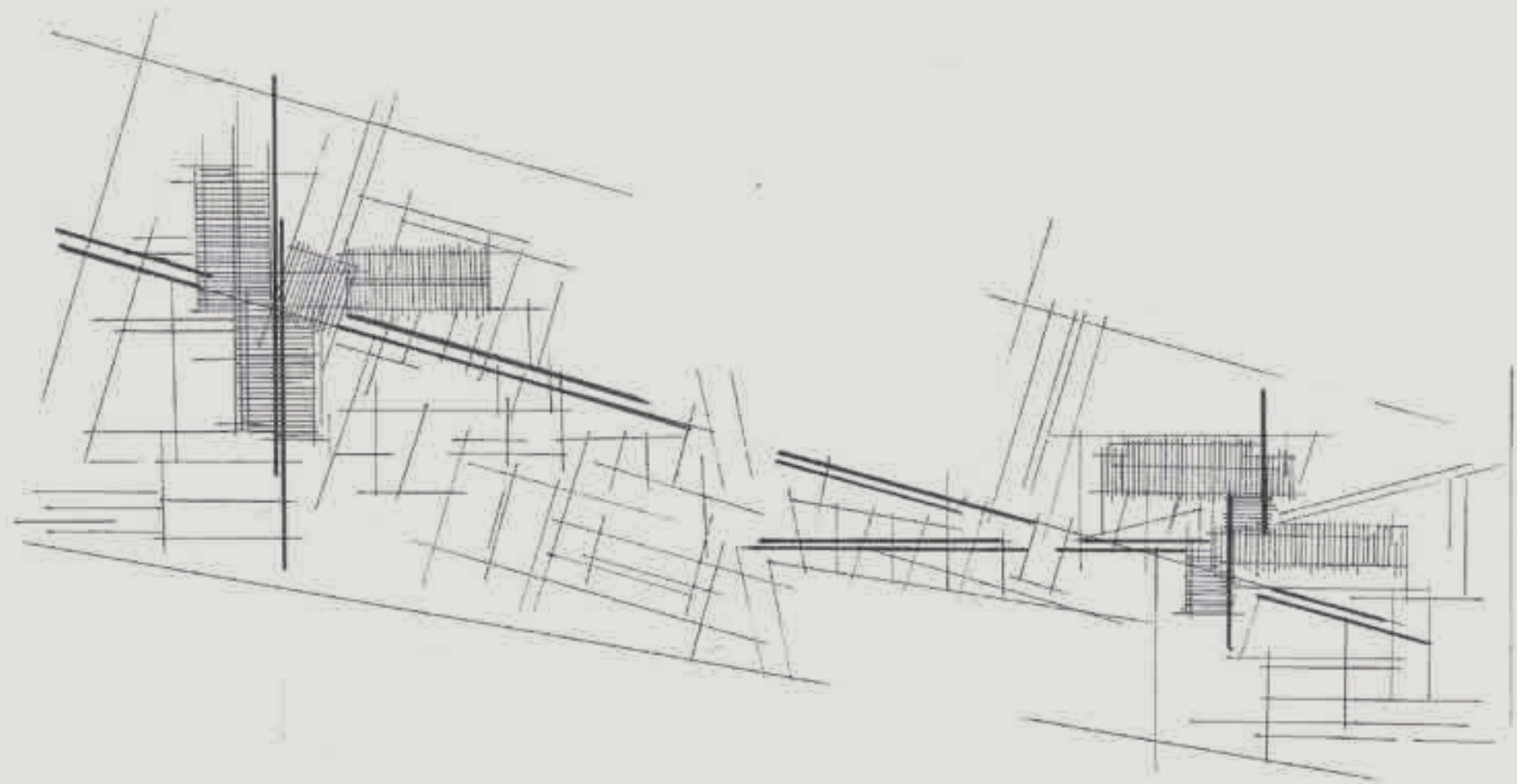


0 1 2 5 10m

53

Dettagli costruttivi della facciata
a cellule / Construction details
of the cell facade.

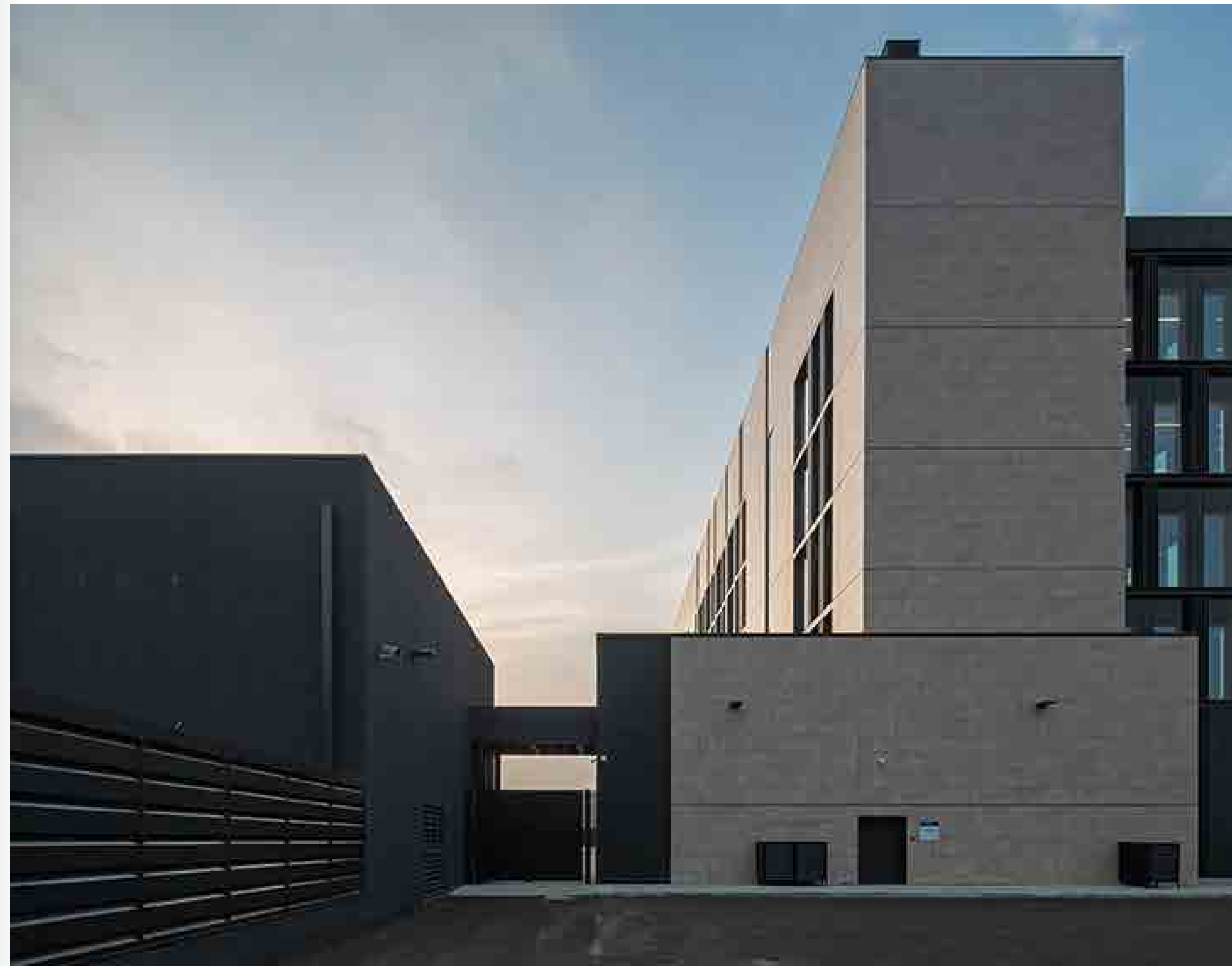
fotografie / photos





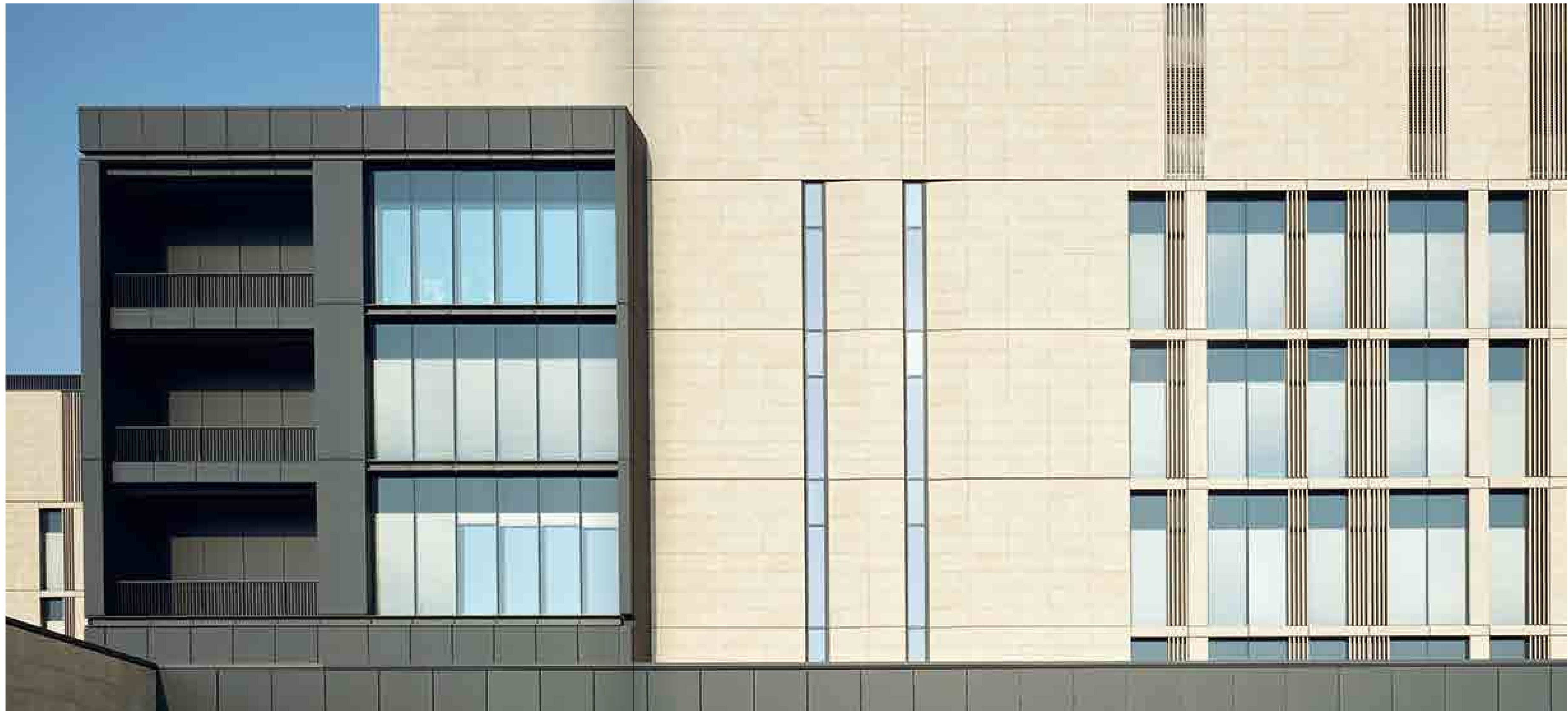


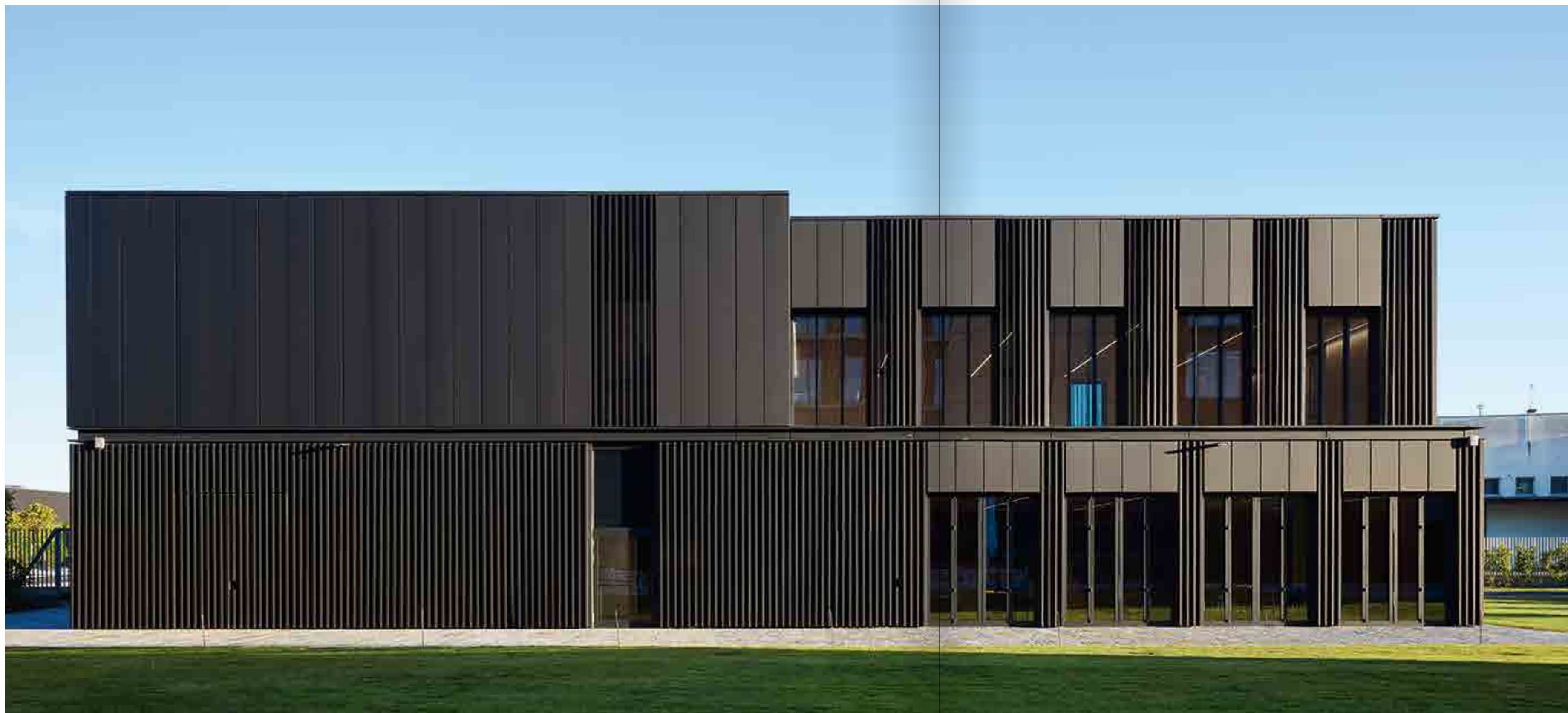








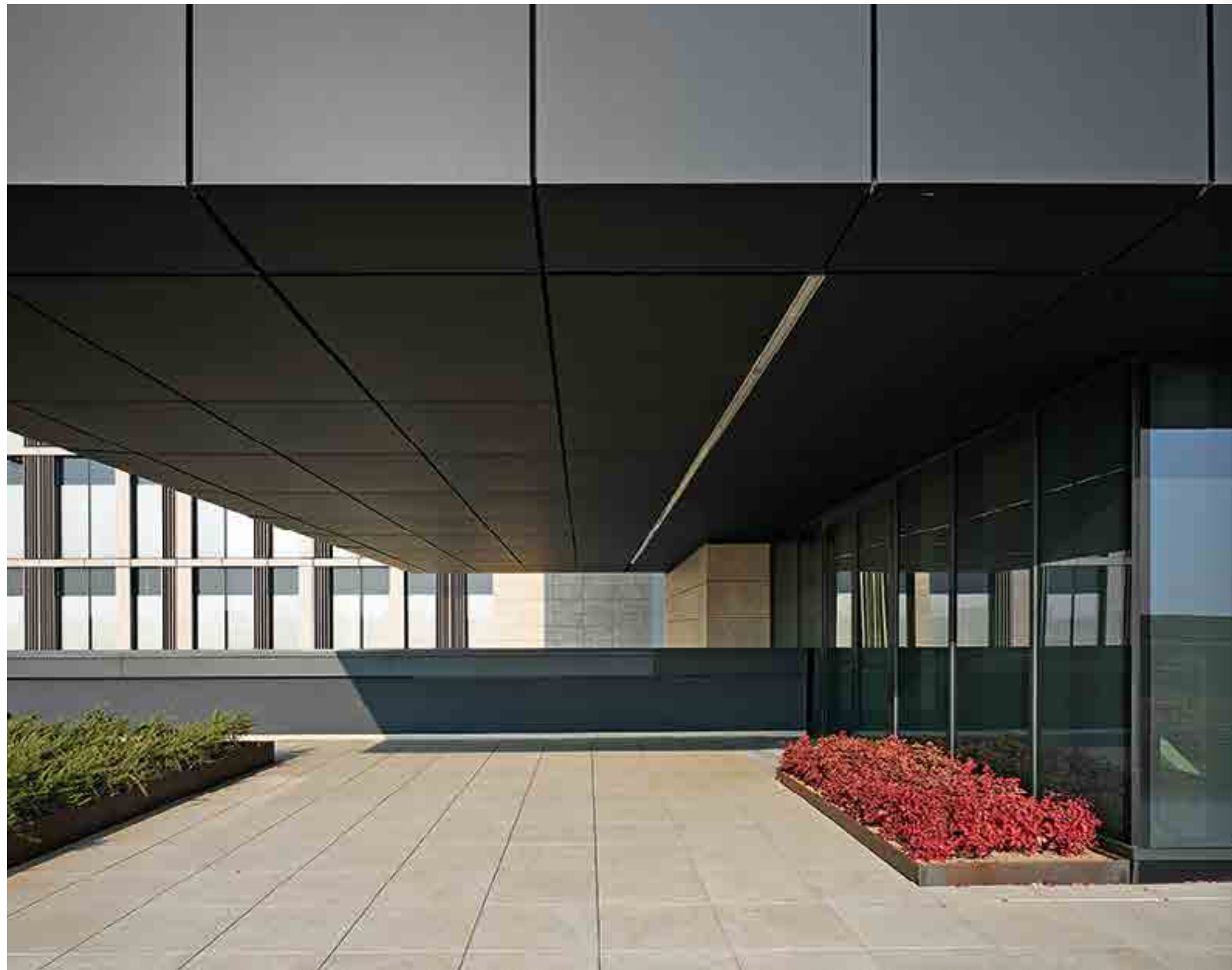


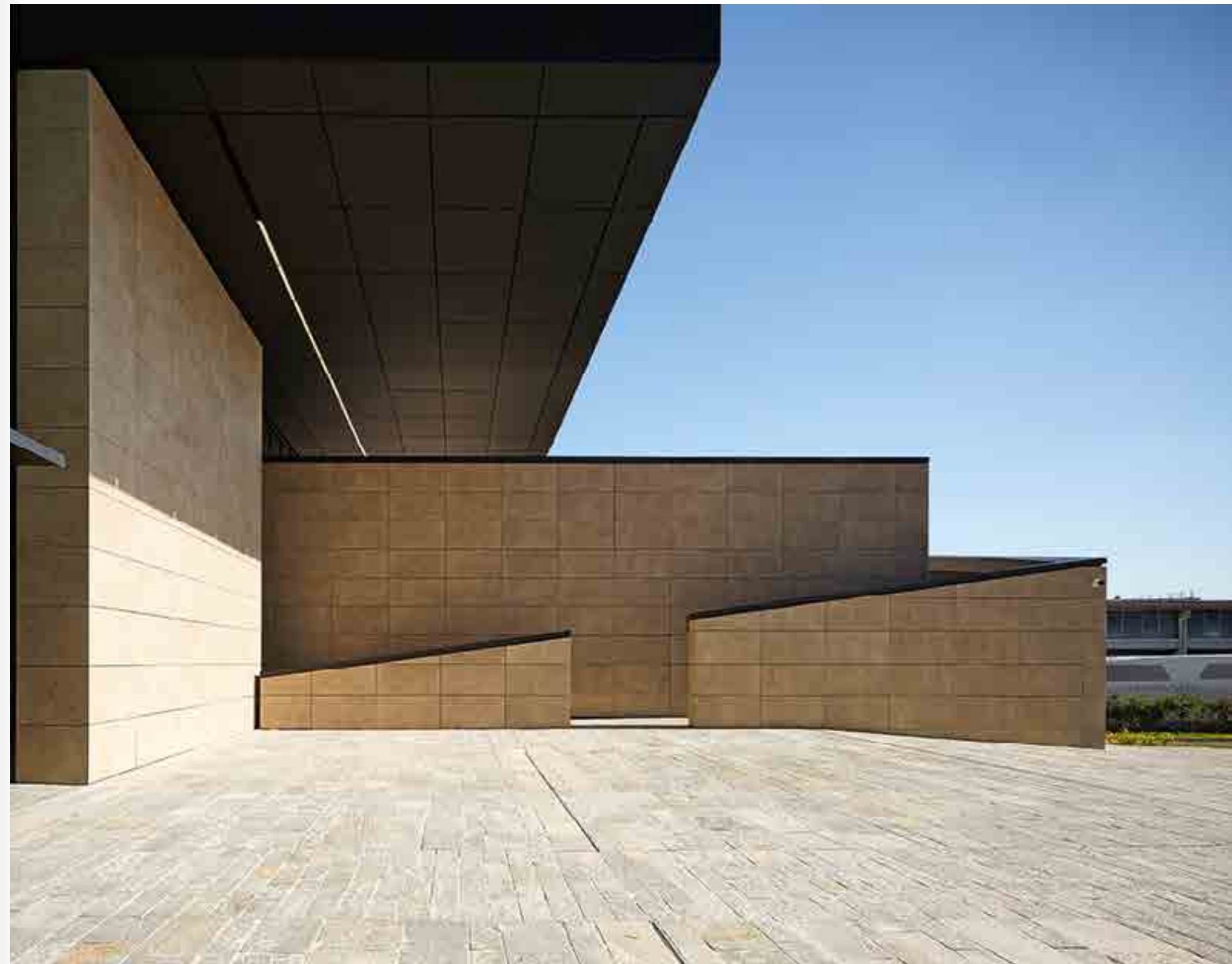












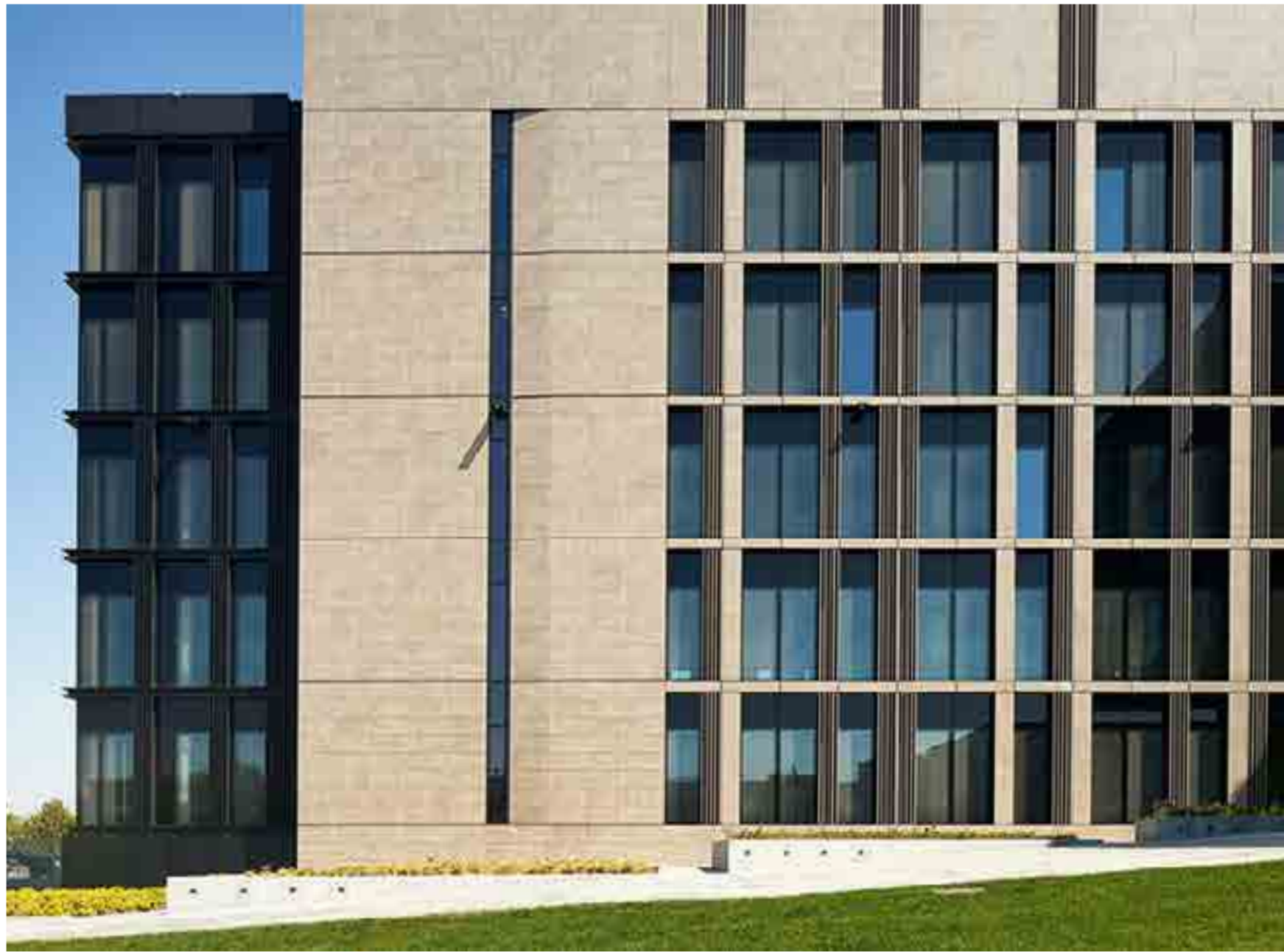


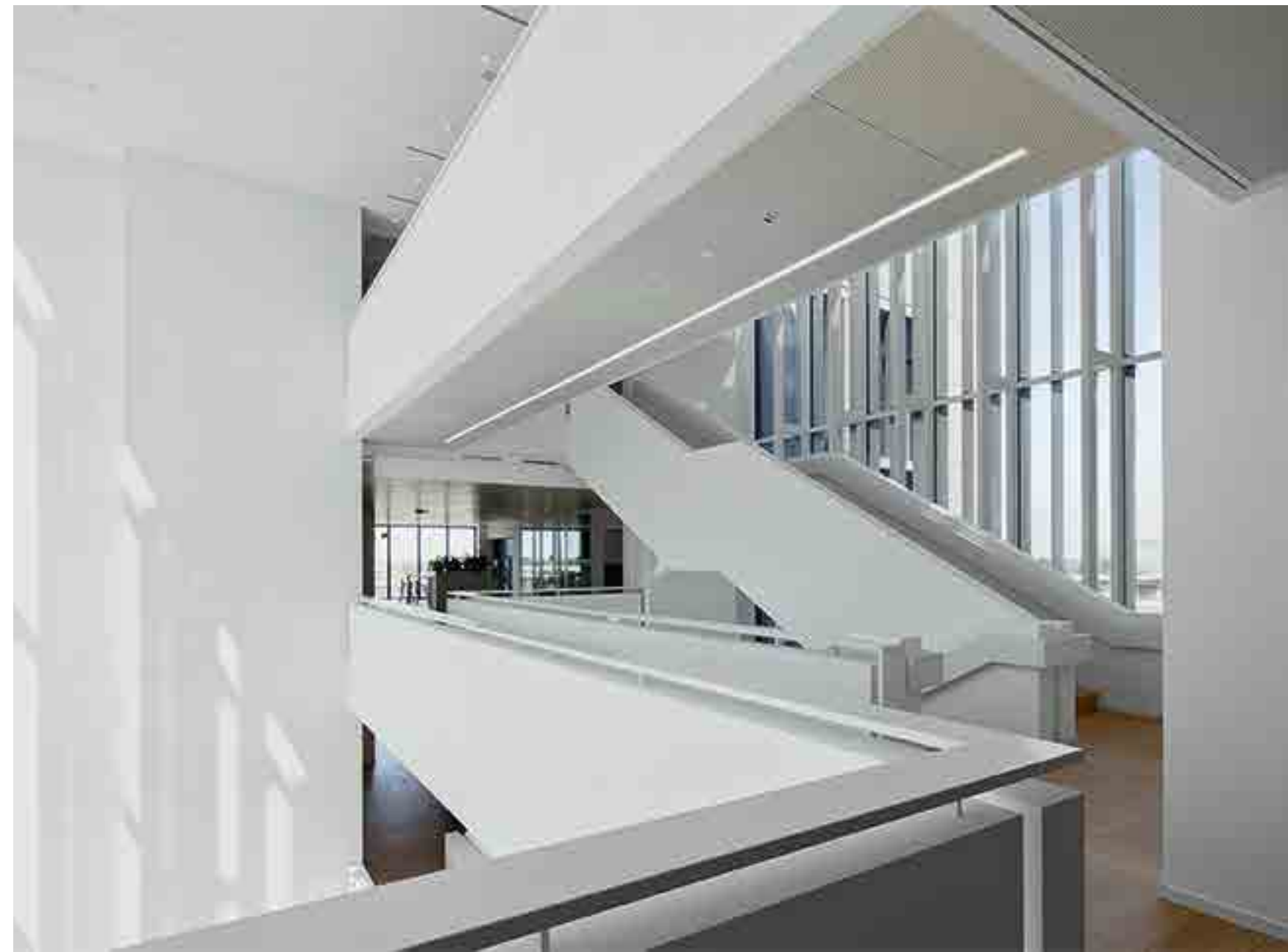


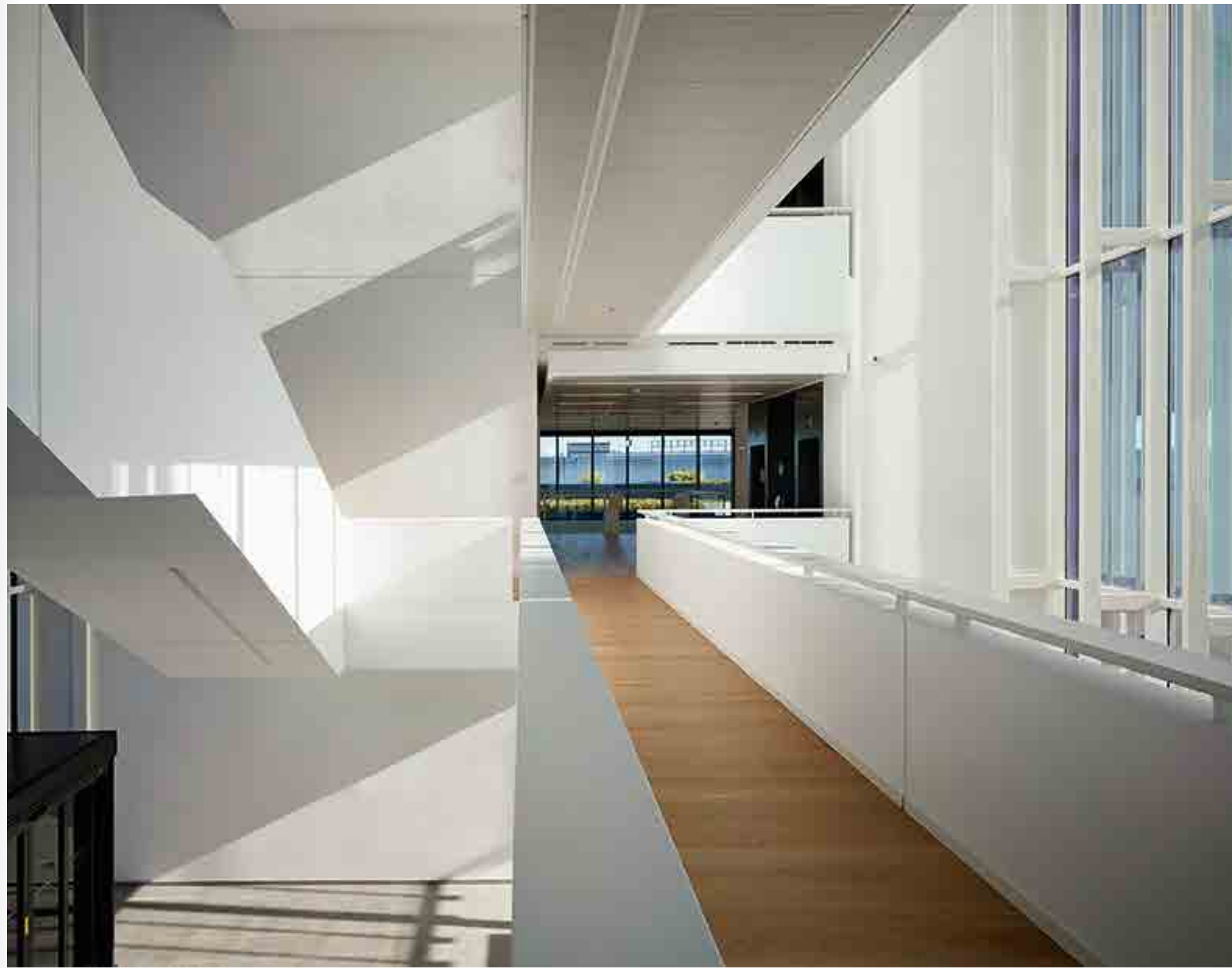
IMMAGINE PROVVISORIA
DI ESEMPIO

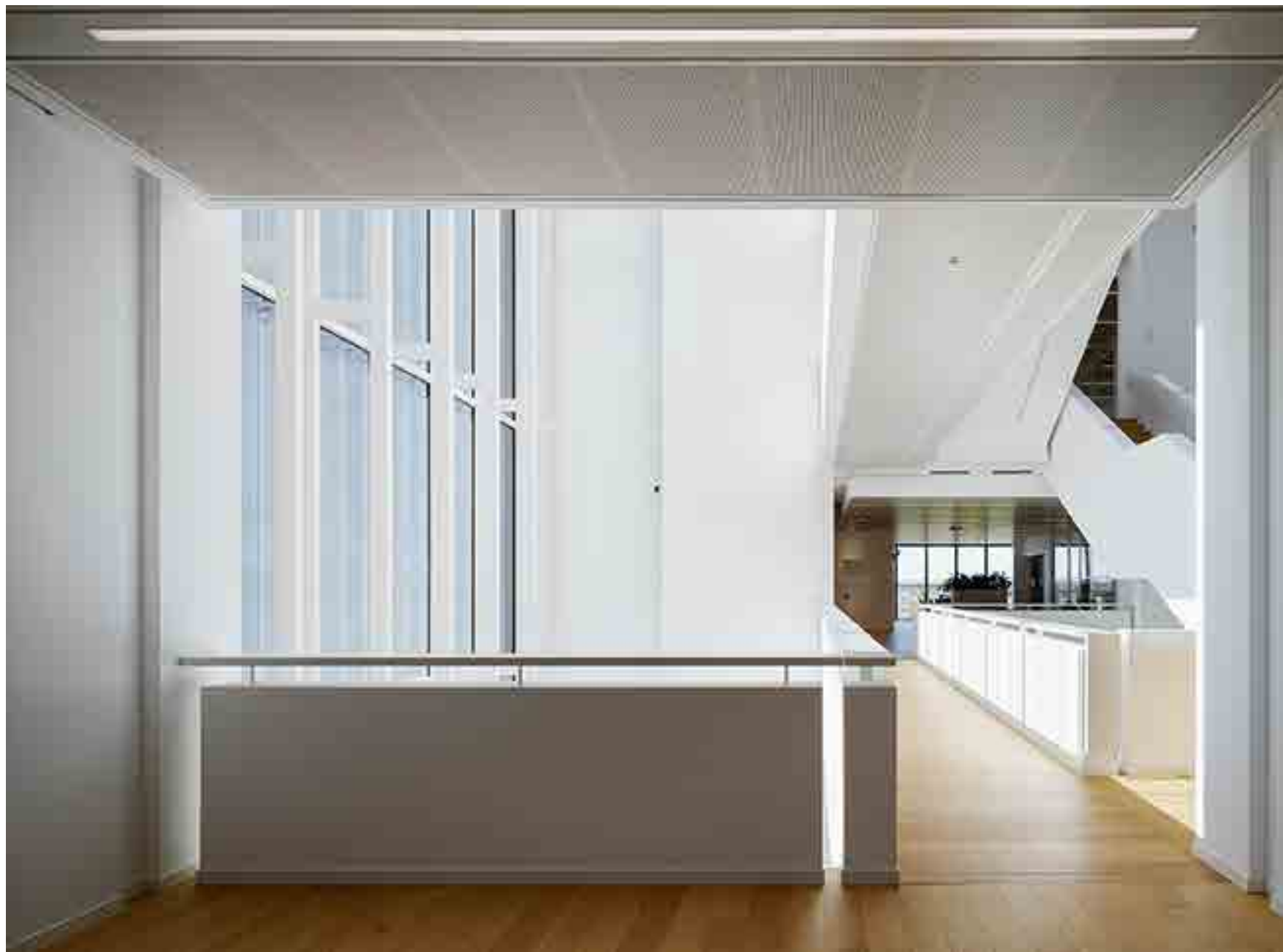














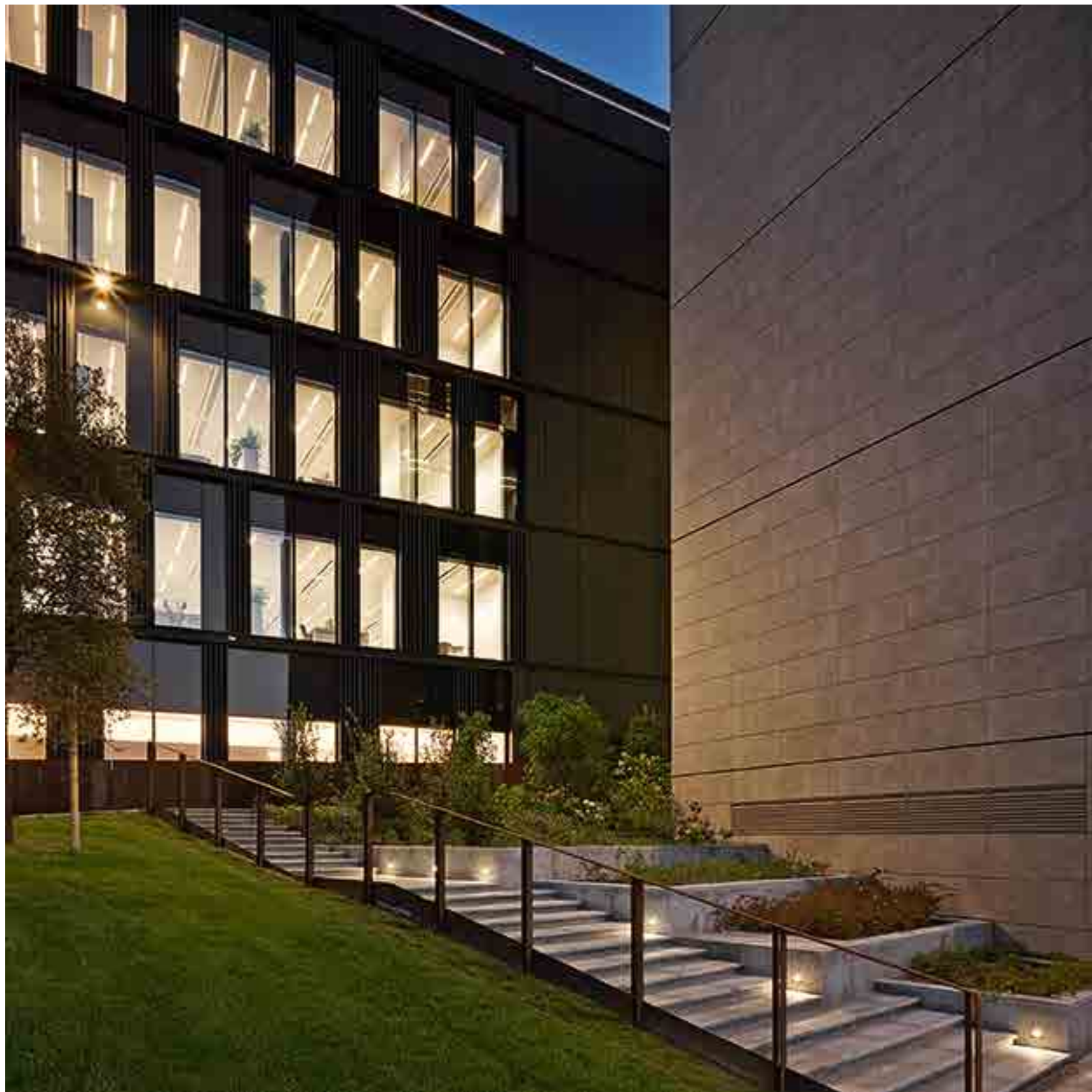


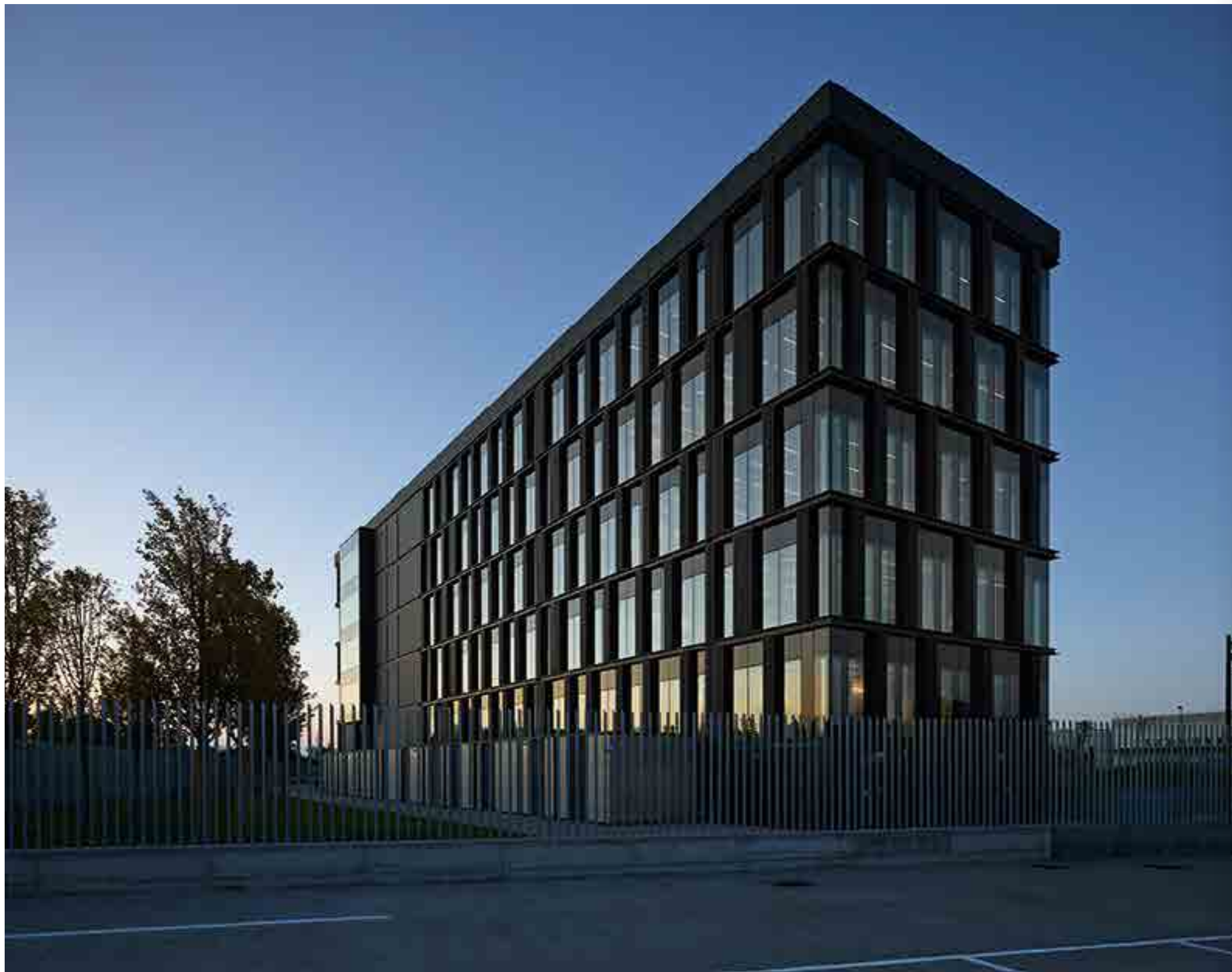


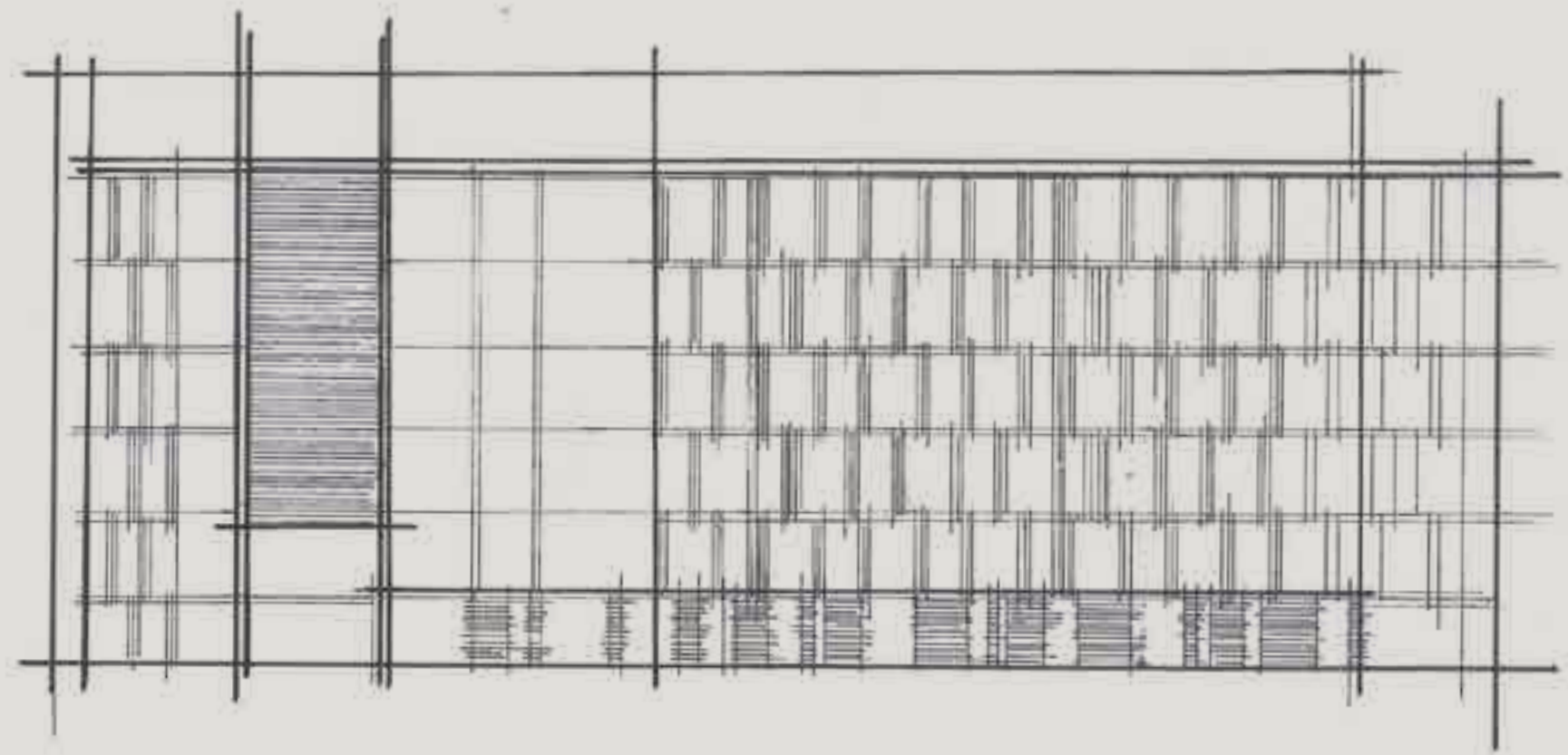












in margine all'autostrada

Marco Biagi

«Dai finestrini laterali delle auto, e dalla grande finestra del parabrezza, si vede un paesaggio speciale. L'autostrada non segue la natura, non l'asseconda, non ama i compromessi. Traccia il suo percorso rettilineo e sempre in piano, e se il territorio è accidentato, peggio per lui... Il paesaggio delle vecchie strade consolari, attaccato al terreno, pronto a seguirne le asperità e le irregolarità come un segugio, è cancellato. L'autostrada è paesaggio artificiale e crea nuovi manufatti nati per essere visti, a distanza, dalle automobili che sfrecciano: fabbriche, capannoni, insegne di generose dimensioni, shopping mall, centri commerciali, ipermercati. Il vecchio paesaggio, semplicemente, non esiste più. Se dall'autostrada vediamo una bella villa, già per il fatto che la vediamo, essa non è più bella»¹.

Come si ricava dal breve stralcio del bel libro che Enrico Menduni ha dedicato all'epopea dell'A1, «la strada che ha cambiato la geografia dell'Italia», l'autostrada non è solo un'infrastruttura che collega tra loro aree urbane situate a grandi distanze, ignorando la morfologia dei territori che attraversa, ma è anche un punto di vista che impone la sua regola al paesaggio, alterandone la percezione.

Se già negli anni trenta del secolo scorso Walter Benjamin istituiva il famoso parallelo tra l'esperienza filmica e la percezione dell'architettura, «prototipo di un'opera d'arte la cui ricezione avviene nella distrazione e da parte della collettività»², i 6500 chilometri della rete autostradale italiana, dall'epoca della motorizzazione di massa a oggi, hanno rappresentato una sorta di nastro su cui la gran parte degli italiani, a seconda dei propri spostamenti ricorrenti, quotidiani o stagiona-

li, ha impresso il lungometraggio di una particolare visione del territorio nazionale, personale e collettiva insieme. Dei lunghi piano-sequenza che, proprio come una pellicola cinematografica, sovrappongono e ricombinano, in prospettive preordinate, diversi piani percettivi – ravvicinato, medio e distante – e, con questi, le differenti categorie di manufatti e configurazioni che su tali piani si dispongono, aumentando o allentando il proprio grado di dipendenza dall'infrastruttura viaria in relazione alla maggiore o minore prossimità a quest'ultima. Sullo sfondo sta di solito il paesaggio agrario o naturale, quello che si è strutturato nei secoli attraverso processi di modificazione di lunga durata, che persiste e permane quasi indifferente al transito dell'autostrada e alle sue logiche.

In primo piano si susseguono, invece, le costruzioni e i manufatti direttamente legati all'esistenza dell'arteria a scorrimento veloce e strumentali al suo funzionamento: caselli di pedaggio, stazioni di servizio, autogrill, motel, viadotti, gallerie, cavalcavia, svincoli, bretelle, barriere antirumore, guardrail, muri di contenimento, cartelli segnaletici, cartelloni pubblicitari. Molti di questi hanno forme emblematiche, studiate appositamente per esser viste e riconosciute da lontano. Si tratta di architetture caratteristiche, che nel tempo hanno saputo imporsi e imprimeri nell'immaginario degli automobilisti, costruendo un'iconografia speciale di riferimenti noti, capaci di scandire l'incedere del tragitto senza dover ricorrere all'ausilio del GPS o del tachilometro. Primi fra tutti, sicuramente, gli innovativi e iconici autogrill a ponte, in cemento armato e acciaio, costruiti negli anni sessanta da Angelo Bianchetti, per Pavese – a

Fiorenzuola d'Arda, Novara, Montepulciano, Serravalle – e da Melchiorre Bega e Pierluigi Nervi, per Motta – a Cantagallo e Limena – importando in Europa una tipologia commerciale fino ad allora sperimentata solo negli Stati Uniti. Edifici imponenti, di straordinario impegno ingegneristico, che incarnano, come pochi altri, l'euforia di una stagione di accesso al benessere e alla modernizzazione del paese. E, accanto a questi, le ormai dimenticate stazioni di servizio “pop” disegnate, per Esso, da Vittorio De Feo e, per Agip, da Costantino Dardi. E poi, naturalmente, i “monumenti” veri e propri all'autostrada, come la fascistissima Torre dei Venti di Bergamo, disegnata nel 1940 da Alziro Bergonzo presso lo svincolo di uscita dall'A4, sulla curva di Colognola del Piano, o l'organica chiesa di San Giovanni Battista a Campi Bisenzio, progettata da Giovanni Michelucci tra il 1960 e il 1964 all'incrocio fra l'A1 e l'A11 Firenze-Mare, per celebrare i tanti operai caduti sul lavoro durante la costruzione dell'Autostrada del Sole.

Infine, gli elementi infrastrutturali – viadotti, cavalcavia, ponti – che hanno avuto il compito di livellare una topografia accidentata come quella della penisola: archi ed eleganti, concepiti con estrema varietà di figure e soluzioni statiche dai grandi strutturisti di un tempo – Riccardo Morandi, Silvano Zorzi, Giulio Krall, Carlo Cestelli Guidi, Guido Oberti, Arrigo Carè, Cesare Castiglia, Sergio Musmeci, Fabrizio de Miranda – e di oggi. Basti pensare all'eclatante sistema dei tre ponti (uno ad arco e due strallati) più casello autostradale e stazione AV Mediopadana dalla copertura ondulata, completato da qualche anno da Santiago Calatrava alle porte di Reggio Emilia (Km 129), quale nodo intermodale di scambio tra treni ad alta velocità, Servizio Ferroviario Regionale e traffico su gomma pubblico e privato. Sono tutte costruzioni memorabili, pietre miliari, immagini familiari capaci di ridestare l'attenzione del viaggiatore assorto nella guida, distogliendolo dai suoi pensieri e ricordandogli la posizione senza bisogno di segnalazioni più esplicite. Sono i «prominent landmarks» o «focal points» di cui parlano Kevin Lynch e Donald Appleyard, insieme a John R. Myer, nel loro pionieristico studio sperimentale *The View from the Road*, pubblicato nel 1964 per il Joint Center for Urban Studies del MIT³. Elementi capaci di acquistare una perspicuità marcata rispetto al contesto o allo sfondo in virtù di una peculiarità morfologica, di una preminenza spaziale ma, soprattutto, di una collocazione che conferisca loro visibilità e risalto rispetto all'inquadratura in movimento

dell'osservatore, per un intervallo di tempo adeguato. Alla rassegna delle architetture osservabili lungo il tratto padano dell'A1 si sono aggiunte, da qualche tempo, due presenze discrete ubicate all'altezza del casello Parma, in prossimità del versante occidentale della carreggiata. Sono il Centro Ricerche (2011) e l'Headquarters Chiesi Farmaceutici (2020), realizzati dallo studio d'architettura EFA nel volgere di pochi anni, in fregio al tracciato autostradale, quali capisaldi della nuova cittadella d'impresa. Da qui, l'importante multinazionale emiliana si appresta a coordinare, negli anni a venire, la propria rete di attività e succursali sparse in tutto il mondo e in continua espansione. Sono edifici direzionali dai colori terrosi e dal disegno schiettamente moderno, evidentemente coordinati fra loro, ubicati a poca distanza l'uno dall'altro. Opere temperate, non chiassose, che tuttavia riescono ad affermarsi nello *sprawl* anodino delle aree di margine che le circondano, grazie a un investimento manifesto nella qualità dell'architettura come fattore di immagine aziendale e risorsa motivazionale nei confronti dei dipendenti. Nello studio dei due fabbricati, i progettisti hanno considerato con attenzione la posizione di prossimità delle costruzioni al percorso dell'autostrada. Posizione che, se da un lato offre innegabili vantaggi in termini logistici di connessione alle reti della mobilità territoriale, dall'altro sembra imporre una precisa scelta di impatto paesistico nell'alternativa tra visibilità autopromozionale e vivibilità dell'ambiente di lavoro. Tra le due opzioni, si è scelto di perseguire la seconda. Le altezze dei manufatti restano contenute, compatte le volumetrie, e una leggera rotazione nella giacitura dei due blocchi edilizi, a elica e a baionetta, ne attenua la frontalità rispetto alle corsie dell'arteria stradale, privilegiando così le viste di scorcio dall'interno degli uffici e dei laboratori. In proiezione, quando i tempi della natura porteranno a maturazione il landscape design degli spazi aperti circostanti i due stabili, una folta cortina alberata interverrà a schermare gli immobili dall'autostrada e viceversa. Insieme ad altri, tale intervento di forestazione puntuale del territorio dovrebbe concorrere alla strutturazione del cosiddetto “Kilometro Verde Parma”, un progetto ecologico promosso da un consorzio di imprenditori e istituzioni locali, volto alla creazione di una barriera arborea di undici chilometri, dall'Enza al Taro, destinata a mitigare l'inquinamento atmosferico e acustico generato, alle porte del capoluogo emiliano, dall'intenso traffico veicolare a ciclo continuo.

Questo impegno attesta la scelta, convintamente sposata da parte della famiglia Chiesi, di promuovere un modello d'impresa in grado di coniugare profitto e responsabilità verso il pianeta, internazionalizzazione e attenzione alla comunità locale, innovazione sul fronte del prodotto, ma anche su quello dell'habitat di lavoro e di vita. Un atteggiamento virtuoso e lungimirante, che ricusa le lusinghe della vetrina autostradale indifferente ai luoghi lambiti, per costruire una relazione di convivenza il più possibile sana e sostenibile con l'ambiente, a partire dal contesto in cui l'azienda opera e risiede.

¹ E. Menduni, *L'autostrada del sole*, Il Mulino, Bologna 1999.

² W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*, Einaudi, Torino 1966.

³ D. Appleyard, K. Lynch, J.R. Myer, *The View from the Road*, MIT Press, Cambridge MA 1964.



on the edge of the highway

Marco Biagi



“Through the side windows of cars and their big windshields, you can see a special landscape. The highway refuses to follow nature, to comply with it or compromise. It traces its straight and unvaryingly level path, and if the terrain is rough, so much the worse for it... The landscape of the old consular roads that cling to the land, following its bumps and irregularities like a sleuthhound, is obliterated. The highway is an artificial landscape and creates new artifacts built to be seen at a distance from the cars whizzing past: factories, warehouses, outsize signs, big-box stores, shopping malls, hypermarkets. The old landscape simply no longer exists. If we see a beautiful villa from the highway, just because we see it, it is no longer beautiful.”¹

As can be seen from this short excerpt from Enrico Menduni’s fine book devoted to the epic of the A1, “the road that changed the geography of Italy,” the highway is more than just an infrastructure connecting built-up areas set great distances apart, ignoring the morphology of the regions it crosses. It is also a point of view that imposes its rule on the landscape, altering our perception of it.

Back in the thirties, Walter Benjamin established the famous parallel between the filmic experience and the perception of architecture, “the prototype of a work of art that is received in a state of distraction and by the collective.”² Likewise, the 6500 kilometers of the Italian highway network, from the era of mass motorization to the present, are a sort of ribbon on which most Italians, depending on their recurrent journeys, daily or seasonal, have imprinted the feature film of a particular viewing of the nation’s territory, both personal and col-

lective. Long-shot sequences, just as in a movie, overlap and recombine different perceptive planes in preordained perspectives – close-up, medium and distant shot. And, with these, the different categories of artifacts and configurations arranged on these planes increase or lose their degree of reliance on the road infrastructure depending on how far they are from it. In the background, there is usually the agricultural or natural landscape, the one that has been structured over the centuries, through long-lasting processes of modification, pre-existing and remaining almost indifferent to the course of the highway and its logic.

In the foreground, however, there are buildings and artifacts directly connected with the existence of the expressway and instrumental to its operation: toll booths, service stations, highway restaurants, motels, viaducts, tunnels, overpasses, junctions, slip roads, noise barriers, crash barriers, retaining walls, signposts and billboards. Many of these have emblematic forms, specially designed to be seen and recognized from afar. These are characteristic architectures, which over time have become established and impressed themselves in the imagination of motorists, creating a special imagery of familiar landmarks marking the progress of a journey without the drivers’ needing to check the GPS or mileage counter. First of all, of course, there are the innovative and iconic highway restaurants that bridge the carriageways, in reinforced concrete and steel, built in the sixties by Angelo Bianchetti, for Pavese – at Fiorenzuola d’Arda, Novara, Montepulciano, Serravalle – and by Melchiorre Bega and Pierluigi Nervi for Motta – at Cantagallo and Limena – by importing into Europe a com-

mercial typology hitherto found only in the United States. Imposing buildings, challenging feats of engineering, they embody, like few others, the euphoria of a season of growing affluence and the modernization of the country. And alongside them are the now forgotten “pop” service stations designed for Esso by Vittorio De Feo and for Agip by Costantino Dardi. And then, of course, the veritable monuments to the highway, such as the very fascist Torre dei Venti (Tower of the Winds) in Bergamo, designed in 1940 by Alziro Bergonzo at the exit to the A4, on the curve at Colognola del Piano, or the organic church of San Giovanni Battista in Campi Bisenzio, designed by Giovanni Michelucci between 1960 and 1964 at the intersection of the A1 and the A11 Firenze-Mare, to celebrate the many workers who died during work on the construction of the Autostrada del Sole.

Finally, the infrastructural elements – viaducts, overpasses, bridges – which had the task of leveling the irregular topography of the peninsula. Bold and elegant, they were conceived with an extreme variety of forms and static solutions by the great structuralists of the past (Riccardo Morandi, Silvano Zorzi, Giulio Krall, Carlo Cestelli Guidi, Guido Oberti, Arrigo Carè, Cesare Castiglia, Sergio Musmeci, Fabrizio de Miranda) and present. For the latter, think of the striking system of three bridges (one arched and two cable-stayed), plus highway toll booth and Mediopadana high-speed station with its undulating roof, completed a few years ago by Santiago Calatrava at the gates of Reggio Emilia, Km 129, as an intermodal interchange hub between high-speed trains, the Regional Railway Service and public and private road traffic. They are all memorable structures, milestones, familiar images capable of awakening the attention of drivers, distracting them from their thoughts and reminding them of their location without the need for more explicit signs. They are the “prominent landmarks” or “focal points” that Kevin Lynch, Donald Appleyard and John R. Myer wrote about in their pioneering experimental study *The View from the Road*, published in 1964 for MIT’s Joint Center for Urban Studies.³ Striking features in the context or background by their distinctive morphology, a spatial prominence but above all a location that gives them visibility and makes them stand out for a sufficient interval of time in the viewer’s moving frame of vision. For some time now, two discreet presences located at the Parma tollgate, near the western side of the carriageway, have been

added to the array of architectures that can be observed along the section of the A1 running through the Po Valley. They are the Research Center (2011) and the Headquarters of Chiesi Farmaceutici (2020), built by EFA studio di architettura in the space of a few years along the route of the highway as cornerstones of the new business citadel. Here the important Emilian multinational is preparing to coordinate, in the years to come, its network of activities and branches spread around the world and in continuous expansion. They are office buildings with earthen colors and a purely modernist design, clearly coordinated with each other and set a short distance apart. Restrained, not showy complexes, which yet stand out amid the featureless sprawl of the marginal areas around them, thanks to a manifest investment in the quality of architecture as a factor of their corporate image and motivational resource for their employees. In the study of the two buildings, the designers carefully considered their proximity to the route of the highway. This position, while offering undeniable advantages logistically by its connection to the territorial mobility networks, seems to impose a precise choice of landscape impact in the alternative between self-promotional visibility and the livability of the working environment. Of the two options, it was decided to pursue the latter. The heights of the artifacts are restrained, the volumes compact, and a slight rotation in the position of the two building blocks, helical and bayonet-shaped, attenuates their frontality to the lanes of the highway, favoring foreshortened views from inside the offices and laboratories. In future, when the times of nature mature the landscaping of the grounds of the two complexes, densely planted trees will screen the buildings from the highway and vice versa. Together with others, this local forestation of the area should do its bit to create the “Kilometro Verde Parma.” This is an ecological project promoted by a consortium of local entrepreneurs and institutions to create a barrier of trees eleven kilometers long, stretching from the Enza to the Taro River to mitigate the atmospheric and acoustic pollution generated, at the gates of the Emilian capital, by the continuous flow of heavy traffic.

This commitment attests to the choice, firmly embraced by the Chiesi family, to promote a business model capable of combining profit and responsibility towards the planet, internationalization and a concern for the local community, innovation in products, but also in the habitat of work and life. A virtuous and far-

sighted attitude, which rejects the flattery of a company showcase on the highway, indifferent to the places it bypasses, seeking to build a harmonious relationship, as healthy and sustainable as possible, with the environment, starting from the setting in which the company operates and resides.

¹ E. Menduni, *L'autostrada del sole*, Il Mulino, Bologna 1999.

² W. Benjamin, *The Work of Art in the Age of Mechanical Reproduction*, Penguin, Harmondsworth 1966.

³ D. Appleyard, K. Lynch, J.R. Myer, *The View from the Road*, MIT Press, Cambridge MA 1964.

persone: architettura promotrice di salute e benessere

Stefano Capolongo



Il Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite ha recentemente sottolineato come il 54% della popolazione mondiale risieda in aree densamente urbanizzate, con una crescita esponenziale di questa percentuale nelle ultime decadi e proiezioni che raggiungono il 66% nel 2050¹. In riferimento all'ambito nazionale, quarantadue milioni di persone abitano attualmente in aree urbanizzate e in questo contesto il concetto di città promotrice di salute e benessere – ossia la capacità dell'ambiente costruito di promuovere e proteggere la salute fisica e mentale nelle aree urbane – diventa una sfida centrale della società contemporanea, nonché priorità delle policy di governo dei maggiori centri metropolitani.

La salute deve essere considerata come un diritto fondamentale per la collettività e per ogni singolo cittadino: infatti, solo un paese la cui popolazione gode di un significativo livello di salute garantisce anche benessere sociale ed economico. Al contempo, secondo la Costituzione della World Health Organization (Organizzazione Mondiale della Sanità, OMS), diritto fondamentale di ogni essere umano è «il raggiungimento del più alto livello possibile di salute», definita come «uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente assenza di malattie o infermità»².

In questo scenario, da sempre l'architettura ha il presupposto di progettare le città, ovvero i luoghi per le persone. In generale, il progetto dei luoghi di vita e di lavoro non deve solo tenere conto della funzionalità degli spazi per esigenze individuali e collettive, ma deve anche proteggere lo stato di salute.

La salute e il benessere hanno spesso stimolato riflessioni critiche e sperimentali proposte all'interno della disciplina urbana e architettonica. Basti pensare che dopo la crisi della Rivoluzione industriale, la città del XIX secolo è stata rinnovata grazie alla progettualità di architetti, ingegneri e medici illuminati, gettando le basi per le discipline dell'igiene urbana e della sostenibilità dell'ambiente costruito. In aggiunta, se consideriamo i progetti di alcuni maestri dell'architettura, quali Le Corbusier, Alvar Aalto, Franco Albini e Ignazio Gardella, si osserva che un'attenzione speciale è sempre stata rivolta al benessere psicologico, fisico e mentale.

Si può pertanto affermare che le tematiche relative alla salute e al benessere hanno sempre rappresentato istanze capaci di stimolare l'innovazione tecnologica di prodotti e processi a diverse scale: progetti di sviluppo territoriale e urbano, di architettura e di interior design.

A oggi, nella cultura della sostenibilità, nessun progetto architettonico può sottrarsi allo sviluppo di un approccio interdisciplinare, che coinvolga anche le scienze mediche attraverso contributi psicologici, antropologici e sociali. E la combinazione di aspetti progettuali, l'uso dei materiali e la distribuzione degli spazi si fondono insieme a molti altri temi che sono oggetto di analisi di progetti-quadro europei, quali *Healthy Cities*, promosso dall'OMS o ancora *Safety and the 9 Healthy Living Practices*, promosso da Healthabitat.

Sempre secondo l'OMS, un ambiente confinato può essere definito “sano” se è in grado di promuovere il benessere fisico, sociale e mentale dei suoi occupanti, attraverso una progettazione, costruzione, manutenzio-



ne e collocazione territoriale, che siano sostenibili e rivolti a una comunità coesa.

È risaputo che gli individui trascorrono il 90% della propria quotidianità in ambienti confinati (luoghi di vita, luoghi di lavoro, trasporti pubblici e privati). Ne deriva pertanto che il progettista ha un ruolo fondamentale di prevenzione e promozione della salute: infatti, le caratteristiche degli ambienti indoor, ossia le condizioni microclimatiche (parametri ambientali, temperatura, umidità, ricambi d'aria), le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche dell'aria, il livello di illuminazione, la qualità dei materiali di costruzione, le finiture, l'arredamento, lo stato di manutenzione e pulizia degli spazi influenzano notevolmente le condizioni di salute che, se inadeguate, possono impattare negativamente, determinando malattie, discomfort e malessere psicologico, con elevati costi associati, anche in termini di produttività³.

Nella società contemporanea, al fine di garantire il benessere degli utenti, diventa indispensabile orientare le scelte al miglioramento delle condizioni complessive dell'area urbana e della sua edilizia. È fondamentale pertanto realizzare architetture secondo un nuovo approccio, in cui l'edificio deve essere pensato in relazione al suo contesto ambientale, ma anche sociale ed economico. Ciò comporta attuare soluzioni rivolte non solo all'ecocompatibilità, ma anche a una progettazione integrata, che incentivi stili di vita sani, un vero e proprio insieme di azioni che generino una cultura diffusa del vivere e dell'abitare sostenibile.

La visione dovrebbe essere quella di privilegiare scelte finalizzate al benessere umano e al mantenimento della salute per tutti (*Health for All*); la persona, quindi, al centro degli interessi di promozione e protezione della salute. La realizzazione e la conseguente gestione di edifici sani, sicuri e sostenibili prevede un ampio coinvolgimento della collettività e richiede interventi non solo di tipo strategico-legislativo, ma anche tecnico-costruttivo di matrice prestazionale. I progettisti divengono recettori dei segni del cambiamento: recepire le innovazioni, le trasformazioni, le istanze scientifiche e sociali, per tradurle, attraverso gli strumenti propri dell'architettura, in spazio fisico costruito.

Tra le nuove sfide nell'ambito della progettazione c'è la strategia del *Design for All*; più di un quarto della popolazione europea fronteggia quotidianamente problematiche legate all'accessibilità, poiché oltre alle “disabilità” permanenti o temporanee (invecchiamento, gravidanza, eventi accidentali), si manifestano le

cosiddette “disabilità situazionali”, che dipendono dal contesto, per cui tutte le persone percepiscono e frequentano l'ambiente in modo differente. Per questo è necessario considerare che l'ambiente stesso può contribuire ad abilitare o disabilitare le persone: «Il buon design produce abilità, il cattivo design produce disabilità»⁴. Negli ultimi decenni si è spesso argomentato e legiferato il tema del superamento delle barriere architettoniche, associando la disabilità principalmente agli utenti con difficoltà motorie. *Design for All* si riferisce invece a una metodologia progettuale a più ampio spettro, che ha per obiettivo fondamentale la progettazione e la realizzazione di edifici, prodotti e ambienti accessibili a ogni categoria di persone, indipendentemente dall'età, dalla capacità e/o dalla condizione sociale.

Consapevoli che l'aspettativa di vita è sempre più elevata e che, nello stesso tempo, grazie alle politiche sociali c'è una maggiore attenzione nei confronti delle diverse “disabilità” mentali e fisiche, è necessario che lo spazio urbano e l'architettura sappiano rispondere alle diverse esigenze della popolazione, garantendo accessibilità e comfort negli spazi abitativi, così come nei luoghi per il terziario.

In conclusione, l'architettura ha una grande valenza etica, nella storia dell'umanità ha sempre avuto un ruolo strategico nel creare coesione, concentrando le esigenze comuni per dare valore al lavoro collettivo. Il progetto del Chiesi Headquarters si pone l'obiettivo di raggiungere questo scopo, diventando hub di innovazione scientifica e sociale.

¹ S. Talukder et al., *Urban health in the post-2015 agenda*, in «The Lancet», 385, 2015, p. 769.

² «Health is a state of complete physical, mental and social well-being and not merely the absence of disease or infirmity», World Health Organization, *Constitution of the World Health Organization as adopted by the International Health Conference* (New York, 19-22 June 1946), 1948 [https://www.who.int/about/who-we-are/constitution]. L'Italia ha aderito ufficialmente all'OMS l'11 aprile 1947.

³ A.G. Mezzio et al., *Ambienti confinati e salute: revisione sistematica della letteratura sui rischi legati all'utilizzo dei seminterrati a scopo abitativo*, in «Acta Biomedica», 3, 2017, pp. 375-382.

⁴ «Good design enables, bad design disables» è la tesi sviluppata da Paul Hogan, Presidente emerito dell'EIDD, European Institute for Design and Disability, in occasione della fondazione dell'associazione a Dublino, nell'aprile 1993.

people: architecture promoting health and well-being

Stefano Capolongo

The United Nations Department of Economic and Social Affairs recently pointed out that 54% of the world population lives in densely urbanized areas, with an exponential growth of this percentage in recent decades and projections rising to 66% in 2050.¹ In Italy, 42 million people now live in urbanized areas, and in this regard the concept of a city promoting health and well-being – the built environment’s ability to foster and protect physical and mental health in urban areas – is becoming a central challenge to contemporary society, as well as a priority in policies of governance of the major metropolitan cities.

Health needs to be seen as a fundamental right for communities and every single citizen. Only a country whose population enjoys a significant level of health will also guarantee social and economic well-being. At the same time, according to the Constitution of the World Health Organization (WHO), a fundamental right of every human being is “the enjoyment of the highest attainable standard of health,” defined as “a state of complete physical, mental and social well-being and not merely the absence of disease or infirmity.”²

In this scenario, architecture has always had the purpose of designing cities, meaning places for people. In general, the design of places for living and working has not only to ensure the functionalism of spaces for individual and collective needs, but also has to protect people’s health.

Health and well-being have often stimulated critical and experimental ideas in the fields of urban planning and architecture. After the crisis of the Industrial Revolution, the nineteenth-century city was renewed through

planning by enlightened architects, engineers and doctors, laying the foundations for the disciplines of urban hygiene and the sustainability of the built environment. In addition, if we consider projects by some masters of architecture, such as Le Corbusier, Alvar Aalto, Franco Albini and Ignazio Gardella, we see they always laid particular stress on psychological, physical and mental well-being.

Hence it can be said that issues relating to health and well-being have always stimulated technological innovation in products and processes on different scales: regional and urban development, architecture and interior design.

To date, in the culture of sustainability, no architectural project can escape the development of an interdisciplinary approach, including the medical sciences with psychological, anthropological and social contributions. And the combination of design, the use of materials and the distribution of spaces merge with many other factors that are the subject of analysis of European framework projects, such as *Healthy Cities*, promoted by the WHO or *Safety and the 9 Healthy Living Practices*, promoted by Healthabitat.

The WHO further maintains that a confined environment can be defined as “healthy” if it is able to promote the physical, social and mental well-being of its occupants, through design, construction, maintenance and a territorial location that are sustainable and aim at achieving a closely-knit community.

It is well known that people spend 90% of their daily time in confined environments (homes, workplaces, public and private transport).



It follows that the designer has a fundamental role in the prevention of disease and promotion of health. The features of indoor environments, i.e. the microclimatic conditions (environmental parameters, temperature, humidity, circulation of air), the physical, chemical and biological components of the air, the level of lighting, the quality of construction materials, finishes and furnishings, the maintenance and cleanliness of the spaces greatly affect the state of health. If they are inadequate, they can be harmful, causing illness, discomfort and psychological malaise, with high associated costs, including loss of productivity.³

In contemporary society, to guarantee people’s well-being, it becomes essential to guide choices towards improving the overall conditions of urban areas and buildings. It is therefore essential to create architectures in keeping with a new approach, in which buildings need to be designed in relation to their environment as well as their social and economic setting. This involves implementing solutions aimed not only at eco-compatibility, but also at integrated design that encourages healthy lifestyles, a real set of actions that generate a widespread culture of sustainable living and dwelling.

The vision should favor choices aimed at human well-being and the maintenance of public health (*Health for All*). This means placing the promotion and protection of health at the center of our concern. The construction and management of healthy, safe and sustainable buildings requires the broad involvement of the community, not just strategic-legislative measures, but also technical-constructive actions with a performative

matrix. Designers become receptors of the signs of change, adopting innovations, transformations, scientific and social needs and then translating them, through the tools of architecture, into built physical space.

Among the new challenges in the field of design is the strategy of *Design for All*. More than a quarter of the European population faces problems related to accessibility on a daily basis, since in addition to permanent or temporary “disabilities” (aging, pregnancy, accidental events), there are also so-called “situational disabilities,” caused by the context, which means that everyone perceives and uses the environment differently. For this reason, we need to consider that the environment itself can help to enable or disable people: “Good design enables, bad design disables.”⁴

In recent decades, ways of eliminating architectural barriers have often been discussed and legislated for, associating disability mainly with people with motor difficulties. *Design for All*, by contrast, refers to a broader-spectrum design method, whose fundamental objective is the design and construction of buildings, products and environments accessible to all categories of people, regardless of age, capacity and/or social condition.

Aware that life expectancy is rising and that, at the same time, thanks to social policies, there is a greater concern for various mental and physical “disabilities,” urban space and architecture have to respond to the different needs of the population, ensuring accessibility and comfort in living spaces, as well as in places for the tertiary sector.

In conclusion, architecture has a great ethical value. In the history of humanity, it has always played a stra-

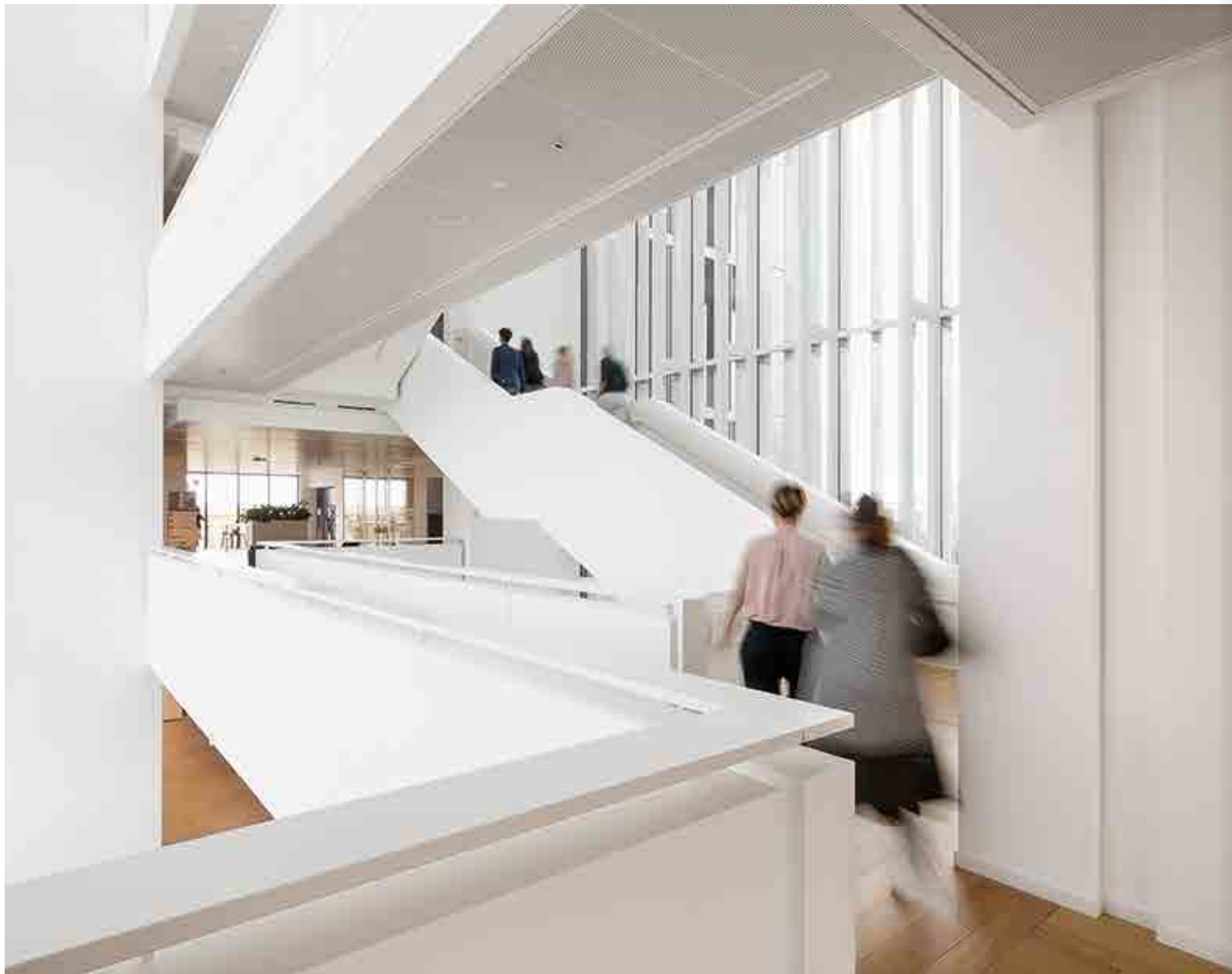
tegic part in creating cohesion, concentrating common needs to give a value to collective work. The Chiesi Headquarters project aims to achieve this goal by becoming a hub of scientific and social innovation.

¹ S. Talukder et al., “Urban Health in the Post-2015 Agenda,” in *The Lancet*, 385, 2015, p. 769.

² “Health is a state of complete physical, mental and social well-being and not merely the absence of disease or infirmity,” World Health Organization, *Constitution of the World Health Organization as adopted by the International Health Conference* (New York, June 19–22, 1946), 1948 [https://www.who.int/about/who-we-are/constitution]. Italy officially joined the WHO on 11 April 1947.

³ A.G. Mezzoiuso et al., “Indoors and Health: Results of a Systematic Literature Review Assessing the Potential Health Effects of Living in Basements,” in *Acta Biomedica*, 3, 2017, pp. 375–382.

⁴ “Good design enables, bad design disables” was the thesis developed by Paul Hogan, President emeritus of the EIDD, European Institute for Design and Disability, on the occasion of the foundation of the association in Dublin, in April 1993.



sostenibilità: l'architettura come manifesto di un'epoca

Emilio Faroldi

Al pari dei monumenti, delle infrastrutture, degli edifici pubblici che da sempre identificano la genetica di una civiltà, anche l'architettura aziendale si approssima a divenire la materica traduzione del pensiero dominante di un'epoca. L'opera costruita, esito di un costante dialogo tra teoria e prassi del progetto, rappresenta il manifesto fisico di paradigmi astratti: l'espressione teorica di un libro scritto attraverso la pietra.

La città e il territorio, al contempo, assorbono l'esito della composizione e della successione di più architetture, divenendo a loro volta un teatro di costruzioni dove ogni paragrafo rappresenta il mattone narrativo di una storia, che rimanda a racconti connessi alla trasformazione del paesaggio, dell'ambiente, dei luoghi.

In quanto fenomeno oggettuale e al tempo stesso elemento unitario appartenente a un sistema, l'architettura nasce, vive e sovente muore in ragione del rapporto differente che essa ha con le istanze che intende rappresentare. In tale contesto, il suo promotore e utilizzatore ne diventano parte integrante, in particolare nel caso dell'architettura a vocazione aziendale, rappresentandone gli elementi costitutivi dinamici, portatori di valori che, proprio in qualità di disciplina eteronoma, essa cerca di tradurre in evento fisico. Un'architettura che, nel suo perseguire istanze di sostenibilità, approda a significati globali incorporando con sapienza la dimensione ambientale, economica, sociale.

Costruire e modificare il paesaggio significa altresì tendere a uno sviluppo mirato ad assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, evitando di compromettere la possibilità delle generazioni future di seguire i propri sogni e le legittime aspirazioni.

Viepiù, emerge un'idea di architettura che possiede un valore didattico, portatore cioè di buone pratiche comportamentali che gli spazi, i materiali, le nuove funzioni alimentano e che impongono la rivoluzione del pensiero canonico: l'accettazione di una quarta dimensione dello spazio, che in forma accademica potremmo definire "tempo" e che rappresenta l'essenza del medesimo.

L'architettura del tempo, o ancor meglio dei tempi, diviene indicatore per la definizione, esecuzione e disegno di un luogo, in quanto elemento che possiede una propria essenza connessa a fisiologici ritmi di fruizione.

Gli spazi proposti e creati nell'insediare la *realtà Chiesi* non definiscono frammenti oggettuali a margine della città, bensì sono essi stessi la città: un'idea nuova di urbanità, dove lo spazio pubblico e quello privato si ibridano al fine di fondere l'interno con l'esterno, creando un continuum tra sfera privata e mondo lavorativo e produttivo.

Si delinea un'idea di città compatta, sostenibile, dotata di un chiaro limite di crescita e regolata da un rapporto ottimale tra densità, sistema di spazi pubblici, infrastruttura della mobilità, secondo un concetto di rete non interpretato come connessione meramente virtuale, bensì quale ambito dell'incontro e dell'essere in comune.

L'architettura aziendale è, in questo positivo paradigma, struttura stessa della città, determinandone la vivibilità tramite una pianificazione non strutturata per interventi puntuali, bensì organizzata in forma sistemica, in cui il rapporto forma-funzione, la relazione con il paesaggio, l'azione di strategia energetica e la

progettazione di spazi comuni e di socialità vengono eletti a elementi garanti di elevata qualità. Una struttura semanticamente compiuta ed ecoefficiente che, oltre a determinare la morfologia urbana e del costruito, diviene contemporaneamente la misura d'interpretazione fisica e prestazionale delle reali esigenze dell'utente.

«La misura fisica di un'architettura dipende da due fattori essenziali, la misura fisica dell'uomo e le caratteristiche fisiche dei materiali impiegati. La grandezza è invece la qualità astratta della misura; cioè la grandezza apparente di un'opera che non dipende dalla valutazione delle sue misure fisiche, ma dalle relazioni che si stabiliscono tra queste misure e tra l'opera stessa e qualche elemento di riferimento esterno ad essa (in generale la misura umana e l'ambiente). Il primo è un postulato tecnico dell'architettura; il secondo è un postulato estetico»¹.

Architettura, quindi, come rigore fisico spaziale e al contempo quale scienza ambientale, dove la continuità armonica dei luoghi e dello spazio, interpretata dalle richieste funzionali e fruitive di una società fluida e stratificata, identifica la chiave di lettura di un'adeguata dimensione del nuovo nei confronti del paesaggio esistente e del suo valore patrimoniale e semantico.

Un concetto di continuità storica in termini funzionali, linguistici, tecnologici e l'interpretazione dei rapporti tra gli elementi che disegnano l'architettura di matrice aziendale rappresentano le invarianti che identificano l'evento architettonico: il linguaggio e la matrice costruttiva ci consegnano proporzioni urbane che rivelano la sapienza solida, lungimirante e durevole di una azienda che tende a porre l'individuo al centro del sistema.

Un'architettura sostenibile consegna testimonianze indelebili alla memoria dei luoghi e della comunità lavorativa che li genera. La sostenibilità ambientale come visione ecosistemica e metabolica della città, è pertanto in grado di privilegiare approcci multisistemici e multidisciplinari, capaci di far confluire all'interno di una visione olistica i caratteri ibridi anche degli spazi della prima periferia storica, posta a cavaliere tra la città e la campagna.

In riferimento allo specifico contesto è esemplificativo il paradigma della emergente area nord di Parma, all'interno della quale gli strumenti di analisi, la conoscenza del territorio e gli interventi di recupero di aree

dismesse o di frontiera cooperano, per attivare meccanismi rigenerativi tesi a una città resiliente e sempre più integrata con il territorio e le sue infrastrutture.

L'intervento dell'Headquarters smentisce quei percorsi di ricerca disciplinare e quella letteratura scientifica che mirerebbero a dimostrare come le tematiche connesse alla resilienza e alla sostenibilità siano accompagnate dalla comune tendenza a trascurare obiettivi quali la qualità estetica dei luoghi urbani e dei paesaggi, sottovalutando l'importanza d'identità dell'incipit progettuale e del significato degli spazi tra le cose, della loro mutua relazione, dei principi insediativi quali materia primaria di un'idea di urbanità.

Al contrario, sostenibilità e architettura qui coincidono. L'una giustifica l'altra in una simmetrica azione di reciproca valorizzazione: i temi della riqualificazione, rigenerazione, sostenibilità, innovazione tecnologica, nelle loro più ampie accezioni, traducono compiutamente i fenomeni contemporanei e le esigenze di una società in divenire, alimentando concetti e definizioni riferibili a sistemi dinamici.

Emerge nell'intervento un'interpretazione della città quale sistema gerarchico, composto da strutture interdipendenti, una sorta di "sistema di sistemi" che richiede una lettura dell'ambiente costruito in stretta attinenza con un approccio dinamico ed ecocompatibile, mirato a coinvolgere tutti i livelli e le scale della progettazione, costruzione e gestione dell'architettura, in un'ottica di sostenibilità globale degli interventi e degli effetti, diretti e indiretti, che questa riverbera sul contesto d'applicazione.

Già all'inizio degli anni settanta, Aldo Rossi faceva esplicito riferimento all'opera di Marcel Poëte, evidenziando come i «fatti urbani» risultino essere indicativi dell'«organismo urbano» come *locus solus*, in un'ottica di continuità e interazione che impersonifica la loro ragion d'essere, respingendo una lettura funzionale di tali sistemi in virtù di una lettura integrata e sistemica: «Se i fatti urbani sono un mero problema di organizzazione essi non possono presentare né continuità né individualità; i monumenti e l'architettura non hanno ragione d'essere, essi "non ci dicono nulla"»².

Gli edifici devono essere finalizzati all'uso collettivo e sociale: la città si traduce in un sistema di tensioni tra particolare e universale, tra individuale e corale, ponendo l'architettura a esplicita espressione di tali relazioni. Ne discende che progettare nel solco della sostenibilità, a prescindere da approcci tecnici o

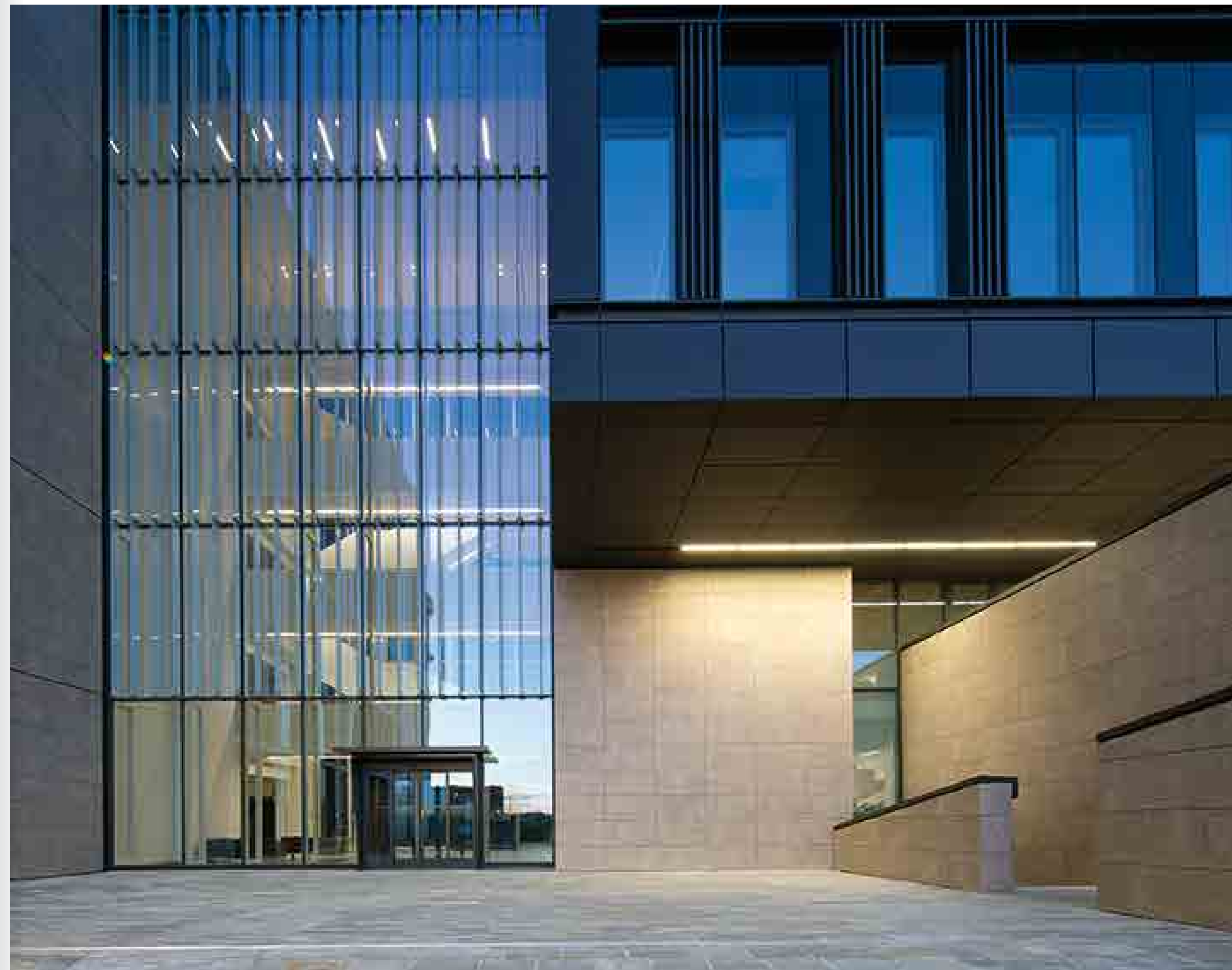
simbolici, comporta interpretare l'innovazione quale motore di sviluppo, specchio della profonda e genetica complessità di un'azione, quella architettonica, da sempre promotrice del concetto di simbiosi con il contesto, quale elemento baricentrico e trasversale al progetto.

In tale orizzonte, lo spazio aperto del verde assume un ruolo sempre più importante nel processo di territorializzazione della città sostenibile, non più pensato come trasposizione di spazio naturale all'interno del tessuto urbano, bensì quale luogo di attività, nuova piazza nella società dei luoghi di lavoro.

Continuità, permanenza, storia, eletti a motori dell'azione progettuale: questi i parametri di un rinnovato e colto approccio alla contemporaneità, all'interno della sfera del rispetto ambientale, visto come primo tassello del perseguimento di una elevata qualità della vita e di un sempre più ricercato stato di benessere e salute. Questi i paradigmi alla base dell'Headquarters Chiesi Farmaceutici a Parma.

¹ E.N. Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino 1958.

² A. Rossi, *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966.



sustainability: architecture as the manifesto of an era

Emilio Faroldi

Like monuments, infrastructures and public buildings which have always identified the genetics of a civilization, corporate architecture too is about to become the material embodiment of the dominant thought of an era. The building, the result of a constant dialogue between theory and practice of the project, is the physical manifesto of abstract paradigms, the theoretical expression of a book written in stone.

The city and the region, at the same time, absorb the effect of the composition and succession of different architectures, becoming in turn a theater of constructions, where each paragraph is the narrative brick in a story that relates to tales connected with the transformation of landscape, environment and places.

As an objectual phenomenon as well as a unified element that is part of a system, architecture is born, lives and often dies due to its changing relationship with the functions it is intended to represent. In this context, its promoter and user become an integral part of it, in particular in the case of architecture with a corporate vocation, representing its dynamic constituent elements, bearers of values that, precisely as a heteronomous discipline, it seeks to transform into a physical event. An architecture that, in its pursuit of sustainability, attains comprehensive meanings by skillfully incorporating the environmental, economic and social dimensions.

Building and modifying the landscape also means striving to achieve a kind of development that will meet the needs of the present generation without compromising the ability of future generations to pursue their dreams and legitimate aspirations. Increasingly, an idea

of architecture is emerging that possesses an educational value bearer of good behavioral practices fostered by its spaces, materials and new functions and bringing about a revolution in canonical thought: the acceptance of a fourth dimension of space, which in academic form we could define as “time,” and which represents its essence.

The architecture of time, or rather of times, becomes an indicator of the definition, execution and design of a place, as an element whose essence is connected to physiological rhythms of use.

The spaces proposed and created in developing the reality that is Chiesi do not define objectual fragments on the edge of the city, but are themselves the city. They embody a new idea of urbanity, in which public and private spaces hybridized to merge interior with exterior, creating a continuum between the private sphere and the working, productive world.

The idea of a compact, sustainable city endowed with a clear growth limit and regulated by an optimal relationship between density, the system of public space and mobility infrastructure, in keeping with a concept of network not interpreted as a purely virtual connection, but an ambit of meeting and being in common.

In this positive paradigm, corporate architecture is the very structure of the city, determining its livability through planning that is not structured by specific interventions, but rather organized in a systemic form, where the relation between form and function, the relation with the landscape, the energy strategy and the design of the communal and social spaces are chosen as fea-

tures that secure high quality. A semantically accomplished and eco-efficient structure which, in addition to determining the urban and built morphology, at the same time becomes the measure of the physical and performative interpretation of its users' true needs.

“The physical measure of an architecture depends on two essential factors, the physical size of a person and the physical characteristics of the materials used. Its magnitude is instead the abstract quality of the measure; that is, the apparent magnitude of a work that does not depend on the evaluation of its physical measurements, but on the relationships established between these measurements and between the work itself and some external frame of reference (in general the human measure and the environment). The first is a technical postulate of architecture; the second is an aesthetic postulate.”¹

Hence architecture as physical spatial rigor and, at the same time, environmental science, in which the harmonic continuity of places and space, interpreted by fluid and stratified society's demands for functionality and convenience, identifies the key to reinterpreting innovation in relation to the existing landscape and its patrimonial and semantic value.

A conception of historical continuity in functional, linguistic, technological terms and the interpretation of the relationships between the elements of the company's architecture are the invariants that identify the architectural event. The language and the constructional matrix give us urban proportions, which reveal the solid, far-sighted and lasting wisdom of a company aiming at placing the individual at the center of the system.

A sustainable architecture intended to deliver indelible testimonies to the memory of the places and the working community that generates them. Environmental sustainability as an ecosystemic and metabolic vision of the city, capable of privileging multisystemic and multidisciplinary approaches, bringing together the hybrid characteristics of the spaces of the first historic periphery, straddling the city and countryside in a holistic vision.

With reference to the specific context, the paradigm of the emerging northern area of Parma is an example, where the tools of analysis, the knowledge of the territory and projects reclaiming abandoned or marginal areas cooperate to activate regenerative mechanisms with the aim of creating a resilient city that is increasingly integrated with the territory and its infrastructures.

The project of the Chiesi Headquarters belies those approaches to disciplinary research and the scientific literature that seek to show that issues related to resilience and sustainability are accompanied by the common tendency to neglect objectives such as the aesthetic quality of urban places and landscapes, underestimating the importance of the identity of the project and the significance of the spaces between things, their mutual relations and the principles of development as the primary matter of an idea of urbanity.

On the contrary, here sustainability and architecture coincide. One justifies the other in a symmetrical action of mutually enhanced value. The themes of renewal, regeneration, sustainability and technological innovation, in their broadest senses, fully incorporate contemporary phenomena and the needs of a society in the making, fostering concepts and definitions related to dynamic systems.

The project reveals an interpretation of the city as a hierarchical system, composed of interdependent structures, a sort of “system of systems” that today requires an interpretation of the built environment in close connection with a dynamic and eco-compatible approach that involves all levels and scales of the design, construction and management of architecture, with a view to the overall sustainability of the interventions and the direct and indirect effects that this reflects on the context of application.

Already in the early seventies, Aldo Rossi made explicit reference to the work of Marcel Poëte, bringing out the way that “urban facts” prove to be indicative of the “urban organism” as *locus solus*, in a perspective of continuity and interaction that personifies their *raison d'être*, rejecting a functional reading of such systems for the sake of an integrated and systemic reading: “If urban artifacts present nothing but a problem of organization and classification, then they have neither continuity nor individuality. Monuments and architecture have no reason to exist; they do not ‘say’ anything to us.”²

Buildings must be meant for collective and social use. The city translates into a system of tensions between the particular and the universal, between the individual and the collective, making architecture an explicit expression of these relationships. It follows that designing in terms of sustainability, regardless of technical or symbolic approaches, involves interpreting innovation as an engine of development, a mirror of the profound and genetic complexity of the architectural

action, that has always promoted the concept of symbiosis with the context as an element that is barycentric and transversal to the project.

Viewed in these terms, the open green spaces acquire an increasingly important role in the territorialization of the sustainable city, no longer conceived as a transposition of natural space within the urban fabric, but as a focus of activity, a new piazza in the society of workplaces.

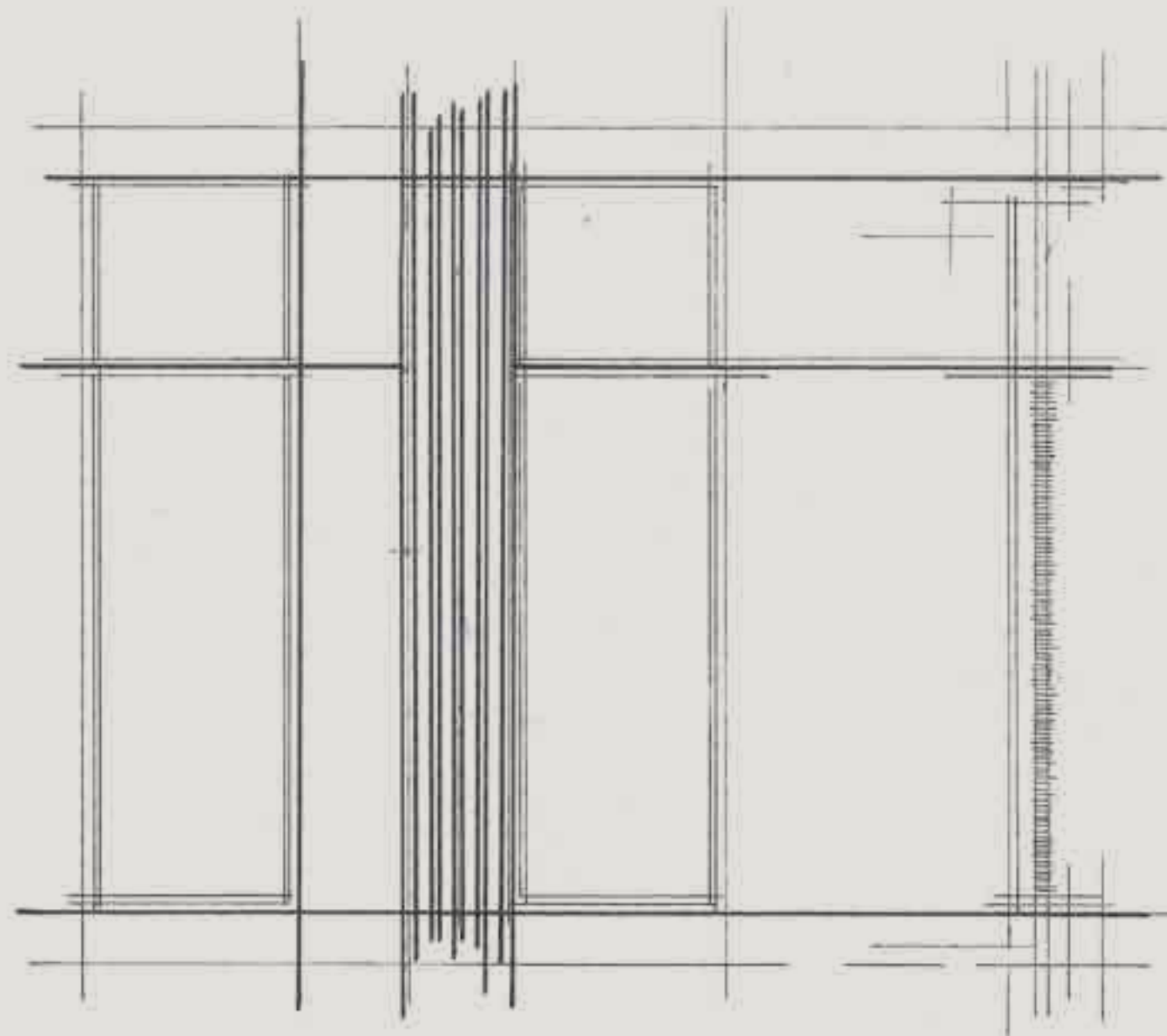
Continuity, permanence, history chosen as the engines of the act of design: these are the parameters of a renewed and cultivated approach to contemporaneity, within the sphere of respect for the environment, seen as the first step in the pursuit of a high quality of life and an increasingly coveted state of well-being and health. These are the paradigms underlying the Chiesi Farmaceutici Headquarters in Parma.

¹ E.N. Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Turin 1958.

² A. Rossi, *The Architecture of the City*, MIT Press, Massachusetts 1984.

apparati / appendices

a cura di / edited by Giorgia Fochi



crediti di progetto / project credits

committente client

Chiesi Farmaceutici spa
Alberto Chiesi, Paolo Chiesi,
Alessandro Chiesi, Andrea Chiesi,
Maria Paola Chiesi, Giacomo
Chiesi, Ugo Di Francesco
(consiglio di amministrazione /
board of directors)

Alessandro Chiesi (sponsor
del progetto / project sponsor)

Alberto Chiesi, Alessandro Chiesi,
Ugo Di Francesco, Danilo Piroli,
Guido D'Agostino, Giovanni
La Grasta, Giancarlo Cois, Arnaldo
Ghiretti, Roberto Bugarin, Davide
Feroldi, Marco Frigerio
(steering committee)

Antonio Magnelli (head of global
manufacturing division)
Roberto Bugarin (project leader)
Davide Feroldi (project manager)
Matteo Papotti (corporate asset
manager)

studio di fattibilità tecnico-economica technical-financial feasibility study

Dipartimento di Architettura,
Ingegneria delle costruzioni
e Ambiente costruito,
Politecnico di Milano / Department
of Architecture, Built Environment
and Construction Engineering,
Politecnico di Milano

progettazione urbanistica, progettazione architettonica preliminare e definitiva, direzione artistica urban design, concept and detailed architectural design, artistic direction

EFA studio di architettura
Pietro Chierici, Maria Pilar Vettori
(progettisti/designers)
Francesca Pesci, Laura Piazza,
Dario Cea, Giorgia Fochi
(architetti/architects)

engineering procurement & construction management (EPCM)

Arup Italia

consulenza contenimento energetico, commissioning authority e attestato prestazione energetica energy saving consultant, commissioning authority and energy performance certification

Studio Nocera

consulenza certificazione LEED e LEED AP LEED certification consulting and LEED AP

Arup Italia
Nativa SB

asseveratore VVFF fire prevention assessment

Gianpaolo Negri

consulenza in materia di legislazione urbanistica urban planning legislation consultant

BCMS studio legale

rilievi ed elaborazioni topografiche surveys and topographic plans

Studio Mori e Mantovani

indagini geognostiche e ambientali, progettazione esecutiva opere di urbanizzazione geognostic and environmental surveys, detailed design of urban development works

ART Ambiente Risorse Territorio

consulenza su opere civili esterne e ambientali consultant for external and environmental civil engineering works

Ambiter

valutazione preliminare di impatto acustico, consulenza acustica architettonica e collaudi acustici preliminary assessment of acoustic impact, architectural acoustic consultant and acoustic testing

Studio Tecnico QSA

consulenza su organizzazione spaziale space planning consultant

Andrea Ciaramella

studio previsionale qualità dell'aria e indoor air quality testing air quality forward study and indoor air quality testing

Studio Alfa

consulenza su automazione automazione consultant

Italia Automazione

consulenza su network e cabling network and cabling consultant

Studio Reti

consulenze elettriche per impianto fotovoltaico electrical consultant for photovoltaic system

Davide Cantarelli

perizia agronomica agronomic appraisal

Panena

consulenza agronomica e Kilometro Verde agronomic and Kilometro Verde consultant

Equa con/with Francesco Ferrini

coordinamento per la sicurezza in fase di esecuzione e responsabile dei lavori safety coordinator in the construction phase and project supervisor

Luca Mangiapane

direzione lavori project management

Arup Italia
AlErre Engineering

pratiche catastali cadastral procedures

Elisabetta Campana

collaudi strutturali structural testing

AlErre Engineering

dati dimensionali

46.000 mq superficie area
di progetto
12.900 mq superficie lorda utile
16.500 mq superficie verde
attrezzato
550 mq superficie padiglione
polifunzionale
970 mq superficie centrale utilities
altezza 6 piani fuori terra
550 postazioni lavoro

dimensional data

46,000 sqm project area
12,900 sqm gross usable area
16,500 sqm landscaped grounds
550 sqm multifunctional pavilion
970 sqm utilities building
height 6 stories above grade
550 workstations

fornitori / suppliers

opere edili
building works
AeC Costruzioni

impianti elettrici e meccanici
electrical and mechanical systems
Bouygues E&S Intec Italia

facciate
facades
Gualini

serramenti
doors and windows
Metra

tende motorizzate
motorized blinds
Pellini

fondazioni speciali
special foundations
Palingeo

opere edili fuori comparto
building works off site
Dallara Costruzioni

demolizioni, cantierizzazioni
e bonifiche ambientali
demolition, setup of construction
sites and environmental
remediation
Concarini Giovanni

materiali ceramici di facciata
e pavimenti
ceramic facade cladding
and flooring
Marazzi Group

pavimenti sopraelevati cantierabili
raised access flooring
JWP

pavimenti in legno
wooden flooring
Parchettificio Garbelotto

pavimenti tessili
carpet flooring
Interface Flooring Corporation

controsoffitti
suspended ceilings
Armstrong Ceiling Solutions;
Ares Line

sistemi frigoriferi
e di recupero energetico
cooling and energy recovery
systems
Carrier

unità di trattamento aria
e terminali ambiente
air handling unit and room
terminals
Roccheggiani

sistema di controllo
e gestione dell'edificio
BMS building management system
Siemens

paesaggio
landscaping
Dellavalle Giardini
poi/then Archeverde

tetti verdi
green roofs
Harpo

ascensori
elevators
Kone

pareti attrezzate
equipped partition wall systems
Tecno

arredi spazi ufficio
e aree collettive
furniture for office spaces
and collective areas
Knoll International; Muuto;
Ares; Roxam

sedute operative
office seating
Unifor (Vitra)

arredi esterni
outdoor furniture
Pedrali

sistemi di ombreggiamento
shading systems
MDT-Tex

luci interne
interior lighting
Philips, Xal

luci esterne
external lighting
Cariboni

luci di sicurezza
security lighting
Din-Notlicht

archivi compattabili e scaffalature
compactable archives and shelving
Temrex

segnaletica
signage
Quadra

insegne
signs
Incontract

impermeabilizzazioni
waterproofing
Isomec

installazione impianto fotovoltaico
photovoltaic system installation
Elmec Solar

pannelli impianto fotovoltaico
photovoltaic system panels
Sunpower Italia

segnaletica stradale
road signage
Signaltech

cronologia / timeline

2014
settembre
avvio degli studi per l'individuazione
delle linee guida e delle procedure
relative alla programmazione,
progettazione, esecuzione e
gestione del nuovo Headquarters
Chiesi

2015
maggio
avvio studio di fattibilità tecnico-
economica per la pianificazione
del nuovo insediamento aziendale

2016
giugno
completamento progetto
preliminare e analisi
della dinamica occupazionale

2017
aprile
stipula dell'accordo di programma
con il Comune di Parma

luglio
approvazione del piano urbanistico
attuativo e presentazione della
domanda di permesso di costruire
avvio delle demolizioni

settembre
avvio attività di bonifica ed
emissione del progetto definitivo

ottobre
inizio lavori delle opere di
urbanizzazione fuori comparto

novembre
rilascio del permesso di costruire
nuovi fabbricati

dicembre
inizio lavori di fondazione

2018
22 marzo
cerimonia di posa della prima
pietra e avvio opere fuori terra
giugno
avvio della fase di progettazione
esecutiva

ottobre
inizio intervento di piantumazione
"Kilometro Verde Parma"

dicembre
ultimazione delle opere strutturali
e avvio dell'installazione delle
facciate

2019
febbraio
avvio allestimento interni

luglio
completamento dell'installazione
delle facciate

settembre
ultimazione opere civili

dicembre
ultimazione dei lavori di
allestimento interno e rilascio
dell'agibilità e conformità

2020
gennaio
avvio della fase di migrazione

luglio
ultimazione dei lavori di
allestimento dello spazio auditorium

settembre
finalista al premio "The Plan
Award 2020" per la categoria
"office e business"

ottobre
vincitore del premio "IN/ARCH
2020", sezione Lombardia ed
Emilia-Romagna nella categoria
"Interventi di nuova costruzione"

2021
gennaio
conseguimento della certificazione
LEED Platinum

2014
September
start of studies to identify
guidelines and procedures for the
planning, design, construction
and management of the new
Chiesi Headquarters

2015
May
start of technical-financial
feasibility study for the planning
of the new company site

2016
June
completion of the preliminary
project and analysis of the
employment dynamics

2017
April
conclusion of the program
agreement with the Municipality
of Parma

July
approval of the executive urban
plan and building permit application
start of demolition works

September
start of reclamation work and
issue of the final project

October
start of urbanization works
outside the district

November
issue of the permit to construct
new buildings

December
start of foundation works

2018
22 March
foundation stone-laying ceremony
and starting works above grade
June
start of detailed design phase

October
start of planting of the "Kilometro
Verde Parma"

December
completion of structural works
and start of facades installation

2019
February
start of the installation of interiors

July
completion of facades installation

September
completion of civil works

December
completion of the internal
construction works and issue
of certificate of compliance
and occupancy

2020
January
start of the phase of transfer

July
completion of the fitting out
of the auditorium space

September
shortlisted for "The Plan Award
2020" for the "office & business"
category

October
winner of the "IN/ARCH 2020"
award, Lombardy and Emilia-
Romagna section in the "New
construction projects" category

2021
January
received a Platinum LEED
certification





2019.03.27 →



2019.04.03 →

2019.04.30 →



2019.05.14 →



2019.06.07 →



2019.07.17 →



2019.08.02 →



2019.09.04 →



2020.01.15 →



2020.04.21 →

EFA studio di architettura

Lo studio affronta i temi della città, i suoi territori molteplici, le architetture che li compongono, le tecnologie atte al loro divenire, esplorati nella loro dualità di contenuto funzionale prestazionale e di sintesi morfologico-compositiva.

L'affiancamento dell'attività teorica alla pratica progettuale persegue l'individuazione di uno scenario culturale di riferimento attraverso un'attività professionale e di ricerca intesa come luogo di verifica e di indagine ulteriore del fenomeno architettonico e costruttivo, filtrato da una lettura multidisciplinare e interdisciplinare del mestiere di architetto, diviso tra cultura umanistica e cultura scientifica. Il mestiere di architetto è declinato nell'ambito della progettazione applicata alla scala urbanistica, architettonica e del manufatto edilizio lungo il suo intero ciclo di vita.

Paesaggio, sviluppo sostenibile e innovazione tecnologica rappresentano i principali elementi di confronto del metodo progettuale applicato alla complessità di luoghi, spazi e fenomeni contemporanei.

Lo studio, fondato a Parma nel 1990, a partire dal 1° agosto 2011 è stato riconfigurato a fronte delle modificazioni introdotte dalle normative in materia di organizzazione dell'università e del regime giuridico dei docenti universitari.

I membri dello studio, in ordine di afferenza, sono oggi Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, Pietro Chierici, Francesca Pesci, Dario Cea, Giorgia Fochi.

The practice deals with the themes of the city, its multiple territories, the architectures that compose them, the technologies suitable for their growth, explored in their duality of functional performance content and morphological-compositional synthesis.

The combination of theoretical work with design practice pursues the identification of a reference cultural scenario through a professional and research activity understood as a place of verification and further investigation of the architectural and constructional phenomenon, filtered through a multidisciplinary and interdisciplinary interpretation of the profession of architect divided between humanistic and scientific culture.

The profession of architect is interpreted in the field of design applied to the urban, architectural and building structure through its whole life cycle.

Landscape, sustainable development and technological innovation are the main elements of comparison of the design method applied to the complexity of contemporary places, spaces and phenomena.

The firm, founded in Parma in 1990, was reconfigured starting from 1 August 2011 in the face of the changes introduced by the regulations on the organization of the university and the legislation governing university professors.

The members of the practice, in order of affiliation, are today Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, Pietro Chierici, Francesca Pesci, Dario Cea, Giorgia Fochi.



profili degli autori / author profiles

Marco Biagi
Architetto, pubblicista e docente, insegna Progettazione architettonica presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano. Ha collaborato ai mensili «Ville Giardini» dal 1993 al 2011, «Abitare» dal 2006 al 2007, e dal 2008 è membro del comitato di redazione di «Casabella». Ha pubblicato volumi e contributi dedicati a opere e protagonisti dell'architettura contemporanea. Dal punto di vista accademico e teorico, si interessa ai temi dell'edificio pubblico, dell'intervento sul costruito e della rigenerazione urbana, nonché al rapporto tra critica, didattica e divulgazione dell'architettura / Architect, publicist and lecturer, he teaches Architectural Design at the School of Architecture Urban Planning Construction Engineering of the Politecnico di Milano. He contributed to the monthly periodicals *Ville Giardini* from 1993 to 2011, *Abitare* from 2006 to 2007, and since 2008 has been a member of the editorial board of *Casabella*. He has published volumes and contributions dealing with works and protagonists of contemporary architecture. In academic and theoretical terms, he is interested in the themes of public buildings, intervention in the built environment and urban regeneration, as well as the relation between criticism, teaching and the dissemination of architecture.

Stefano Capolongo
Architetto, PhD in Public Health, professore ordinario di Hospital Design e Urban Health presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano. Direttore del Dipartimento Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito (DABC) e Componente del Senato Accademico del Politecnico di Milano. Referente scientifico del Design & Health Lab (DABC):

Presidente della Urban Public Health Section of the European Public Health Association (EUPHA); Direttore dell'European Chapter of the International Academy for Design and Health (IADH); segretario generale del Centro Nazionale per l'Edilizia e la Tecnica Ospedaliera (CNETO) e socio fondatore dell'Accademia Lombarda di Sanità Pubblica (ALSP). Componente del tavolo di lavoro "Città e Salute" della Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della Salute; componente del comitato del progetto "Cities Changing Diabetes" per la città di Milano; autore di numerose pubblicazioni scientifiche, svolge attività di ricerca su temi inerenti a Hospital Design, Urban Health e Design for All / Architect, PhD in Public Health, full professor of Hospital Design and Urban Health at the School of Architecture Urban Planning Construction Engineering of the Politecnico di Milano. Director of the Department of Architecture, Built Environment and Construction Engineering (DABC) and member of the Academic Senate of the Politecnico di Milano. Scientific coordinator of the Design & Health Lab (DABC): president of the Urban Public Health Section of the European Public Health Association (EUPHA); director of the European Chapter of the International Academy for Design and Health (IADH); secretary general of Centro Nazionale per l'Edilizia e la Tecnica Ospedaliera (CNETO) and founding member of Accademia Lombarda di Sanità Pubblica (ALSP). Member of the "City and Health" working party of the General Directorate of Health Prevention of the Ministry of Health; member of the committee of the "Cities Changing Diabetes" project for the city of Milan; the author of numerous scientific publications, he conducts research into topics related to Hospital Design, Urban Health and Design for All.

Dario Cea
Architetto, si forma presso il Politecnico di Milano e la Technische Universiteit di Delft. Approfondisce le tematiche relative all'innovazione morfo-tipologica nelle infrastrutture sportive tenendo, dal 2009, lezioni presso il Politecnico di Milano e l'Università degli Studi di Parma all'interno del Master internazionale in Strategie e pianificazione delle organizzazioni, degli eventi e degli impianti sportivi. Concentra l'attività nell'ambito della progettazione urbanistica, architettonica e tecnologica, attraverso la sperimentazione di tipologie innovative dell'abitare caratterizzate dall'ibridazione funzionale e morfologica. Ha elaborato progetti di infrastrutture polifunzionali legate allo sport, alle realtà aziendali, alla logistica, agli spazi residenziali e del lavoro, alla scala del manufatto architettonico e dell'architettura d'interni. Nel 2012 ha vinto, insieme a Jacobs Italia e Pietro Chierici, il concorso internazionale "Riqualificazione urbanistica dell'ambito di trasformazione ex Annonaria, denominato Cremona City Hub" / Architect, he trained at the Politecnico di Milano and the Technische Universiteit of Delft. He studies issues relating to morpho-typological innovation in sports infrastructures by presenting, since 2009, lectures at the Politecnico di Milano and the University of Parma as part of the International Master's course in Strategies and planning of organizations, events and sport facilities. His work focuses on the field of urban, architectural, and technological design, experimenting innovative housing typologies characterized by functional and morphological hybridization. He has developed multifunctional infrastructure projects related to sport, corporations, logistics, residential and work spaces, the scale of the architectural artifact and interior

architecture. In 2012, together with Jacobs Italia and Pietro Chierici, he won the international competition for "Urban redevelopment of the former Annonaria transformation area, termed the Cremona City Hub."

Pietro Chierici
Architetto e PhD, è docente a contratto presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano, dove concentra la propria attività di ricerca, teorica e applicata, nell'ambito della progettazione architettonica nelle sue definizioni multiscalari. Coordinatore di esperienze progettuali riguardanti i processi di trasformazione di aree multifunzionali, approfondisce tematiche legate ai luoghi del tempo libero, del lavoro e della cultura. In particolare orienta la propria ricerca verso la definizione del ruolo rivestito dalle strutture per lo sport all'interno dei processi di riqualificazione urbana. Svolge la propria attività nell'ambito della progettazione architettonica e urbana, rivolgendo particolare attenzione ai processi di trasformazione di aree complesse e alle dinamiche di evoluzione della città contemporanea. Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione ricevendo premi e menzioni / Architect and PhD, he is adjunct professor at the School of Architecture Urban Planning Construction Engineering of the Politecnico di Milano, conducting research, theoretical and applied, in the field of architectural design in its multiscalar definitions. The coordinator of design experiences concerning the processes of transformation of multifunctional areas, he explores issues related to places of leisure, work and culture. In particular, he devotes his research to the definition of the role played by sports facilities in urban redevelopment processes.

He concentrates his work in the field of architectural and urban design, with particular attention to the processes of transformation of complex areas and to the dynamics of evolution of the contemporary city. He has participated in numerous design competitions, receiving prizes and honorable mentions.

Emilio Fardoli

Architetto e PhD, è professore ordinario presso il Politecnico di Milano, dove ha presieduto e coordinato per oltre un decennio i corsi di studio in Scienze dell'architettura e Progettazione dell'architettura. Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione ricevendo premi e menzioni. Ha realizzato opere in Italia e all'estero, alcune delle quali pubblicate nelle principali riviste di settore. Nell'ambito della progettazione architettonica e tecnologica ha firmato libri e saggi e tenuto conferenze e lezioni in università italiane e straniere. Direttore del Master universitario di II livello in Progettazione costruzione gestione delle infrastrutture sportive è membro del comitato scientifico del CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione. Professore della International Academy of Architecture, dal gennaio 2017 è prorettore delegato del Politecnico di Milano. *Dal 1° agosto 2011 al 31 dicembre 2016, ha riconfigurato il proprio rapporto con lo studio in linea con le modificazioni introdotte dalle normative in materia di organizzazione dell'università e del regime giuridico dei docenti universitari. Dal 1° gennaio 2017 ha sospeso temporaneamente la sua afferenza allo studio, in concomitanza con lo svolgimento a tempo pieno del ruolo accademico* / Architect and PhD, he is full professor at the Politecnico di Milano, where for over a decade he has chaired and coordinated the courses of study in Architectural Sciences and Architectural Design. He has taken part in numerous

design competitions, receiving prizes and mentions. He has built works in Italy and abroad, some of which have been published in the principal specialist magazine. In the field of architectural and technological design he has published books and essays, taken part in conferences and held lectures in Italian and foreign universities. Director of the second level university Master in Design Construction Management of Sports Infrastructures, he is a member of the Scientific Committee of CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione. A professor of the International Academy of Architecture, since January 2017 he has been Deputy Rector of the Politecnico di Milano. *From 1 August 2011 to 31 December 2016, he reconfigured his relationship with the practice in line with the changes introduced by the regulations on the organization of the University and the legislation governing university professors. From 1 January 2017 he temporarily suspended his membership of the practice, in conjunction with the full-time performance of his academic position.*

Giorgia Fochi

Architetto, si forma presso l'Università degli Studi di Parma, dove si laurea in Scienze dell'architettura, per poi conseguire presso l'Università degli Studi di Firenze la laurea specialistica con lode in Progettazione architettonica. Costante il suo aggiornamento relativo a tecnologie, materiali e prodotti, nel segno dell'innovazione tecnologica nel campo dell'edilizia e del design: profondamente interessata alla comunicazione e alla digitalizzazione del progetto architettonico, applica i principi del digital design alla scala compositiva dello spazio urbano e della sua definizione. Esperta di software avanzati riguardanti la gestione del progetto di architettura, all'interno dello studio si occupa della traduzione inerente alla

concezione tridimensionale e l'elaborazione grafica, quale azione dinamica e in continua evoluzione di una ricerca sperimentale e creativa, tesa a tutelare la forma architettonica anche per mezzo dei nuovi strumenti del disegno e del progetto / Architect, she trained at the University of Parma gaining a degree in Architectural Sciences, and then a Master's degree in Architectural Design at the University of Florence, graduating with honors. She is constantly updated with regard to technologies, materials and products in the name of technological innovation in the field of construction and design: deeply interested in communication and digitization of the architectural project, she applies the principles of digital design to the compositional scale of the urban space and its definition. An expert in advanced software for managing the architectural project, in the studio she deals with the translation inherent to the three-dimensional conception and graphic processing, as a dynamic and constantly evolving action of experimental and creative research to protect the architectural form also by means of the new tools of drawing and design.

Francesca Pesci

Architetto, rivolge la sua attenzione alle tematiche del restauro, recupero e valorizzazione del costruito, attraverso un approccio che nasce all'interno della ricerca storico-documentale per confluire nella pratica progettuale. Formata presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Parma, coniuga l'attenzione e la sensibilità per gli interventi sul costruito con lo studio e l'approfondimento sul tema dell'innovazione: il rapporto memoria/temporaneità diviene elemento e stimolo di azione progettuale. Particolarmente incline alla valorizzazione del dettaglio quale elemento qualificante

dell'architettura, persegue un'analisi mirata a stabilire le relazioni esistenti tra progetto di architettura e tecnologie costruttive, coinvolgendo anche il settore della pubblicistica e dell'editoria tramite la collaborazione alla stesura di testi e pubblicazioni. Progettista, svolge un'azione di attenta connessione tra la scala progettuale, la produzione edilizia e la sfera dei componenti di arredo / Architect, she directs her attention to the themes of restoration, recovery and enhancement of the built environment, through an approach that develops within historical-documentary research and flows into the practice of design. Trained at the Faculty of Architecture of the University of Parma, she combines attention and sensitivity for projects in the built with study and research into the theme of innovation in architecture: the relationship between memory and contemporaneity becomes an element and incentive for design action. With a particular concern for the enhancement of detail as a qualifying element of architecture, she pursues research aimed at establishing relationships between architectural design and construction technologies, also involving the sector of publishing through collaboration in the drafting of texts and publications. As a designer, she carefully works on connecting the project scale and building production with the sphere of furnishing components.

Laura Piazza

Architetto, ha studiato presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Parma, esercitando la sua attività nell'ambito della progettazione architettonica, con particolare attenzione alla realizzabilità costruttiva dell'opera e ai processi tesi al perseguire tale obiettivo. Progettista, concentra il suo interesse sugli elementi caratterizzanti la natura metodologica e procedurale del

progetto. La ricerca teorica muove dalla pratica, tramite l'affinamento di percorsi atti a ottimizzare il passaggio dal momento ideativo a quello esecutivo. Collabora alla stesura di testi e pubblicazioni, favorendo la comunicazione dei risultati progettuali dello studio all'esterno. Particolarmente incline a svolgere ruoli di coordinamento e organizzazione progettuale, svolge costantemente un ruolo di armonizzazione del progetto di architettura con l'insieme dei sub-progetti specialistici, tramite un approccio che partendo dalla variabile creativa dell'architettura tenta una sua, necessaria, sistematizzazione.

Nel marzo 2021, mentre questa monografia stava vedendo la luce, Laura e il suo sorriso ci hanno improvvisamente lasciato, creando un inestimabile vuoto in noi, nello studio e in tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerla. A lei, ad Andrea e soprattutto a Cloe è dedicato questo volume /

Architect, she studied at the Faculty of Architecture of the University of Parma, working in the field of architectural design, with a particular concern for the constructional feasibility of the structure and the processes aimed at pursuing this goal. A designer, her interest is focused on the elements characterizing the methodological and procedural nature of the project. Her theoretical research moves from practice through the refinement of paths intended to optimize the transition from the creative phase to the executive. She collaborates in the drafting of texts and publications, favoring the communication of the design results of the firm externally. With a particularly predisposition for the roles of coordination and project organization, she constantly performs the role of harmonizing the architectural project with the set of specialized sub-projects, through an approach that starts

from the creative variable of architecture to attempt its necessary systematization. *In March 2021, while this monograph was seeing the light, Laura and her smile suddenly left us, creating an incalculable void in us, in the office and in all the people who were fortunate enough to know her. This volume is dedicated to her, to Andrea and above all to Cloe.*

Maria Pilar Vettori

Architetto e PhD, è professore associato presso il Politecnico di Milano, dove svolge attività didattica presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni nell'ambito della progettazione tecnologica dell'architettura rivolgendo particolare attenzione alle strategie dell'innovazione all'interno dei processi progettuali e produttivi. Ha partecipato a progetti di ricerca e consulenza relativi in particolare alle strutture e infrastrutture per la salute e il benessere, lo sport, la ricerca e la produzione. Ha preso parte e organizzato convegni, seminari e workshop, nonché lavorato con continuità a studi e pubblicazioni. Progettista, ha realizzato opere in Italia e all'estero premiate e pubblicate in ambito nazionale e internazionale. Lo spazio del lavoro e lo spazio pubblico rappresentano campi di applicazione progettuale privilegiata all'interno di un'attività multiscale, attenta ai contenuti della storia e del suo rapporto con l'architettura contemporanea. *Dal 1° agosto 2011, ha riconfigurato il proprio rapporto con lo studio in linea con le modificazioni introdotte dalle normative in materia di organizzazione dell'Università e del regime giuridico dei docenti universitari. Dal 2020 è docente a tempo definito del Politecnico di Milano* /

Architect and PhD, she is an associate professor at the Politecnico di Milano, where she teaches in the School of

Architecture, Urban Planning, Construction Engineering in the field of architectural technological design, with a particular concern for strategies of innovation in planning and production processes. She has taken part in research and consultancy projects relating in particular to structures and infrastructures for health and well-being, sport, research and production. She has participated in and organized conferences, seminars and workshops, as well as continuously working on studies and publications. A designer, she has created works in Italy and abroad that have received awards and have been published nationally and internationally. The work space and public space represent privileged fields of design application within a multiscale activity attentive to the contents of history and its relationship with contemporary architecture. *On 1 August 2011, she reconfigured her relationship with the practice in line with the changes introduced by the regulations on the organization of the University and the legislation governing university professors. Since 2020 he has been an adjunct professor at the Politecnico di Milano.*

L'editore ringrazia

EFA studio di architettura per aver fornito testi e immagini di questo volume autorizzandone la pubblicazione / The publisher wishes to thank EFA studio di architettura for providing texts and images in this volume and authorizing their publication.

referenze fotografiche

photo references

Marco Buzzoni: pp. 14, 17, 140
Andrea Cantini: p. 26
Oskar Da Riz: p. 15
Marco Introini: pp. 60, 61, 84, 95, 96, 98, 99, 101, 132-139
Pietro Savorelli: pp. 6-8, 14, 27, 56, 64-71, 73, 76, 78, 79, 80 (alto / top), 81, 82, 86, 87, 89, 90, 92-94, 96, 97, 105-111, 116, 118
Kai-Uwe Shulte-Bunert: pp. 11, 12, 19, 41, 55, 57-59, 62, 63, 72, 74-77, 80 (basso / bottom), 83, 85, 88, 90, 91, 100, 102-104, 115, 119, 121, 122, 125

fotografie di cantiere

photographs of the construction site

Marco Introini

elaborazioni grafiche

per pubblicazione

graphic designs for publication

EFA studio di architettura
Davide Allegri
Matteo Cervini
Marta Cognigni
Giuseppe Mondini
Paolo Raffaglio

Coordinamento editoriale / Editorial Coordinator

Giovanna Crespi

Traduzioni / Translations

Richard Sadleir

Redazione / Editing

Milena Archetti

Impaginazione / Page Layout

Igor Bevilacqua

Coordinamento tecnico / Technical Coordinator

Andrea Panozzo

Controllo qualità / Quality Control

Giancarlo Berti

Azienda certificata ISO 9001

Electa S.p.A. è un'azienda

certificata per il Sistema di Gestione Qualità

da Bureau Veritas Italia S.p.A.

secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2008.

ISO 9001

Electa S.p.A. is certified

for the Quality Management System

by Bureau Veritas Italia S.p.A.

in compliance with UNI EN ISO 9001: 2008.

Questo libro rispetta l'ambiente.

La carta utilizzata è stata prodotta con legno

proveniente da foreste gestite secondo

rigide regole ambientali, le aziende coinvolte

garantiscono una produzione sostenibile

aderendo alle certificazioni ambientali.

This book respects the environment

The paper was produced using wood from

forests managed to strict environmental standards;

the companies involved guarantee sustainable

production certified environmentally.

Questo volume è stato stampato per conto

di Electa S.p.A. presso Elcograf S.p.A.

via Mondadori 15, Verona, nell'anno 2021

This volume was printed in 2021

at Elcograf S.p.A., Via Mondadori 15, Verona

Printed in Italy